Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 24 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 227

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed. quotidiane settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Ed. quotidiane coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa" 40-340 Centralino Amministrazione
Direzione - Redazione - Ufficio «Segnalazioni la Stampa» 40-347 Generali

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Premessa corporativa

Una delle maggiori aberrazioni morali del sistema capitalistico è stata quella di aver considerato e di aver proclamato cinicamente il lavoro come una merce qualsiasi, nel processo produttivo; anzi come una merce più facilmente sostituibile. Il socialismo nelle sue varie sfumature e tendenze, nonostante le sue finalità messianiche ed utopistiche, impregnato di materialismo fin nelle midolla, rafforzò questa concezione: merce più cara, ma sempre merce. Negli urti si accentuò una corresponsabilità che divenne complicità, al che è perfettamente logico che il tramonto del sistema capitalistico e dell'ideologia socialista avvenga con parallelismo quasi contemporaneo; la morte dell'uno era stata preconizzata come la condizione dell'attuazione dell'altra; ingenua illusione chè il socialismo era fatto per mutarsi in un'ombra più o meno pallida che seguiva il gigante capitalista. Nella rovina di un mondo a cui il Fascismo aveva dato lo screscere iniziale e che la crisi economica, affetto di quelle premesse, ha affrettato, è naturale che sia l'idea-forza del lavoro a balzare in primo piano come il protagonista della vita economica, a trovare la sua vera e definitiva affermazione ed emancipazione.

Sono caduti innanzi tutto i criteri restrittivi, che avevano servito ottimamente alla borghesia e al socialismo per creare assurde barriere di odio; il lavoro non si riduce più soltanto all'attività fisica delle braccia, ma comprende tutte le categorie che compiono uno sforzo per arricchire, per potenziare le risorse del paese: là dove arriva l'uomo a portare l'impronta diretta, responsabile della sua personalità, lì è lavoro. Dinanzi a simile vasto orizzonte cadono appaiono meschine le stesse definizioni di datori di lavoro e di prestatori d'opera, che pur hanno sostituito in meglio gli antichi termini di padroni e di servi! Nella società che sta sorgendo si avverte che essi non sono destinati a scomparire per dar luogo a più precise ed effettive delimitazioni gerarchiche.

Sollevato a tale universalità e dignità, il lavoro non è più una merce, non è nemmeno un elemento di valutazione del complesso economico, esso è un tutto fine a sè stesso: mentre da un lato la tecnica vi è riassorbita nella sua funzione, dall'altro esso è il fondamento della formazione del risparmio, primo stadio per l'accumulazione del capitale e per la sua circolazione attraverso il credito. Nel vecchio sistema i tre elementi erano considerati separatamente, magari ostilmente; dai residui di questa mentalità che ancora tenta di sopravvivere derivano le enormi confusioni di interpretazioni, di metodi, di schemi dall'attuale crisi economica.

Prendete invece quale misura di riferimento il lavoro e vedrete come i problemi più difficili si chiariscono, anche fuori da prospettive miracolistiche inconciliabili con una visione di sforzo e di fatica. L'economia capitalistica era una corsa frenetica in cui molto spesso le attività individuali invece di sommarsi si elidevano con sperperi continui di ricchezza; i tentativi di regolamentare il processo anarchico-liberista quasi mai giungevano ad intese complete e, quando ciò avveniva, era la imposizione violenta di interessi particolari, speculativi su quelli generali, produttivi. Disoccupazione, orari di lavoro, sovraproduzione, sottoconsumo; ecco tanti termini vaghi di uno stato di malessere. Perchè questi sintomi oscuri si illuminino non occorre mai dimenticare i protagonisti della situazione, i milioni di uomini che hanno braccia e mente per lavorare e per produrre; tutto deve essere rivolto ad ottenere la migliore armonia di sforzi e di risultati fra questi milioni di lavoratori. Il senso sociale deve prevalere nel fenomeno produttivo, deve guidarlo, perchè siano soddisfatti in primo luogo i più vasti bisogni umani; quando la produzione, ben diretta, abbia tale scopo le crisi di sovraproduzione non sono più da temersi in quanto esse avverranno solo allorchè la società avrà compiuto dello tappe decisive nel suo progresso civile. E così dicasi dell'assurda resistenza alla diminuzione delle ore nella settimana lavorativa; si ripete che essa porterebbe ad un aumento dei costi: ma che forse i disoccupati non gravano direttamente e indirettamente nel bilancio economico della Nazione? E infiniti altri contrasti, da quello dello sfruttamento intensivo e logorante delle energie umane a quello dei parassitismi intermediari, si mostrerebbero in una linearità risolutiva qualora fossero liberati dagli egoismi e valutati nel loro aspetto sociale.

La Corporazione viene a maturazione dopo che il processo formativo già nettamente percepibile alle stesse origini del Fascismo ha avuto modo di chiarirsi coll'apporto di contenuto e decisivo superiorismo; la Corporazione deve essere l'organo che realizzi l'unità e la totalità del lavoro, per la prima volta nella storia riconosciuto nella sua piena, assoluta dignità, fonte di ricchezza e di civiltà. I vecchi concetti di simmetria, di pariteticità sono ormai dei preconcetti; forse hanno costituito dei necessari stati evolutivi; oggi sono dei residuati da liquidare. Ciò è nella logica rivoluzionaria; nè siamo i soli ad affermarlo; scriveva ieri, fra gli altri, l'on. Alberto De Stefani: «Lo svolgimento dell'istituto corporativo basato sull'attività delle Corporazioni distinte per ciclo produttivo porterà a un superamento degli attuali organi particolaristici federali e confederali che costituiscono, malgrado le rispettive benemerenze, una sopravvivenza della struttura economico-liberale».

Con la coscienza che nelle costituende Corporazioni è lo spirito del lavoro che deve presiedere costantemente, le questioni tecniche di organizzazione assumeranno un diverso volto, non finiranno per nascondere l'obbiettivo che risponde ai superiori interessi della Nazione. E preliminarmente dovrebbero essere scartati il criterio delle Corporazioni secondo categorie orizzontali e quello conseguente della polverizzazione corporativa.

Nell'orbita dello Stato, nel clima del Fascismo, la Corporazione, nata viva, sensibile, antiburocratica, sarà il segno più originale della nostra Rivoluzione; e al mondo tormentato da un secolo di insanabili lotte sociali indicherà la via per cui il lavoro non dividerà più ma affratellerà gli uomini.

ALFREDO SIGNORETTI.

Undici alti Magistrati
nominati Senatori

Roma, 23 sotte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti alti magistrati senatori del Regno:

CASOLI *cav. di gr. cr. Vincenzo*, Primo Presidente della Corte di Appello di Torino.

MARRACINO *cav. di gr. cr. Alessandro*, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

BARCELLONA *grand'uff. Pietro*, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno.

PETRONE *grand'uff. Silvio*, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

PADIGLIONE *grand'uff. Enrico*, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

AZZARITI *grand'uff. Francesco Saverio*, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli.

PINTO *grand'uff. Carlo*, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

PIOLA-CASELLI *nobile dei conti grand'uff. Eduardo*, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

NUCCI *grand'uff. Achille*, Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno.

ANDREONI *grand'uff. Antonio*, Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia.

CAMPOLONGO *cav. di gr. cr. Francesco Antonio*, già Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Le figure

Casoli Cav. di Gran Croce Vincenzo, Primo Presidente della Corte di Appello di Torino, nato ad Asti nel 1864, entrò a far parte dell'Ordine giudiziario nel 1890. Procuratore aggiunto giudiziario nel 1892, nel 1895 superò vittoriosamente l'esame per merito distinto, ottenendo così l'immediata promozione a giudice. Nel 1905 conseguì la promozione a consigliere di Corte di Appello, e nel 1913, in seguito a concorso, la nomina a consigliere di Corte di Cassazione. E' stato investito delle attuali funzioni di Primo Presidente di Corte d'Appello fin dal 1922, ed è stato destinato dapprima alla Corte di Appello di Bologna, ed in seguito alla Corte di Appello di Torino, dove tuttora presta servizio. Durante tutto il corso della carriera si è fatto altamente apprezzare per prontezza di ingegno, per cultura, per integrità di carattere, per infaticabile operosità. Nel 1903, fu nominato capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato nel Ministero di Grazia e Giustizia. Nel 1906, fu nominato capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato nel Ministero dell'Interno. Ha fatto più volte parte, fin dal 1923, del Consiglio Superiore della Magistratura, una prima volta in seguito al voto dei colleghi in dipendenza del sistema elettivo allora vigente, e poi in seguito a designazione del Guardasigilli. Nel 1920, nella prima applicazione della legge che ha istituito l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia, venne nominato presidente della Federazione provinciale di Torino, e per l'attività spiegata in tale carica venne insignito, nel 1932, di una speciale medaglia d'oro di benemerenza.

Nel 1924 gli è stata conferita la medaglia d'oro di benemerenza al merito della Redenzione Sociale.

Marraccino Cav. di Gran Croce Alessandro, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno, nato in Isernia (Campobasso) nel 1867, entrò a fare parte dell'Ordine giudiziario nel 1890. Conseguì la nomina ad aggiunto giudiziario nel 1893, e quella a pretore nel 1896.

Nel 1905 fu nominato consigliere di Corte di Appello e nel 1915, in seguito a scrutinio di promovibilità, per merito eccezionale, conseguì la nomina a consigliere di Corte di Cassazione. E' stato investito delle attuali funzioni direttive nel 1923, ed è stato destinato dapprima con incarico di Primo Presidente alla Corte di Appello di Ancona, e quindi con incarico di Presidente di sezione alla Corte di Cassazione del Regno, dove attualmente presta servizio.

Barcellona gr. uff. Pietro, Presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

Nato a Cefalù (Palermo) nel 1867, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1890. Promosso aggiunto giudiziario e destinato al Tribunale di Messina nel 1895, fu nominato assessore del regio commissario per gli affari demaniali comunali in Sicilia, nel quale ufficio continuò anche dopo la sua nomina a pretore avvenuta nel 1896. Nel 1915, in seguito a scrutinio di promovibilità per merito eccezionale, fu nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, e durante la sua permanenza in questo ufficio disimpegnò l'incarico di commissario, ripartitore dei beni comunali della Sicilia. Nel 1924 ebbe conferite le attuali funzioni di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno. Dal 1925 copre la carica di commissario per la liquidazione degli usi civici del Lazio.

Petrone gr. uff. Silvio, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno. Nato a Montagano (Molise) nel 1863, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1888. Nel 1891 conseguì la nomina ad aggiunto giudiziario e quella a pretore nel 1894. Fu promosso giudice nel 1896 e nel 1907 consigliere di Corte di Appello. Nel 1915, in seguito a scrutinio di promovibilità per merito eccezionale, fu promosso consigliere di Corte di Cassazione. Nel 1925 gli furono conferite le funzioni di presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Padiglione gr. uff. Enrico, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno. Nato a Napoli nel 1865, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1888. Nel 1891 conseguì la nomina ad aggiunto giudiziario e quella a pretore nel 1894. Fu promosso giudice nel 1896 e consigliere di Corte di Appello nel 1907. Nel 1919, in seguito a scrutinio di promovibilità per merito eccezionale, fu promosso consigliere di Corte di Cassazione. E' stato investito delle attuali funzioni direttive nel 1926, e fu destinato dapprima con incarico di procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari, e quindi con incarico di primo presidente alla stessa Corte di Appello. Nel 1932 gli vennero conferite le funzioni di procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Piola-Caselli nob. dei conti gr. uff. Eduardo, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno. Nato a Livorno nel 1868, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1897. Dopo breve tempo, venne applicato al Ministero della Giustizia. Nel 1901 fu destinato ad esercitare le funzioni di segretario presso la commissione consultiva per i magistrati; nel 1907 fu promosso consigliere di Corte d'Appello, nel 1915 consigliere di Corte di Cassazione. Fin da vari anni prima, e cioè nel 1905, era stato messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per esercitare funzioni giudiziarie nel tribunale misto del Cairo. Nel 1922, venne incaricato delle funzioni di consigliere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del governo egiziano, dopo aver fatto parte della commissione delle capitolazioni. Nel 1926, in seguito a sua domanda, venne restituito nel ruolo organico e destinato in qualità di consigliere alla Corte di Cassazione del Regno. Nel 1928 ebbe conferite le attuali funzioni di presidente di sezione della Corte suddetta. Nel 1926, dalla segreteria generale dei Fasci italiani all'estero, gli è stata rilasciata, «ad honorem», la tessera di iscrizione al P. N. F.

Nucci gr. uff. Achille, avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno. Nato a Napoli, nel 1871, entrò a far parte dell'Ord. giudiziario nel 1893.

Andreoni gr. uff. Antonio, primo presidente della Corte di Appello di Venezia. Nato in Alghero (Sassari) nel 1866, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1890. Nel 1903 fu nominato aggiunto giudiziario e nel 1896 fu promosso pretore. Nel 1904 conseguì la nomina a giudice del tribunale di Perugia, ed in questa stessa sede nel 1915 ottenne la promozione a consigliere di Corte di Appello. Nel 1925 fu nominato consigliere di Corte di Cassazione. E' stato investito delle attuali funzioni direttive nel 1930, ed è stato destinato dapprima alla Corte di Appello di Brescia con incarico di procuratore generale, quindi alla Corte di Appello di Venezia con incarico di procuratore generale, ed infine alla stessa Corte di Appello di Venezia, dove tuttora presta servizio, con l'incarico di Primo Presidente.

Campolongo cav. di gr. cr. Francesco Antonio, già procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli. Nato a Rotondella (Potenza), nel 1861, entrò a far parte dell'ordine giudiziario nel 1886.

Il Duce per Asti
Direttive per il piano regolatore

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Asti il quale Gli ha presentato ed esposto il nuovo Piano regolatore della città.

Il Duce ha espresso su di esso parere favorevole, dando per la sua attuazione opportune direttive, in vista di quello che sarà il prossimo sviluppo di quella operosa città.

Questo comunicato costituisce una eloquente prova di più del senso di vigile cura con cui il Duce, pur tra l'incalzare dei vasti problemi esteri ed interni ai quali dedica ogni giorno il fervore della sua opera costruttrice, segue anche lo svolgersi della vita periferica nelle sue più tipiche estrinsecazioni. Asti «operosa» sarà grata al Capo dell'attenzione che Egli oggi converge su di essa; grata Gli sarà altresì per il felice qualificativo ond'Egli si è compiaciuto di designarla e che, come tutte le definizioni lapidarie che escono dalla Sua mente, resterà; ma soprattutto Gli manterrà viva e profonda la propria riconoscenza per l'annuncio che lo sviluppo della città sarà «prossimo». Ciò vuol dire lavoro assicurato agli operai e promessa di più vigorosa affermazione di traffici attraverso una intensificata produzione industriale e agricola: in altri termini, per la città dello spumante, un potenziamento di esistenza. E questo potenziamento, su una linea rigorosamente fascista, entro un termine non lungo.

In che cosa consista lo sviluppo accennato nel comunicato, possiamo cercar di desumerlo da quanto, nel corso di una delle nostre inchieste sulle principali città del Piemonte, ci venne fatto di constatare sul luogo. La città alfieriana, nel decennio, ma principalmente in questi ultimi anni sotto la guida dell'on. Vincenzo Buronzo, si è avviata con ritmo accelerato al proprio rinnovamento, più seguendo un impulso che si potrebbe dire naturale, che affidandosi a norme precise e concrete. Un vecchio piano regolatore esisteva bensì, ma il tempo, il nuovo tempo della Rivoluzione, lo aveva superato. Asti ringiovaniva senza di esso e qualche volta contro di esso.

Tuttavia nuovi problemi si affacciavano di mano in mano. Occorreva disciplinare le costruzioni delle zone industriali, provvedere al risanamento, mettere la viabilità in rapporto alle crescenti esigenze del traffico, adattare, per dirla in breve, i criteri urbanistici più moderni ad una città in pieno processo di crescenza.

Per il risanamento, un grande problema è da tempo allo studio: quello del quartiere San Rocco. D'altro lato Asti possiede una delle più ricche zone medioevali che si conoscano, con innumerevoli torri, avanzi di torri e casaforti e chiese vetuste: sotto l'intonaco, lo stile gotico domina severo su intiere vie e quartieri. Questa zona sarà rispettata, salvo i diritti dell'igiene. Il Podestà, on. Buronzo, ci diceva fin dallo scorso anno che era sua intenzione di facilitare le comunicazioni interne del quartiere con due anelli: dunque qualche casa dovrà cadere. Si tratta però di sopratrutture, di costruzioni di nessun pregio artistico. La loro demolizione darà aria agli edifici che assistettero all'epopea della Repubblica. Un soffio nuovo passerà anche per il quartiere antico.

Dal canto suo il corso Vittorio Alfieri, l'arteria di totale attraversamento della città, subirà i benefici contraccolpi della trasformazione cui la città stessa viene sottoposta. Non poche delle piccole e antiestetiche case che lo deturpano sono destinate a sparire, mentre opportune rettifiche, togliendo al corso gibbosità e strozzature, gli imprimeranno un andamento più svelto ed elegante. La nota dell'eleganza verrà del resto portata anche dalle vetrine dei negozi. Tutto questo sarà reso possibile dalla eliminazione del transito dei veicoli per cui il Corso diverrà una magnifica passeggiata, centro popolare e insieme di squisita signorilità.

Una domanda sorge a questo punto: la città che si adagia sull'asse di una strada nazionale di primo piano per l'intensità del traffico, dove ne convoglierà il transito? A sud esso urta contro lo sbarramento della linea ferroviaria Torino-Alessandria; a ovest è arrestata dal corso del torrente Borbore; solo a nord, verso le colline della sponda sinistra del Tanaro, e ad est, lungo la rotabile per Alessandria, c'è spazio; e, diciamolo per inciso, è da questi due lati che l'espansione edilizia troverà la via aperta. La risposta non poteva venire che dimostrando i due punti nord e sud, dove già esistono due arterie capaci di liberare dal suo peso il corso Alfieri: a nord sarà pertanto inoltrato il traffico veloce; a sud, tra il margine della città vecchia e la linea ferroviaria, quello pesante. In alto le automobili, in basso gli autocarri.

E' verosimile che tutta questa opera di radicale sommovimento cittadino, sia stata disciplinata dal piano regolatore, che dovrebbe avere una estensione quattro volte superiore alla vecchia superficie cittadina. Con tutto ciò la sua caratteristica fondamentale è l'intensità delle zone da sfruttare; savio provvedimento che, limitando i servizi pubblici, conterrà pure le spese. E i primi a battere le mani saranno i contribuenti.

Tale l'ascesa di Asti, che non è improvvisata, ma risponde ad un profondo sviluppo delle forze nuove da tempo gravitanti su di essa. Stimolate ora dall'atto del Duce, queste forze non potranno non agire tempestivamente per far sì che dal Piano regolatore sorga la città ideale che Egli, con la Sua alta autorità, ha approvata, cioè voluta.

F. D.

Sotto l'influenza moderatrice e realizzatrice di Roma
I negoziati per il disarmo entrano in una fase decisiva
La ripresa diplomatica a Ginevra - Un colloquio Aloisi-Simon

Ginevra, 23 notte.

Proveniente da Parigi, dove ha partecipato agli incontri con i rappresentanti francesi, sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, accompagnato dai signori Eden e Cadogan, rispettivamente Sottosegretario e direttore dell'Ufficio Società delle Nazioni al Foreign Office, è giunto stamane a Ginevra. Nella mattinata sir John Simon faceva una breve apparizione alla seduta del Consiglio societario, a differenza del suo collega tedesco von Neurath, il quale, anche oggi, si è tenuto lontano dalle aule societarie. Con gli arrivi, annunziati per domani, di S. E. Suvich, di Paul-Boncour e di Goebbels, e con quello di Norman Davis, che dovrebbe aver luogo lunedì, le pedine diplomatiche saranno quanto prima in perfetto schieramento, cosicchè appaiono pienamente fondate le previsioni degli auguri locali che annunziano per la settimana entrante una fase di negoziati in grande stile, quali da tempo a Ginevra non si vedevano.

In piena attività

Ma fin d'ora già si può dire che si è qui in piena attività diplomatica: all'incontro Aloisi-Neurath di ieri sera ha fatto seguito infatti oggi, immediatamente dopo l'arrivo dei delegati britannici, un colloquio Aloisi-Simon, colloquio prolungatosi per quasi un'ora e mezzo. I capi delle due delegazioni italiana e inglese si incontreranno poi entrambi col signor Henderson, presidente della Conferenza del disarmo.

Sul contenuto della odierna conversazioni, e particolarmente dell'incontro di stamane fra Aloisi e Simon, si mantiene negli ambienti responsabili il massimo riserbo, pur non negando il carattere decisivo ai fini della definizione delle difficoltà esistenti nel complesso campo della riduzione degli armamenti, del controllo e della parità giuridica. Tenuto conto del lavoro svolto dalla varie Cancellerie, non si tratta ormai più delle solite prese di contatto informative: si è già, per citare la frase di un protagonista di questa fase diplomatica ginevrina, *nel vivo del negoziato*. Tentare di definire quali siano nello sviluppo del negoziato le varie posizioni, è per il momento azzardato, data l'estrema delicatezza del problema in discussione. I francesi, dopo aver diffuso stamane con una nota *Havas* in cui si affermava l'esistenza di una identità di vedute assoluta tra Francia, Inghilterra, Italia e America, un senso di sorridente ottimismo, hanno lanciato la notizia della presentazione di una serie di contro-proposte da parte tedesca, quasi per dare una parvenza di vero alla figura di una Germania isolata. Una tale affermazione non merita però nè la causa della pace e neppure — a quel che ci consta — quella della verità.

La funzione di Roma

Se l'ottimismo è lecito, esso non può risultare dall'affrettata constatazione di un presunto isolamento: se mai, proprio al contrario, dalla constatazione che tra le quattro Grandi Potenze interessate, si discute ormai con armonia di intenti nello spirito di un nuovo Patto. Patto a Quattro, Patto di Roma. Ed è Roma, appunto, che appare oggi il fulcro di tutto il grande sforzo diplomatico che si sta tentando per arrivare ad un'intesa. Sono gli stranieri stessi che lo dichiarano e proprio quelli che non molto tempo fa ci tenevano ad apparire gli strenui difensori delle usurpate prerogative della cosidetta «Cité des Nations»... «L'Italia domina, l'iniziativa è a Roma, è Mussolini che ispira»: erano questi i commenti e le interpretazioni che più comunemente si potevano oggi sentire sia negli ambienti francesi che in quelli inglesi, a proposito della ripresa di attività diplomatica sul grande problema del disarmo.

Ma anche in tutti gli altri più importanti problemi politici ed economici del momento, l'Italia è presente con tutta la sua autorità di Grande Potenza. Ed è sotto questo punto di vista che vanno considerati gli incontri avvenuti stasera fra il Capo della nostra delegazione e i rappresentanti dell'Ungheria, gen. Tamens, e dell'Austria, ministro Pflugl.

Accanto al «gran mondo» che, come abbiamo detto, sarà qui al completo tra domani e lunedì, con la presenza di tutti i rappresentanti delle cinque principali Potenze, anche il solito piccolo mondo ginevrino si sta rianimando col susseguirsi degli arrivi dei rappresentanti dei 49 Stati minori per la riunione dell'assemblea societaria. Sono attesi fra altri per domani il Cancelliere austriaco Dollfuss, il Presidente bulgaro Muscianoff, Tevfik Ruscdy bey, ecc. Circa la presidenza dell'Assemblea, continua il gioco delle previsioni: oggi sembrava particolarmente quotata una candidatura sud-americana; designato sarebbe il rappresentante del Messico, signor Castillo Najera, di cui si ricorda la buona prova fornita nell'ultima sessione del Consiglio.

Colloquio Simon-von Neurath

Verso le 23,30 negli ambienti giornalistici si diffondeva improvvisamente la notizia di un importante colloquio avvenuto fra i Ministri degli affari esteri d'Inghilterra e di Germania. Infatti alle 22 il Segretario degli affari esteri sir Simon in compagnia del Sottosegretario Eden si recava d'improvviso all'albergo fuori città dove risiede il barone von Neurath.

Il colloquio, che era stato poco prima richiesto da Simon, durava oltre un'ora ed a seguito di esso veniva emanato dalla Legazione tedesca un comunicato (il primo di questa ripresa di colloqui sul disarmo) in cui era detto esplicitamente che i due ministri avevano trattato in tutti i dettagli il problema del disarmo nella sua fase attuale e negli sviluppi futuri.

Il colloquio viene generalmente messo in relazione con quello avuto ieri dal barone Aloisi con von Neurath e con quello odierno che il Capo della delegazione italiana ha avuto con Simon. La mediazione (o meglio la conciliazione) si sta dunque svolgendo in pieno; i negoziati sono ormai in una fase assai interessante e non è forse inutile notare che nei circoli tedeschi si mostrava questa sera un grande ottimismo.

G. T.

Le condizioni del successo

Parigi, 23 notte.

Paul-Boncour parte per Ginevra stasera. In quanto a Daladier, contrariamente a quello che era stato detto settimane fa, non si sa ancora se parteciperà anch'egli ai lavori della Commissione generale. Probabilmente in questa sospensione del progetto da lui accarezzato di recarsi ad assistervi personalmente è da vedere un segno indiretto che l'accordo sul piano di transazione accettabile non è ancora stato raggiunto nemmeno tra Londra e Parigi. Trattandosi di un problema delicato e controverso quale quello del disarmo, è questa una constatazione che non può sorprendere alcuno. E' già molto allo stato attuale delle cose se i partigiani della rottura dei negoziati hanno perduto terreno e se qualcuno di loro si trova momentaneamente ridotto al silenzio, nè si può dimenticare che l'ottimismo di cui danno prova il comunicato parigino di ieri sera e i commenti degli organi ispirati dal Governo francese costituisce di per se stesso un altro elemento confortante. Innegabilmente in questo ottimismo entra una buona dose di preoccupazioni tattiche, avendo il Governo di Parigi tutto l'interesse di creare in Europa l'impressione che il fronte unico franco-anglo-italo-americano sia già cosa fatta o prossima a farsi, nella speranza che tale impressione possa esercitare un influsso moderatore sull'opinione tedesca. Comunque, una discussione pacata ha sempre maggiori probabilità di approdare che non una discussione tempestosa, ed è quindi da augurarsi che le circostanze permettano alle attuali disposizioni di mantenersi per tutto il tempo necessario.

Chiarimento di posizioni

Detto questo, non è possibile dissimularsi che la strada da percorrere è ancora lunga e che la sostanza del futuro accordo si presenta fin qui estremamente fluida e oscillante. Il principio del disarmo per tappe è ormai ammesso come è ammesso quello del controllo ma si tratta di riconoscimenti virtuali ed astratti, ciascuno dei quali è condizionato da altri e il cui insieme forma una rete delle maglie non ancora annodate. Il senso e l'utilità dei colloqui di Parigi ai quali l'Italia è stata strettamente associata, sono consistiti nel permettere ai vari Governi di chiarire meglio le posizioni rispettive e di rendersi più esatto conto delle possibilità di negoziare che si offrono loro.

Più di così non si poteva attenderne per la buona ragione che una discussione concreta non è concepibile senza partecipazione della Germania, essendo proposito fermissimo, tanto del Governo di Roma quanto di quello di Londra, che le conversazioni si svolgano su un piede di perfetta parità fra le parti e che nulla che somigli a un accordo intervenga fra alcune di esse ad esclusione di altre. I francesi sarebbero probabilmente più contenti se la Germania venisse posta innanzi a fatti compiuti, onde poter poi, in caso di inaccettazione da parte sua, dichiarare che l'accordo è andato a monte per colpa di Berlino. Ma il giuoco che qualche organo ministeriale tenterebbe di fare oggi parlando di accordo franco-britannico-americano bello ed effettuato. Gli esponenti più autorevoli del pensiero ufficioso preferiscono tuttavia non calcare troppo la mano e ammettere che di accordi finora non ne sono stati presi di nessun genere.

Il *Temps* riconosce che non bisogna affatto attendersi di veder uscire dai colloqui di Parigi una decisione tassativa destinata ad essere avallata dalla Conferenza e che «è anzi perfettamente naturale che, dopo avere proceduto a una discussione completa di tutte le questioni relative al disarmo ed essendosi informati delle disposizioni e delle possibilità di ognuno, i Governi francese, inglese, italiano e americano vogliano riflettere in coscienza prima di impegnarsi definitivamente ad assumere delle responsabilità circa una proposta comune da sottoporre alla Conferenza di Ginevra». Lo stesso organo del Quai d'Orsay ammette con queste parole che le conversazioni dei giorni scorsi abbiano per solo scopo di sondare il terreno e che sino a questo momento la libertà di decisione degli interlocutori resta intera.

Procedura inconcludente

Ma dove il giornale ufficioso cade nell'errore è nell'asserire, al termine del proprio editoriale, che «non appena realizzato l'accordo di principio tra Francia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti, bisognerà affrontare la Germania e convincerla della necessità di non fare ostacolo nel suo stesso interesse, al successo della Conferenza».

Finchè i nostri amici francesi concepiranno la procedura in questo modo, non si concluderà nulla. Il *Temps* lo sa benissimo se scrive che «persuadere la Germania non sarà facile», e se prevede già, da parte del Reich, un insieme di controproposte destinate a rispondere alla sedicente proposta alleata, Pretendere di liquidare il problema del disarmo in sede interalleata per esigere poi che la Germania vi aderisca, sarebbe lo stesso che rendere una controffensiva tedesca inevitabile. Ora, il tempo delle offensive e delle controffensive è passato da quando esiste un Patto quadripartito e lo sforzo delle grandi Potenze deve precisamente consistere nell'evitare con cura tutto quanto possa rivestire anche solo l'apparenza ingannevole di una coalizione di alcune contro altre di loro. La parità di diritti non deve essere una vana parola. Allo stesso modo che nella questione austro-tedesca sensibilissimi progressi hanno potuto venire raggiunti mercè gli sforzi amichevoli e riservati delle Cancellerie, ad esclusione dei passi collettivi e delle iniziative pubbliche, sarebbe desiderabile che i giorni che vengono fossero messi a frutto intensificando, senza eccessiva pubblicità, gli scambi di vedute sul disarmo anche con la Wilhelmstrasse, conformemente al buon esempio dato dall'Italia col promuovere a Ginevra, fin dal primo giorno, i contatti personali fra Aloisi e von Neurath.

Riavvicinamento italo-franco-inglese

Fra le proposizioni della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra un notevole riavvicinamento si è in questi giorni indubbiamente verificato e l'opinione italiana non può se non compiacersene. Ma quello che bisogna evitare con ogni cura, se non si vuole ricadere nel marasma degli scorsi mesi, è che riavvicinandosi fra loro queste tre Potenze, perdano il contatto con la quarta. L'Italia che, come l'Inghilterra, si trova attualmente in buoni rapporti tanto con la Germania quanto con la Francia, può indubbiamente a tale riguardo rendere alla causa comune preziosi servigi. E' questa una considerazione che non va perduta di vista nè a Parigi nè a Berlino.

In quanto agli aspetti concreti del problema, quello che risulta di relativamente nuovo nell'atteggiamento della Francia è che all'attenuarsi della sua opposizione in tema di disarmo per tappe e di controllo militare, corrisponde il risorgere della sua vecchia tesi delle sanzioni di cui da un pezzo non si sentiva più parlare. Anche questo delle sanzioni è certo un punto da considerare nell'insieme dell'organizzazione del disarmo: ma non vorremmo che, mettendo sul tappeto, l'uno dopo l'altro, tanti rimedi dirimenti, la Francia finisse col giustificare il sospetto che il suo scopo stia soprattutto nel mandare le cose per le lunghe e nel complicare incessantemente la situazione, per impedire agli altri interlocutori di strapparle impegni definitivi sul disarmo propriamente detto. Se una tale impressione che, per conto nostro, giudichiamo inesatta, dovesse confermarsi, sarebbe per la Conferenza una vera iattura, giacchè verrebbe reso vano così quel poco che è stato possibile realizzare di buono in queste ultime settimane, grazie alla ripresa di fiducia internazionale, di cui siamo debitori al Patto di Roma.

C. P.

L'influenza chiarificatrice dell'Italia

Londra, 23 notte.

Anche oggi la stampa inglese commentando il comunicato diramato a Parigi, dopo le conversazioni franco-inglesi di ieri, mette in grande rilievo l'eccezionale importanza dell'opera conciliatrice e chiarificatrice compiuta dall'Italia.

Il *Morning Post* in una corrispondenza da Roma scrive:

«Il principio informatore della politica di Mussolini rispetto ai negoziati in corso per la ripresa della conferenza del disarmo è quello stesso contenuto nel Patto di Roma e cioè la collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali come elemento essenziale della pace europea. In vista della situazione in Germania, la determinazione del Duce di non perdere i contatti con Berlino può avere generato in qualche ambiente dei malintesi. Senza allentare le sue amichevoli relazioni con la Germania, l'Italia è riuscita gradualmente a migliorare i suoi rapporti con la Francia e questa linea di condotta ha il cordiale appoggio della Gran Bretagna che vede in essa il miglior mezzo per un riavvicinamento franco-tedesco».

Il *Times*, riportando che Mussolini ha ricevuto ieri l'ambasciatore d'Italia a Berlino mette in rilievo l'importanza di tale colloquio in vista dell'attività mediatrice del Duce fra Germania e Francia.

Il Capo del Governo
riceve il conte De Brocqueville

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il conte De Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri belga, col quale ha conferito per circa un'ora.

Il Duce riceve
il Ministro belga delle Finanze

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, alle ore 12, il Ministro delle Finanze belga, S. E. Jaspar.

GLI INCENDIARI DEL REICHSTAG

L'interrogatorio di Dimitroff

Lubbe fa lo sciopero della fame

Berlino, 23 notte.

All'interrogatorio di Van der Lubbe avrebbe dovuto seguire oggi quello dell'ex-deputato comunista tedesco Torgler. Invece, all'ultimo momento, è stato deciso di procedere nell'ordine seguente: Dimitroff, Popoff, Tanaff e Torgler.

All'inizio dell'udienza odierna l'avvocato d'ufficio del maggiore imputato ha fatto notare che le condizioni del proprio patrocinato lasciano alquanto a desiderare. Van der Lubbe respinge gran parte dei cibi che gli vengono presentati, tanto che si può parlare già di un parziale sciopero della fame. E' lecito anche supporre che l'imputato segua con ciò un suo piano tattico, soprattutto cerchi di sfuggire alle ulteriori fasi del processo. Concludendo, l'avvocato ha proposto che Van der Lubbe sia sottoposto a visita medica. La proposta è stata accettata.

Da Santa Nadolla al Reichstag

E' incominciato quindi l'interrogatorio del bulgaro Dimitroff che, come è noto, secondo l'atto di accusa, deve rispondere di alto tradimento «per aver tentato di mutare con la violenza la costituzione del Reich» e per aver appiccato fuoco all'edificio del Reichstag, nell'intento di provocare un'insurrezione». Dimitroff, un uomo sulla cinquantina, d'aspetto intelligente, ma estremamente antipatico, specie per lo sguardo truce e per una smorfia sarcastica all'angolo della bocca, assume subito un tono quasi di sfida. Con molta esattezza parla innanzitutto della sua attività politica che risale al 1910, anno in cui fu chiamato a far parte del comitato centrale comunista. Con luce di particolari rievoca i moti comunisti bulgari del '23, moti — osserva — che fallirono per la incapacità dei capi i quali avevano finito per cacciarsi «nel vicolo cieco di un opportunismo intellettuale». Ammette di essere stato alla testa del movimento rivoluzionario, mentre nega di avere partecipato in qualche modo all'attentato dinamitardo nella cattedrale di Sofia. Ricorda di essere stato condannato in contumacia dapprima a venti anni di reclusione, più tardi alla pena capitale.

Pronuncia quindi una specie di requisitoria contro «il terrorismo bianco». Tale requisitoria, fatta con una foga che tradisce l'agitatore di professione, viene ad un certo punto interrotta dal presidente, il quale osserva che ai fini del processo importa soltanto di conoscere il passato politico di ciascun imputato e soprattutto l'attività criminosa svolta fino al momento dell'arresto.

Dimitroff replica in tono risentito:

— Ho capito: mi si impedisce di difendermi, benchè io sia privo di un avvocato.

Il presidente fa notare che, in base alla legge tedesca, la richiesta di un patrocinatore non di ufficio deve essere accompagnata da determinati documenti, documenti che l'imputato non è riuscito ad avere oppure non ha voluto presentare.

Dimitroff, continuando, narra di essere stato in Russia e precisamente nel 1926. Successivamente fu a Vienna, a Parigi e infine a Berlino. A domanda del presidente, spiega di avere fatto questi viaggi per incarico di emigrati politici e per conto del partito comunista bulgaro. Si trattava soprattutto di raccogliere i mezzi per finanziare il movimento. Il denaro veniva portato in Bulgaria da appositi corrieri di fiducia. Ammette poi di essersi servito di vari passaporti falsi fornitigli da una centrale comunista.

Un'invettiva contro la Corte

Ad un certo momento riprende il tono di agitatore, si infervora, dà in escandescenze e lancia invettive contro la Corte Suprema. Richiamato energicamente dal presidente, riprende la calma e risponde con voce normale alla nuova domanda del presidente. Tra l'altro afferma che durante il suo soggiorno berlinese visse coi pochi soldi inviatigli dai propri congiunti e con assegni avuti da amici. Inoltre guadagnava abbastanza bene scrivendo articoli per giornali russi, francesi e inglesi. Nega di avere avuto rapporti con comunisti tedeschi; ammette, soltanto, di essersi incontrato un paio di volte col capo del comitato «soccorso rosso». Messo alle strette, ammette poi di avere avuto dei rapporti con un deputato comunista tedesco. Ferì ciò avvenne a Mosca.

A questo punto il presidente, accennando al soggiorno berlinese, gli fa notare che tali coniugi Koch, presso i quali era alloggiato, confessarono alla polizia di avere dato alle fiamme, per ordine di Dimitroff, un pacco di carte compromettenti. I Koch vennero tratti in arresto e quindi rilasciati. Però durante il breve arresto tentarono di uccidersi. L'imputato dice di ignorare questi particolari e se ne mostra molto rammaricato. Poi osserva che il tentativo di suicidio deve essere se mai attribuito «ai sistemi polizieschi prussiani». Il presidente risponde per le rime e Dimitroff cerca di giustificarsi dicendo che i sei mesi di arresto preventivo gli hanno rovinato il sistema nervoso. «Del resto — esclama con voce lagrimosa — è bene si sappia che da quattro mesi sono costretto a dormire con le catene ai polsi. Quanto all'incendio del Reichstag dichiaro che io sono assolutamente innocente. L'unico delitto di cui devo rispondere è di avere dato un nome falso alla polizia tedesca. Sfido chiunque a dimostrare il contrario».

Il presidente richiama nuovamente all'ordine l'imputato che, in tono più dimesso, afferma di avere appartenuto al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, di voler assumersi ogni responsabilità per l'attività avuta in tale sua qualità, e di respingere invece nettamente ogni accusa di atti terroristici.

All'interrogatorio del Dimitroff è seguito quello di Popoff.

Però, dopo poche domande, l'udienza è stata sospesa e rinviata a lunedì.

Il Popoff, che ha 32 anni, è pure un fanatico comunista. Partecipò ai moti rivoluzionari bulgari del '23, e fu per circa tre anni a Mosca. A Berlino giunse nel novembre 1932.

Dichiarazioni di un magistrato

Alla fine dell'udienza uno degli alti magistrati della Suprema Corte, il dott. Parrisius, ha fatto all'inviato speciale dell'*Angriff* alcune dichiarazioni.

Ha detto innanzitutto che il processo durerà parecchie settimane. La Corte ha deciso di appurare ad ogni costo la verità e per compiersi si procederà ad un vaglio accurato e meticoloso di tutti gli elementi, anche di quelli apparentemente più insignificanti. La parte più importante del processo si svolgerà a Berlino, dove tra giorni saranno chiamate a deporre numerose personalità. Accennando quindi alla notizia data oggi dall'avvocato di Van der Lubbe, e cioè che questi avrebbe iniziato lo sciopero della fame, ha dichiarato che l'imputato non mangia molto; però fa discreto onore a certi cibi che gli vengono portati. Inoltre è bene si sappia che nè di giorno nè di notte gli vengono applicate le manette. Infine, a proposito del famoso materiale raccolto dalla commissione internazionale di inchiesta per l'incendio del Reichstag, il magistrato ha detto che l'Alta Corte ne ha preso atto, però... soltanto attraverso le informazioni dei giornali. La verità è, ha osservato, che si tratta di un'assurda montatura, a base di insinuazioni, sospetti e calunnie, e tale montatura sarà smantellata nel corso del processo. Anzi in parte ciò è già avvenuto.

G. P.

Situazione incerta a Cuba

Il pane scarseggia

Avana, 23 notte.

La situazione subisce tuttora degli alti e bassi benchè generalmente si ritenga che la posizione del Presidente San Martin che da 17 giorni si sforza a ristabilire l'ordine nell'isola sia assai più forte che quella del suo predecessore De Cespedes.

Il direttorio degli studenti nella capitale ha respinto le ultime proposte conciliative dell'opposizione. Sembra però che un accordo sia stato egualmente raggiunto sul seguente compromesso: il Presidente San Martin rimarrebbe Presidente della Repubblica ma il governo sarebbe radicalmente modificato e i nuovi ministri sarebbero assistiti da un Consiglio consultivo di nuova creazione di una ventina di membri.

Altri duemila operai si sono frattanto uniti agli altri operai scioperanti e l'agitazione minaccia di estendersi. Lo sciopero dei mugnai ha provocato la chiusura di parecchie panetterie rimaste senza farina e il pane incomincia a diventare scarsissimo all'Avana e in altri centri vicini. A Soledad i mulini da grano sono chiusi da un paio di giorni e gli agitatori comunisti incitano gli operai a continuare la lotta per quanto i padroni abbiano accettato in pieno le domande di riduzione di ore di lavoro e di aumento di salario. Il mulino Hugues appartenente a un inglese è stato saccheggiato dalla folla tumultuante e hanno dovuto accorrere i soldati che hanno compiuto diversi arresti.

Informazioni telefoniche da Colon nella provincia di Matanzas annunciano che i ribelli hanno accettato le condizioni presentate dai rappresentanti del Governo decidendo di deporre immediatamente le armi e di ritornare alle loro ordinarie occupazioni. I capi dell'insurrezione si sono recati a San Julian per arrendersi alle autorità governative.

La ripresa della marcia su Pechino

minacciata dai giapponesi

Shanghai, 23 notte.

Secondo un messaggio da Pechino, un aeroplano militare giapponese ha sorvolato oggi quella città lasciando cadere dei manifesti che contengono un vero ultimatum al gen. Fuang Cien Lu. A questi è stato notificato che, se martedì prossimo al più tardi, le sue truppe non saranno state ritirate dalla zona smilitarizzata in direzione del sud, le autorità militari giapponesi si vedranno costrette a prendere i provvedimenti che la situazione esige.

Questo ultimatum i cui termini non lasciano nessun dubbio sulle intenzioni del comando nipponico, fa dunque prevedere nuove operazioni militari a breve scadenza. Il messaggio ricorda che Fuang Cien Lu è in stato di aperta opposizione contro il Governo cinese ed è considerato da questo come un ribelle.

Le meraviglie terapeutiche del pungiglione delle api

Vienna, 23 notte.

Nel giardino dell'Istituto sieroterapico viennese sorge un grandioso alveare che accoglie qualche cosa come cinque milioni di api alle quali si chiede non miele e cera ma il veleno dei loro pungiglioni. Governatore di questa colonia di api è il dottor Franz Kretschy, il quale si vanta di aver fatto conoscere i vantaggi della terapia a base di veleno ottimo per curare reumatismi articolari, artrite, sciatica, la gotta e nefriti dolorose, cicatrici derivanti da operazioni che tardino a chiudersi e altri mali ancora.

Il dottor Kretschy ha fatto prima esperimenti sul proprio corpo nel 1922 allorchè, affetto da un grave reumatismo, si ritirò in una piccola borgata del Burgenland; e il un apicoltore gli diede il consiglio di curarsi col veleno delle api e, disperato come era, il giovane medico si decise a farsi pungere la bellezza di 780 volte. Questa cura radicale gli procurò infiammazioni da non dirsi e febbri altissime, ma assieme a tali fenomeni più tardi apparì anche il reumatismo. Tra il 1922 e il 1925, anno in cui riferì per la prima volta a un congresso medico sulle sue esperienze, il dottor Kretschy si è dedicato all'allevamento razionale e igienico delle api e allo studio del metodo per la raccolta del veleno. Oggi egli può ricavare da ogni ape tre milligrammi di veleno e mensilmente in complesso da 50 a 60 litri. L'ecatombe delle api è adeguata al reddito. Il veleno viene messo in commercio in soluzione colloidale e iniettato mediante una speciale siringa.

Lo straripamento della Drava

Vienna, 23 notte.

Da Lubiana si segnala l'innondazione di un larghissimo tratto della provincia della Drava; la zona paludosa è completamente allagata e così tutta la pianura da Fransdorf fino a Lubiana alta dove l'acqua supera di cinque metri il livello normale. Nei vicini villaggi l'acqua ha raggiunto i due metri. Una culla con due bambini che stava per esser trascinata dai flutti ha potuto essere salvata. Alcune strade sono interrotte.

La coltura granaria

e gli avvicendamenti razionali

Roma, 23 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo ha diretto ai Prefetti del Regno, agli ispettori agrari compartimentali, ai presidenti delle Commissioni provinciali granarie e ai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura una circolare avente per oggetto la propaganda agricola nell'attuale momento economico.

«La propaganda — dice la circolare — dovrà essere soprattutto impostata sui seguenti concetti fondamentali:

«limitazione all'attuale estensione, e possibilmente riduzione della superficie investita a grano in tutte le zone dove la cerealicoltura non trovi almeno un minimo di condizioni propizie e non soddisfi ai bisogni delle famiglie lavoratrici, e correlativa estensione delle altre colture dell'avvicendamento, specialmente delle foraggere;

«ulteriore intensificazione della coltura mediante diffusione delle razze elette e specialmente precoci, di abbondanti ed equilibrate concimazioni, e di sempre maggiore diligenza colturale allo scopo di ottenere su una superficie minore medie unitarie sempre più alte e di migliorare i risultati economici della coltura granaria.

Le colture miglioratrici

«Questi fini non si possono raggiungere senza l'adozione di avvicendamenti razionali, nei quali trovino posto in giuste proporzioni le colture miglioratrici foraggere e da rinnovo; perchè queste colture, oltre a preparare con il letame e con i residui nel terreno le condizioni migliori per la buona riuscita della coltivazione del grano, danno, anch'esse intensificate e convenientemente concimate, un tornaconto all'agricoltura. Non si deve dimenticare che la coltura granaria non va considerata a sè stante, ma deve essere messa in relazione con le altre colture della rotazione, con le quali essa forma un tutto inscindibile anche sotto l'aspetto economico.

«Alterare profondamente i rapporti di proporzione e di interdipendenza tra il grano e le altre colture degli avvicendamenti, sovrattutto di quelle foraggere, significa avviare l'impresa agricola verso un sicuro insuccesso.

«Da ciò la necessità del giusto equilibrio fra le colture degli avvicendamenti e della intensificazione di tutti, specialmente con l'uso di metodiche e appropriate concimazioni chimiche, le quali, aumentando la produzione, abbassano il costo unitario dei prodotti e assicurano perciò margine di guadagno.

«Nonostante che nella decorsa campagna si sia verificato un sensibile aumento nel consumo dei fertilizzanti, l'impiego dei concimi, specialmente fosfatici, si è mantenuto ancora in limiti troppo ristretti e tali da determinare squilibri nelle concimazioni che, se ripetuti, possono avere dannosi riflessi sulla produzione. Occorre perciò ribadire il concetto che nelle abbondanti concimazioni adottate, esaltatrici della vigoria vegetativa, devono corrispondere adeguate concimazioni fosfatiche e potassiche, per creare le condizioni indispensabili al conseguimento di ottima produzione, quantitativa e qualitativa.

«Questo concetto gli agricoltori devono applicare con fiducia e tranquillità, sapendo che il Governo fasciata sostiene il prezzo del grano e considera con ogni attenzione la situazione dell'industria zootecnica, per crearle condizioni migliori.

L'opera di propaganda

«Per il conseguimento della più intensa azione di propaganda — aggiunge il Ministro — faccio assegnamento sull'opera delle LL. EE. i Prefetti, delle Commissioni provinciali granarie, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, delle organizzazioni sindacali agricole e dei tecnici agricoli. In ogni centro rurale deve giungere tempestivamente agli agricoltori la parola persuasiva e incitatrice del propagandista agrario. L'attenzione degli agricoltori potrà molto opportunamente essere richiamata sull'importanza che riventono oltre le comuni piante erbacee avvicendate, ivi compresi gli ortaggi di pieno campo, anche le piantagioni arboree come gli ulivi, gli alberi da frutto, gli agrumi, la vite, spesso alle prime conosciute, suscettibili anch'esse di buon rendimento nelle località in cui trovano condizioni proprizie, sopratutto se ben coltivate e razionalmente concimate.

«Le Cattedre ambulanti di agricoltura, alle quali è particolarmente riservato tale compito, potranno fare assegnazione, nello svolgimento dell'azione in parola, sulla collaborazione del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, che ha già curato a tal fine apposita pubblicazione di propaganda, e sul Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli che all'azione stessa intende concorrere con l'opera di tutti i suoi associati».

La popolazione italiana

42 milioni e mezzo di abitanti

Roma: 1.072.514 - Milano: 1.030,264

Roma, 23 notte.

Sulla base dei rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione residente in Italia al 31 agosto scorso era calcolata in 42.554.000 abitanti contro 41.631.617 abitanti alla data del censimento del 21 aprile 1931.

La popolazione italiana risulta attualmente di una densità di 135,7 abitanti per chilometro quadrato.

Le città con oltre 100.000 abitanti, alla data del 1.o agosto scorso, contavano le seguenti popolazioni:

Roma 1.072.514; Milano 1.030.264; Napoli 862.311; Genova 625.362; Torino 608.712; Palermo 399.659; Firenze 322.448; Venezia 266.693; Bologna 255.416; Trieste 247.297; Catania 237.324; Messina 189.670; Bari 185.047; Verona 144.911; Padova 135.402; Livorno 125.000; Brescia 122.338; Ferrara 118.908; La Spezia 116.100; Taranto 113.397; Reggio Calabria 113.253; Cagliari 106.109.

Decreto che vieta la caccia

nel Comune di Vernante

Roma, 23 notte.

Un decreto ministeriale, pubblicato stamane dalla «Gazzetta Ufficiale», dispone che fino a tutta l'annata venatoria 1933-34 è vietata la caccia e la uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona del territorio del Comune di Vernante in provincia di Cuneo, dell'estensione di ettari 759 formata dai fondi denominati Valletta di Chiotto, Garbella, Merà, Pianard, Creusa, Bausa e Campaula, costituenti la permanente riserva di caccia Palanfrè.

Una prodigiosa guarigione

al Santuario di Montenero

Livorno, 23 notte.

Una guarigione prodigiosa è avvenuta giorni or sono nel Santuario della Madonna di Montenero. Il quarantacinquenne Attilio Panichi, commerciante della vicina Cecina, affetto da una grave forma di artrite alla colonna vertebrale e da sciatica, in questi ultimi tempi non poteva addirittura più reggersi in piedi e, torturato anche da atroci dolori viscerali, era stato costretto a ridurre al minimo la sua alimentazione.

L'altro ieri, constatante che i medici curanti avessero tentato ogni mezzo per alleviare le sue sofferenze, il Panichi volle farsi condurre a Pisa per ricorrere al parere di una specialista di quella città e fu adagiato perciò a bordo di un'automobile che da Cecina si avviò verso la mèta. Senonchè, nell'attraversare Livorno, il Panichi espresse il desiderio di essere trasportato a Montenero.

Portato a braccia nella chiesa, il Panichi fu preso da grave malore e per oltre un'ora rimase semisvanuto; quindi cominciò a sudare, e piano piano riprese i sensi. Sentendosi ritornare le forze, si alzò in piedi e cominciò a camminare. Risalito in automobile colle proprie gambe, il Panichi fece ritorno al paese fra la commozione dei familiari e dei conoscenti.

Il brevetto di pilota conseguito

da tre redattori del «Popolo d'Italia»

Milano, 23 notte.

Tre giornalisti milanesi, appartenenti alla redazione del *Popolo d'Italia*, hanno conseguito brillantemente il brevetto di pilota aviatore. Si tratta dei colleghi Edoardo Rapetti, Arturo Pianca e Franco Sabatelli. Essi hanno frequentato il corso di pilotaggio alla scuola di aviazione di Sesto San Giovanni sotto la direzione dell'istruttore Pietro Bertoni. Le prove di brevetto sono state seguite dai colleghi sul campo alla presenza del maggiore Borri direttore della Scuola, alcuni ufficiali piloti dell'Ing. Ferreri, commissario del R. Aero Club d'Italia, dell'ing. Balesio, direttore dell'Aeroporto civile di Taliedo.

Tredici seminatrici meccaniche

in uso gratuito nel Biellese

Biella, 23 notte.

Allo scopo di incrementare sempre più la coltivazione razionale del grano, la Commissione provinciale per la propaganda granaria, unitamente alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ha messo a disposizione degli agricoltori 13 seminatrici che saranno cedute gratuitamente agli agricoltori, preferibilmente ai piccoli coltivatori, per esperimentare gli ottimi risultati che si possono conseguire nella semina meccanica a file del grano. Inoltre per incoraggiare l'acquisto delle stesse macchine, e facilitare sempre più la semina meccanica, è stato deliberato di concedere un sussidio per ogni acquisto di «seminatrici» e di distribuire gratuitamente piccole quantità di sementine di foraggere da seminarsi nelle zone asciutte. Anche questi ultimi vantaggi verranno preferibilmente accordati a piccole aziende.

Significativo gesto di operai

a favore dell'E. O. A.

Novara, 23 notte.

Dieci operai alle dipendenze della Ditta Giovanni Grosso di Mergozzo erano stati licenziati senza che fossero loro versati gli arretrati di salario.

La vertenza veniva esaminata dai delegati dei Sindacati e dall'Unione Industriale e la ditta ha pagato loro gli arretrati di salario in 5500 lire, riassumendoli. Gli operai hanno dichiarato di voler versare all'Ente Opere Assistenziali 5000 lire sulla somma ricuperata. Il Segretario federale ha apprezzato meritatamente questo significativo gesto.

Chiusura della Capanne alpine

sul Monte Rosa

Varallo, 23 notte.

Col 15 settembre tutte le capanne-rifugio del M. Rosa sono state chiuse.

Solamente la capanna Gnifetti (metri 3647), che durante l'inverno è meta assai frequentata da escursionisti sciatori è stata lasciata aperta per una parte, al pian terreno. Quivi sono pure stati lasciati dal custode alcuni fasci di legna di cui gli alpinisti potranno servirsi.

Anche la capanna «Grande Spanna», sulla Res (Becco d'Ovaga, m. 1631) sarà con oggi chiusa dopo di aver ospitato una numerosa comitiva della Società Escursionisti milanesi.

La giurisdizione del Tribunale di Alba

Cuneo, 23 notte.

Secondo una lettera inviata da S. E. Pier De Francisci al senatore Tancredi Galimberti, la giurisdizione giudiziaria del nuovo Tribunale di Alba — che è a ritenersi entri in funzione con il 1.o gennaio prossimo — resta così fissata:

Mandamento di Alba: Alba, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Benevello, Borgomale, Bossolasco, Castelletto Uzzone, Castiglion Falletto, Castino, Cerreliano d'Alba, Cortemilia, Cravanzana, Diano d'Alba, Feisoglio, Gorzegno, Guarene, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monforte d'Alba, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monticello d'Alba, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Priocca, Roddi, Roddino, Rodello, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Trezzo Tinella, attualmente dipendenti dal Tribunale di Cuneo.

Mandamento di Bra: Bra, Ceresole d'Alba, Cervere, Cherasco, La Morra, Narzole, Novello Monchiero, S. Vittoria d'Alba, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, Verduno, attualmente appartenenti al Tribunale di Torino.

Mandamento di Canale: Canale, Castagnito, Castellinaldo, Montà, Monteu Roero, S. Stefano Roero, Vezza d'Alba, attualmente appartenenti al Tribunale d'Asti.

Mandamento di S. Stefano Belbo: Castiglione Tinella, Cossano Belbo, S. Stefano Belbo, attualmente facenti parte della Pretura di Canelli e del Tribunale d'Alessandria.

La giurisdizione del Tribunale di Alba comprenderà, così, una popolazione di circa 167.500 persone.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Magistratura: Natale, giudice Tribunale Torino, è tramutato al Tribunale Roma. - Cancelleria: Bertolotti primo cancelliere Pretura Mondovì, è collocato a riposo con il titolo onorifico di cancelliere capo; Salamitto, cancelliere sezione Tribunale Asti, è nominato cancelliere capo stesso Tribunale; Allol, cancelliere sezione Corte Appello Torino, è trasferito Tribunale Torino; Jurato, aiutante cancelliere Tribunale Torino, è trasferito Corte Appello Torino.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 23 settembre 1933*)

TORINO	90	88	72	65	9
BARI	17	24	85	32	41
FIRENZE	13	78	63	82	44
MILANO	34	73	24	58	59
NAPOLI	11	73	13	36	26
PALERMO	45	51	56	29	72
ROMA	70	72	55	28	25
VENEZIA	15	56	13	14	5

Mortale sciagura alpinistica

sul ghiacciaio della Lobbia

Trento, 23 notte.

Una sciagura alpinistica è avvenuta sul versante trentino del gruppo dell'Adamello. Il quarantenne Giacomo Botteri, da Strembo, in val Giudicarie, era partito all'alba, assieme ad un suo amico, per compiere una escursione in alta montagna. Giunti sul ghiacciaio della Lobbia, i due alpinisti hanno iniziato la traversata, procedendo cautamente perchè una recente nevicata aveva ricoperto il passaggio d'un piccolo strato di ghiaccio nascondendo così i pericolosi crepacci. Ad un tratto il Botteri è scivolato sulla neve e precipitato in un crepaccio che si è improvvisamente aperto sotto i suoi piedi. Il disgraziato è caduto per circa trenta metri nella voragine ed è rimasto stretto nella terribile morsa di ghiaccio, impossibilitato a muoversi.

Il compagno, udendo le sue invocazioni di aiuto, si è avvicinato all'orlo del crepaccio e ha gettato nella fessura una corda sperando che il poveretto potesse aggrapparsi: tutti i tentativi per sollevarlo sono stati però inutili. Anche per consiglio del disgraziato che, nella stretta, faceva ancor sentire la sua voce, il compagno, allora, rifaceva la traversata del ghiacciaio fino al rifugio della Lobbia dove raccontava la disgrazia.

Una spedizione di soccorso composta di due guide alpine e di altri volonterosi, è partita immediatamente dal rifugio. Dopo alcune ore di cammino attraverso il ghiacciaio, divenuto ancor più pericoloso per una nevicata caduta, è giunta al punto in cui era avvenuta la sciagura ed ha iniziato l'opera di salvataggio; ogni tentativo però è stato inutile, perchè il Botteri, probabilmente in seguito ad assideramento, era ormai spirato.

Una guida della spedizione di soccorso si è calata arditamente nel crepaccio, ma la salma non ha potuto essere tratta dal baratro per le condizioni del ghiaccio che impedivano ogni movimento. Il tentativo è stato, anzi, estremamente pericoloso tanto che la guida stessa, estenuata dalla fatica e dal freddo intenso stava per perdere le forze e precipitare nel crepaccio. Fortunatamente è stata sollevata in tempo, dopo molti sforzi, per mezzo della corda alla quale era saldamente legata e tratta felicemente in salvo.

Date le difficoltà dell'impresa, sono stati chiesti altri soccorsi a Pinzolo, di dove sono partite alcune guide provviste di corde e di attrezzi. Le laboriose operazioni per il ricupero della salma sono continuate oggi ed il cadavere è stato finalmente tratto dal crepaccio. La salma verrà trasportata al Rifugio del Mandrone e di qui sarà fatta scendere a valle. La tragica fine del Botteri, che era sposato da soli pochi giorni e lascia nel lutto la giovane sposa, ha destato viva impressione.

La spiacevole avventura

di un cercatore di funghi

Intra, 23 notte.

Una spiacevole avventura è capitata a certo Manlio Robecchi di Luigi, di 22 anni, residente a Bensa-Caudera, il quale era salito ieri mattina sulle alture di Omfico in cerca di funghi. Il Robecchi, nonostante l'incombente minaccia del tempo, si era allontanato dai casolari dell'Alpe omonima, addentrandosi nelle fitte boscaglie che si arrampicano verso il Pizzo Fayè.

Passò il mezzogiorno, vennero le prime ombre della sera ma il Robecchi non voleva mai decidersi a ritornare a casa. Improvvisamente le tenebre avvolsero la montagna ed allora il giovane compresa la brutta realtà: egli aveva smarrito la strada e gli si presentava quindi la prospettiva di dovere trascorrere una notte in montagna in completa balia di qualche violento temporale.

Quando, verso l'alba, il temporale cessò, il malcapitato cercatore di funghi era ridotto in condizioni pietose. Più tardi, all'Alpe Cemfico, venne rifocillato da quei bravi montanari; una squadra dei quali era partita alla sua ricerca riuscendo a rintracciarlo a poca distanza dal Pizzo Fayè.

Cinque feriti per la caduta di un ponte

sulla camionale Genova-Serravalle

Novi Ligure, 23 notte.

Durante i lavori del 13.o lotto della camionale Genova-Serravalle Scrivia, quest'oggi, verso le ore 15, in frazione Vocemola del Comune di Arquata Scrivia, un ponte sullo Scrivia, ha ceduto sotto il peso di un grosso carrello carico di materiale. Il ponte si è sfracellato ed il carrello è caduto da una scarpata alta cinque metri, trascinando seco cinque uomini addetti ai lavori.

Rimasero feriti Mario Semino, di 19 anni, da Vocemola (Arquata), che riportò frattura aperta al gomito sinistro e grave contusione al bacino, guaribile in 40 giorni; Lorenzo Ghiara, da Gavi Ligure, di 24 anni, per contusioni varie, guaribile in giorni 15; Giacomo Gastaldo, di 20 anni, per contusioni ed abrasioni multiple, guaribile in giorni otto; Marziano Repetto, di 25 anni, da Parodi Ligure, per ferite varie, guaribile in giorni 8; Agostino Brunengo, da Vignazzolo, per contusioni varie. Tutti ebbero le prime cure dal dottor Marè di Arquata Scrivia.

Lieve collisione presso Narzole

fra due treni merci

Narzole, 23 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi della nostra stazione ferroviaria, sulla Torino-Savona, due treni merci si sono scontrati in modo non grave, ma tale da ingombrare la linea. E' giunto poco dopo sul luogo il carro attrezzi con due squadre di soccorso, che hanno proceduto a sgombrare i binari, dato che il traffico era stato interrotto. I treni hanno subito qualche lieve ritardo ed i viaggiatori sono stati fatti proseguire su convogli inviati da Savona. Alle ore 23 il traffico è stato ripreso. Non si lamentano danni alle persone ed anche quelli alle cose non sono gravi.

Cade da una trebbiatrice

e si ferisce mortalmente

Casale, 23 notte.

Stamane la contadina Giovanna Pisano, di 57 anni, da Villanova Monferrato, mentre era intenta ad alcuni lavori su una trebbiatrice, improvvisamente ha perduto l'equilibrio precipitando al suolo. Nella caduta, la poveretta ha riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Malgrado le cure apprestatele dal sanitario, prontamente accorso, la Pisano è deceduta alcune ore dopo, fra i più atroci dolori.

La morte di una canzonettista

che ha ingerito per errore dei veronal

Alessandria, 23 notte.

E' deceduta all'ospedale, dove era stata ricoverata d'urgenza, la canzonettista Maria Fiorro, da Napoli, la quale erroneamente aveva ingerito alcune pastiglie di veronal perchè afflitta da forte emicrania.

Abitazione di un avvocato milanese

svaligiata dai ladri

Milano, 23 notte.

Al primo piano di una villetta di via Soresina, 9 abita l'avvocato Edoardo Clerici, la cui famiglia si trova ancora in villeggiatura. L'avvocato uscì stamane per tempo e rientrò in casa solo nel pomeriggio. Durante la sua assenza i ladri scassinarono la porta d'ingresso e penetrati nell'appartamento lo rovistarono in ogni angolo, impossessandosi di pellicce e argenteria per un valore superiore alle 50 mila lire.

1ª "FIERA ADRIATICA DELLA PESCA"
29 SETTEMBRE 14 OTTOBRE 1933-XI
ANCONA
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
RIDUZIONI MARITTIME 50 %
Mostra Ittica - Scientifica - Industriale - Acquario
Manifestazioni Artistiche - Sportive - Folcloristiche

Per i nostri ragazzi

Uno sviluppo troppo rapido in altezza va a detrimento della solidità, ma questa è assicurata dalla cura del "Proton".

Sig. Dr. Comm. C. Rocchietta
Via Rosolino Pilo 55
Torino

Mio figlio Alessandro, in collegio da quattro anni, verso i 14 ebbe uno sviluppo troppo rapido. Ne fu conseguenza una estrema debolezza, con frequenti perdite di sangue dal naso.

Nelle vacanze gli feci praticare la cura del "Proton"; questo fu un portento. In breve mio figlio potè rimettersi in ottima salute, come lo può attestare l'unita fotografia.

Con riconoscenza e stima,

dev.mo Antonio Greggio
Medistore
Canisano Vicentino

D-96

MAGAZZINI MARIA VITTORIA
Via Lagrange 2 (quasi ang. v. M. Vitt.)
Servizi da tavola, da caffè e da thè. Cristallerie e vetreria. Alluminio puro. Pentolerie.
Qualità Superiore - Prezzi minimi

Jaccod Sorelle
Via Consolata, 15
I più bei vestiti, palatots Signora, vestaglie, camiciatte.
PREZZI CONVENIENTI

CACCIATORI
Dall'Armeria Battaglietti troverete tutto quanto vi occorre per la caccia alla allodola (civette vive).
VIA MILANO, 24 - Telefono 40833

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:
RAKAM
La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.
La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.
Esce una volta al mese.
Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.
Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Via Bocchetto, N. 6, e presso la Ditta Ormezzano, via Mercanti, N. 1.

Due volpi

Il conto era presto fatto: quante feste c'erano nell'anno?... Natale, si sa, che è la festa più bella di tutte, e Pasqua, che vien subito dopo, per importanza, e Santa Teresa, al quindici ottobre, onomastico della signora, e il compleanno di Sergio, il nove aprile, e quello di Carla l'otto gennaio. Cinque in tutto, cinque visite all'anno. Sono molte cinque visite all'anno?... Lei, Erminia, entrando in camera della signora con un mazzo di fiori in mano e incespicando per la commozione, diceva, con le lacrime agli occhi: «Io vorrei poter venire tutti i giorni!...».

La cameriera che le aveva aperta la porta e che sapeva esser lei quella famosa Erminia, rimasta in quella casa dieci anni, dai quindici ai venticinque (primo e unico servizio!...) sogghignava dietro le sue spalle a tutte quelle espansioni che le sembravano ipocrite. Ma la signora Teresa sapeva che erano sincere e spiava il suo magro viso bianco che cogli anni era diventato così freddo e severo, e si metteva persino a sorridere: «Tu che mi vuoi bene davvero!...». Si confidava, eh, sì, si abbandonava. Tanto, non sapeva forse tutto Erminia di lei?... E i dispiaceri che il signore le aveva dati in quel tal anno, e le difficoltà economiche del tal'altro, e le malattie che Carla aveva avuto, e il caratterino di Sergio che era andato sempre peggiorando... «E tu, sei contenta, è vero, sei felice?...». Erminia arrossiva lievemente e diceva di sì, con un accento un poco melanconico. Eppure suo marito era buono e Vera, la bimba, cresceva bene. Ora cominciava a venire anche lei in visita dalla padrona, tenuta per mano. «Ma che nome elegante le avete messo!...». Erminia arrossiva e quasi se ne scusava: lei avrebbe messo così volentieri alla bimba il nome della sua povera mamma: Carmelina. Ma suo marito aveva delle idee da signore. «Ebbene, la consolava la signora Teresa con quel sorriso dolce che riserbava tutto per lei, forse è meglio, sai, vuol dire che farà fortuna».

Fu come una profezia: il marito di Erminia fece fortuna. Da modesto ebanista qual era, eccolo diventato padrone di una fabbrichetta di mobili, un cugino arricchito di guerra gli aveva imprestato i capitali, la fabbrichetta era andata bene, il cugino se l'era allora aggregato come socio in aziende più vaste. Era un signore adesso, quindi casa nuova, automobile e pelliccia alla moglie. «Lo vedi, Erminia, come stai bene?... Ma guardati nello specchio!...». Lei obbediva e alle sue spalle, anche lui la guardava. Oh, Dio, non era più quella fresca figliuola dal viso roseo e rotondo, un vero fiore, di quando lui se n'era innamorato bazzicando nella casa dei suoi padroni, per certi mobili di ufficio, ma si poteva sempre dire una bella donnina, soprattutto se si fosse decisa a frequentare il gabinetto della pettinatrice e della manicure, come lui tempestava sempre, e avesse preso l'abitudine di un po' di rossetto. «Oh, questo mai!... Se la mia signora mi vedesse!...». Quella volta il marito aveva fatto una scenataccia. Ma proprio era una serva nata per non poter dimenticare mai, neppure per un momento, quel passato di servitù che dopo tutto non era neanche dignitoso ricordare, specialmente per la bimba?... La bimba, quando erano sole, diceva alla mamma col tono con cui i bimbi chiedono la ripetizione di una bella fiaba: «Raccontami, mamma, del signorino Sergio quand'era piccolo... E della signorina Carla!...». E quando la mamma la conduceva per mano in quelle cinque famose visite annuali, dopo una lunga fermata dalla fioraia per scegliere quel che c'era di più bello, ella faceva un visino compunto e insieme rapito come se fosse entrata in una casa delle fate. «Oh, mamma com'è bella la signorina Carla, com'è buona! la signora Teresa!» diceva poi al ritorno, ed Erminia, ancora per la strada, si chinava a baciarla con una frenesia di tenerezza in cui c'era come una vena di riconoscenza. Che tesorino quella sua Vera affettuosa, che creaturina gentile, comprensiva, dolce con tutti e quasi amorosa con quelli che erano stati i padroni della sua mamma. Certo ella non avrebbe mai e poi mai rimproverato alla madre di non dimenticare il passato.

Erminia si sbagliava. Forse, se il tempo non fosse trascorso e Vera fosse rimasta sempre così piccina affettuosa dolce come un uccellino cinguettante... Ma questi miracoli non avvengono e Vera col tempo è diventata una signorina come tante altre, sdegnosetta, fiera, sicura di sè e conscia di essere una fanciulla di «buona famiglia» figlia unica, con una bella dote e in pieno diritto quindi di guardare una buona parte dell'umanità dall'alto in basso. La signora Teresa, quando la vede adesso, la loda e l'ammira con molte frasi dolci, quasi umili, come se volesse ingraziarsela. «Ma che bella signorina è diventata la tua Vera!... Proprio una bellezza. Tu non eri così alla sua età, Erminia, eppure bella lo eri anche tu!...». Erminia, a quelle parole, pare gongolare, ma Vera se ne sta impettita sulla seggiola, immobile dalla punta delle scarpette all'elegantissimo fez, con la borsetta in grembo e le manine incrociate sulla borsetta, immobile nel visino dipinto, con quelle labbra a cuore, tinte in rosso scarlatto, una bocca da cui le parole bisogna strapparle con gli uncini. «Il tennis, sì... Il pianoforte, certo... La musica m'interessa, ma preferisco lo sport... Papà vuole che prenda lezioni di guida, pel mio compleanno mi regala l'automobile».

Erminia abbassa gli occhi per paura d'incontrare lo sguardo della signora Teresa; eh, i tempi son cambiati, entrambe ricordano i regali che venivan in casa per Carla quando aveva quell'età, sedici diciassette anni: un orologino a braccialetto sembrava allora una delle sette meraviglie del mondo. Carla adesso, lei, come intimidita, povera Carla, si sciupa un poco, da un pezzo in qua, si fa scolorita in viso e stretta nelle spalle, perchè?... Lei non è figlia unica e il suo momento forse è già passato; passa così presto!... A sedici anni, quell'ufficiale di marina... Eh, adesso il marito di un'altra, di un'altra che, come Vera, porta in dote, tra il resto, un'automobile nuova fiammante e una personcina moderna, sdegnosetta e fiera... «Tanti auguri, signora Teresa!...». Erminia si alza un poco confusa, un poco triste. «Arrivederci cara e non dimenticarmi!...». Vera fa una piccola riverenza senza aprir più bocca, ma fuori diventa una furia. «Bisogna proprio esser delle serve nate per non sentire quanta poca dignità ci sia in queste visite che fai!... Ma non capisci che è gentuccia?... Il padre, un travet, il figlio uno spostato, la ragazza una zitella che non troverà mai un cane che la pigli e la signora, una di quelle borghesuccie che contano e ricontano gli spiccioli del resto anche in tram. Che cosa credono di essere?... E perchè tu ti lasci ancora dar del tu, come se fossi sempre al loro servizio?... Se papà lo sapesse!...».

Papà finisce col saperlo, perchè Vera non può nascondere il suo sdegno e le scene a quel proposito si fanno sempre più frequenti, tanto che Erminia, per amor di pace, consente a rinunciare a quelle benedette visite che non le vogliono più permettere neanche quando prega a mani giunte di lasciargliele fare da sola. «Ancora una, ella supplica, almeno questa volta che è l'onomastico della signora!...». In via eccezionale glielo permettono, ma che sia davvero l'ultima, è ora di finirla con queste storie del passato che a lungo andare comprometterebbero la famiglia e metterebbero degli ostacoli a qualche buon matrimonio per Vera. E che vada a questa visita coll'abito nuovo e metta quelle due volpi che il marito le ha regalato quest'estate. «Fa di ricordarti che hai, solo di pelliccia, quattromila lire addosso!». Oh, certo, queste delle volpi è stato un regalo principesco, eppure, ella stessa non si rende conto perchè, sotto quel peso, cammini con le spalle così curve!... La signora Teresa, sempre più pallida e più stanca, l'accoglie col suo buon sorriso. «Oh, Erminia mia, tu che non mi dimentichi mai!...». A questa frase sacramentale Erminia si sente chiudere la gola da un nodo di lacrime, se la signora sapesse che questa è la sua ultima visita!... «E che volpi magnifiche, Erminia!... Che bellezza!... Un regalo di tuo marito!... Sei contenta?... Non tanto, si direbbe... Eppure, adesso sei una signora anche tu...».

E' una signora adesso, quindi ha delle pene che non può più facilmente dire. Come lamentarsi della sua sorte?... Come spiegare che le pareva di essere tanto più felice prima, quando seduta accanto alla signora — e tra loro due la cesta del lavoro — occupata a rammendare, pensava anche lei alle scappatelle del signorino, alle probabilità che la signorina aveva di sposarsi presto, a un avvenire sereno e modesto in cui lei occupava quel posto di dovere e d'amore pel quale si sentiva nata? «Ti pesano queste belle volpi, Erminia?...». «Sì, signora, mi pesano, non sono fatte per me...». La signora, che capisce tante cose, forse capisce anche che Erminia non potrà tornare mai più. E per questo la saluta con più dolcezza del solito. «Non dimenticarmi lo stesso Erminia...». Poi la guarda andarsene così curva e triste sotto quel peso; «quattromila lire di pelliccia addosso, ricordatene!...».

CAROLA PROSPERI

Gli allegri scienziati inglesi

e il «Club dei leoni rossi»

Leicester, 23 notte.

Veri scienziati inglesi, di fama mondiale, torneranno a fregiarsi di decorazioni da cotillon e di berretta da buffoni e imiteranno fedelmente il ruggito del leone, avendo deciso la «Società Britannica per il Progresso delle Scienze», nel suo congresso qui tenute, di ridar vita al «Club dei leoni rossi».

Al singolare club non possono appartenere che quegli scienziati i quali abbiano partecipato ad almeno venti delle annue adunate della Società. Il club fu fondato nel 1839 dal noto geologo prof. Fobers, dell'Università di Londra. Taluni scienziati che al annoiavano al compassato banchetto solenne si recarono in quell'anno, a Birmingham, nella taverna del «Leone Rosso», e là fu fondato il club.

Questo dà a se stesso la qualifica di «serraglio». E' severamente proibito, nelle sue riunioni, pronunciare una sola parola sensata. Chi commette tale colpa deve pagare per tutti. Il Presidente del club ha la qualifica onoraria di «Re Leone» e deve portare, nelle riunioni, una criniera di carta. Gli ex-presidenti sono «Re Leoni» ad honorem. Ogni membro del club deve saper imitare il ruggito del leone. I nuovi membri, chiamati «leoncini», debbono far prova della propria arte di ruggire, scodinzolando (con la coda del frak). Che non penserebbero i profani dei dotti e «austeri» scienziati, se potessero assistere alla scena?

STORIA DI UNA GATTINA

La principessa della notte profumata

CAPRI, settembre.

Il grande avvenimento ci tenne in orgasmo per due o tre settimane. Cerio ci aveva proprio assicurato che della covata, se il cimurro non li ammazzava tutt'e tre, la gattina era per noi. Una gattina siamese, che è tutto dire. E l'orgasmo aumentava come passavano i giorni: bisognava provvedere a un mezzo di trasporto adatto, bisognava installare in casa tutto l'occorrente. La razza siamese di Cerio è celebre: tutte le ville di Capri sono decorate da due piccole tigri con gli occhi di madreperla — è quasi la firma che Cerio mette alle sue ville quando le ha finite: nelle grandi finestre, nelle logge a dolci archi egli imprigiona un brano di mondo, qualcuno dei più bei brani di questo mondo, ed al momento di consegnare la villa, vi lascia dentro due gatti siamesi. Chi sa che diabolica intenzione nasconde l'angelico Cerio sotto questo atto pieno di gentilezza, e di un senso un poco decadente della bellezza? Ad ogni modo, ricevere il dono era un grande privilegio, un fatto raro, poichè prima non ci si era fatto costruire la villa.

Finalmente una sera arrivò un bigliettino: «Domani potete andare a prendere la gattina; non è morta ma ha molta tosse. Si chiama Rapadravalahala Samà, che vuol dire Principessa della Notte Profumata; è figlia del Principe del Fiume Rosso Tramonto e della Principessa Goccia d'Argento e Oro Ramato — i nomi precisi sono scritti in qualche posto che non ricordo; se li volete vi troverò».

Si andò a letto ripetendo Rapadravalahala Samà, colla speranza che all'indomani si sarebbe saputo a memoria il nome della Principessa. Ma nessuno venne a capo del terribile scioglilingua. L'indomani mattina si andò ad Anacapri, ed Eva ci accolse con un certo sospetto. I gatti li allevava lei, e non le piaceva che andassero in mani di sconosciuti. I quali non possedevano neanche una villa per alloggiarli. Con brutta maniera ci chiese se volevamo Cicillo o Maruzza.

— L'ingegnere ci ha scritto che era per noi Radapra... Radravape...

— L'ingegnere scherza sempre. Volete il maschio o la femmina?

Così la Principessa della Notte Profumata, intesa Maruzza, ci venne messa fra le mani.

Aspetto e temperamento

Era l'animale meno principesco che si potesse immaginare; una specie di gattuccio stento, color rena sporco, con una coda lunga e magra tutta nera, la testa nera, le zampe nere, ed un occhio di un magnifico color madreperla carico, azzurrino, fra il bianco ed il celeste, lucido, smaltato. Un occhio solo, quell'altro era chiuso e incatarrato; ed ogni tanto uno sternuto fragorosissimo scoppiava dal musello tondo e nero del piccolo animale.

— Morire, non muore, ma bella non è — concluse Eva. — Cicillo è molto peggio.

Felici che Maruzza fosse meglio, ce la prendemmo in collo, e ci avviammo fra le case di Capri. Quegli sternuti periodici e quell'occhio guercio ci avevano un poco indisposti. Ma, principi o plebei, i gatti devono vivere. Maruzza si trovò un posto comodissimo sul nostro braccio, s'era fatta un nido nella piegatura del gomito, ed era andata a ficcare il naso sotto l'ascella. Là dormiva starnutendo, cercando nel calore del nostro corpo un poco di sollievo contro il suo raffreddore cronico, perfettamente indifferente alla strada ed alle orrende avventure che avrebbero spaventato qualunque altro gatto. Ma i siamesi sono un mondo a parte: la chiacchierano da un quarto d'ora, e Maruzza era già felice di vivere vicino a noi; pareva che Iddia avesse fatto l'uomo con un'ascella cava, tonda e calda, perchè le principesse siamesi vi potessero nascondere la loro testa quando avevano voglia di dormire. Non era bella Maruzza; ma il suo modo di fare era veramente imponente. Si capiva già che mai, in nessun caso, le si sarebbe potuto dire di no.

Così Maruzza scese dall'autobus di Anacapri ed entrò nella nostra vita. Vi entrò da padrona, ma con molta semplicità. Facendo sempre i propri comodi, ma colla dignità insita nella sua razza principesca. Se qualcosa non andava secondo i suoi gusti, gridava forte, senza però perdere la calma. Nessuno avrebbe osato dire che miagolava: i suoi erano autentici gridi, fermi e convinti, pieni di una formidabile forza morale. Così strepitava se era in ritardo la colazione o se non trovava aperti gli sportelli dell'armadio dove le piaceva dormire: strepitava se non si era pronti a prenderla in collo, quando si degnava di venire a farci una visita, o se, nelle serate fredde di autunno, saltava sul focolare e lo trovava spento. Ma sopra tutto strillava se si osava ribellarsi alla sua legge fondamentale, che era quella di dormire sotto le nostre coperte, bene inciambellata addosso a noi, fra la spalla ed il collo.

La Principessa non perdeva mai quella calma, quella serenità di spirito che sono alle origini di ogni dignità veramente insita nella persona. Il suo era uno strillo sereno, nato da una volontà che nessuno sarebbe riuscito a piegare. E non perdette il suo carattere composto e indifferente ad ogni critica, neanche quando, la primavera che seguì, avvennero nella sua vita alcuni fatti straordinari, che portarono alla completa trasformazione della sua pelliccia, furono seguiti dalla guarigione di quel terribile raffreddore (e gli occhi di madreperla di Maruzza divennero due, spalancati sul mondo con una freddezza di giudizio che impressionava) e la persuasero che tutto nel mondo è vano, se a dividere la nostra vita non è destinato un solenne e focoso Principe dal nome pittoresco.

Il segreto svelato

Divenne magnifica, Maruzza, al principio del secondo anno della sua vita: tutta d'un color fumo, che degradava verso trapassi dal nerissimo del muschetto al bruno della schiena, al rosa tenero e delicato del petto e del ventre; in quel nero, gli occhioni non parevano veri, così stranamente chiari e lucidi; ma lucentezza e chiarezza erano ancora accresciute dal freddissimo spirito con cui Maruzza guardava le cose della vita.

Finalmente scoprimmo il suo segreto; anche il segreto di quello strillo con cui reclamava ciò che le era dovuto. Essa era veramente al di là del bene e del male. Ignorava le passioni, ignorava l'desideri, ignorava la paura. Era passato quel tempo in cui, vedendo Maruzza nel punto di fare un malanno, ci mettevamo a fare: «Oh, oh!» ed a pestare i piedi per terra, come se il mettessimo a rincorrerla. Questa manovra, che ha sempre fatto scappare tutti i gatti europei, lasciava Maruzza indifferente: alzava il naso, e guardava senza troppa curiosità che cosa sarebbe seguito a quel curioso esordio di musica e danza. E vedendoci interdetti davanti alla sua calma, voltava la testa dall'altra parte, annoiata che i nostri spettacoli durassero così brevemente e non arrivassero a nessuna conclusione degna di nota. Era passato anche il tempo in cui ci eravamo provati a misurarle qualche scappellotto: Maruzza aveva una meravigliosa freddezza di nervi, grazie alla quale seguiva senza battere ciglio la traiettoria della nostra mano, dall'alto dei cieli, fino vicino alla sua testa. Non si spostava di mezzo centimetro. In breve dovemmo riconoscere che a Maruzza il dolore era sconosciuto.

Arrivati a questo punto, bisogna confessare che alla nostra Maruzza ci legò una specie di cieca venerazione. Riconoscemmo finalmente in lei l'animale sacro. Vedemmo la Principessa Goccia d'Argento e Oro Ramato, e sua madre, e la madre di sua madre, su su per secoli di generazioni gattesche, aggirarsi nei cortili dei templi della loro patria lontana, bestioline consacrate a chi sa quale incarnazione del Budda, rispettate con superatizione e con amore da sacerdoti e da pellegrini. Da migliaia d'anni nessuno aveva osato far male alla dinastia dei principi gatti; e ciò che nessuna religione è mai riescita a creare nel cuore dell'uomo, nel cuore del gatto era fiorito come un miracolo degli antichi tempi dell'Eden: i gatti non sapevano più che fosse fosse il male: la vita per loro era un grande cortile circondato d'archi e colonne, invaso dal sole, dove si viveva sempre sicuri di sè. Quell'intangibilità che avrebbe un Dio se domani scendesse ad aggirarsi sulle vie del mondo, una tradizione di cinquanta secoli aveva educato in questi animali unici sotto il cielo, i principeschi gatti del Siam.

Da quel giorno non osammo più chiamare Maruzza la nostra bestiola. Con venerazione la rivolgemmo sempre il suo giusto appellativo: «Altezza...». Peccato solo che veniassero le tempestose notti di primavera, i lontani echi delle notti d'autunno, a turbare il sangue ed il cuore di Sua Altezza. Quei suoi spasimi d'amore ci ricordavano che, in fine, essa non era altro che una creatura di questa terra.

Ma proprio allora la ammirammo di più, che una vera creatura della terra avesse potuto raggiungere una serenità così vicino agli dei, una serenità che mai nessun uomo ha sognato di possedere.

ALBERTO SPAINI

VIAGGIO IN ISLANDA

Veneri d'acqua calda

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, settembre.

— Quando l'alba è serena si osserva, nella conca di Reykjavik, uno strano fenomeno. Mentre il cielo appare limpido, quasi liquidamente, si che l'antico fastigio vulcanico di Monte Esja vi risalta come un grande triangolo azzurro, e più presso le case si disegnano con la vivacità di balocchi nuovi e freschissimi verniciati; la pianura invece appare coperta da una densa coltre di vapori, che lentamente trasmigrano e si continuo si rinnovano.

Il fumo del «Reykur»

— Non si tratta — spiega la mia guida — di nebbia autunnale, giacchè il fenomeno, come avrete già osservato, è anche più intenso d'estate; ma dei vapori che esalano dalle sorgenti calde. Nessuna terra al mondo, forse, è così ricca di sorgenti calde come l'Islanda, se non si eccettui la Nuova Zelanda. Questo spiega come gli Islandesi possano fare bagni all'aria aperta in piena atmosfera boreale e anche d'inverno, quando le persone d'altri paesi preferiscono bagnarsi in casa. Reykur. *Voi avrete letto spesso questa parola: nelle guide, sulle tabelle indicatrici, sulle vernici degli autobus che stazionano nella piazza principale di Reykjavik.* Reykur *non è il nome di una località o di una Compagnia di trasporti. Il vocabolo significa «sorgente calda». Vi sono sorgenti calde in tutta l'Islanda. Il loro numero è pressochè infinito. Basta dare una occhiata a una carta del nostro Paese per rintracciare dovunque, sotto il nome di* reykur *queste polle fervide, che sorgono tanto nella zona costiera, quanto nell'interno, fino ai margini dei grandi ghiacciai...*

— Strana terra, dove il ghiaccio e il fuoco sembrano aver trovato il punto di convivenza...

— Una vallata dell'Ovest chiamata Reykholtsdalur, è assai caratteristica perchè di lontano si scorgono le colonne di vapore montanti dalle sue sorgenti. Esse sono ricordate perfino nelle antiche saghe. Una di queste saghe risalente al Trecento, rievoca anzi l'esistenza d'un grande bagno chiamato Skrifla, che anche in quei tempi di tenebra medievale, era costrutto di grandi blocchi di pietra e perfettamente funzionante. E' probabilmente questa formidabile e ininterrotta vitalità di sorgenti calde che spiega invece il graduale indebolirsi e sparire dei famosi geysers...

— ... di cui noi, da fanciulli, ammiravamo nei libri di scuola i giganteschi getti.

— Questo terreno, dove, a un palmo di profondità, le sementi più non attecchiscono, è dunque tutta una vasta ebollizione. Vi sono sorgenti in cui potreste addirittura cuocere il lesso e cuocere un uovo in meno di un minuto. Si tratta d'una vasta sopravvivenza del gigantesco orgasmo vulcanico che parecchi secoli fa agitava il suolo d'Islanda e tingeva, nottetempo, il cielo di riflessi sanguigni, riverberati dai cosi dei numerosi vulcani in attività. Oggi, di questa attività propriamente eruttiva, non restano che scarse manifestazioni. Non si vedono quasi più colate di lava. Anche il famoso Hekla, disegnato come una stella bruna in tutte le carte d'Islanda non è che un tiziano spento. Soltanto qualche cratere eruttò ancora, specialmente nel Nord, nuvole densissime di cenere, che si spande, portata dal vento, sul deserto ghiacciato dell'interno. Restano invece, vive efferescenti e disparatissime per la composizione chimica delle loro acque, le sorgenti calde, che la popolazione utilizza a scopo pratico. Anzi il problema delle acque calde, studiato in questi anni più profondamente, e portato anche in sede tecnica, rivela inattese prospettive di sfruttamento, per un prossimo avvenire. Ma verrà tempo di parlarne durante la nostra gita.

La piscina a termometro

L'automobile, lasciati i sobborghi orientali di Reykjavik, ci porta ora lungo una strada discretamente piana, fra pascoli, disseminati qua e là di frammenti di roccia e di lava. Tutt'intorno comincia già la strana solitudine della campagna islandese. Tuttavia la strada è animata. S'incontrano spesso altre automobili, autocarri carichi di bidoni e di balle di stoccafisso (che lascia dietro di sè una scia di fetore), autobus colmi di passeggeri, e biciclette montate soprattutto da donne e da bambini. Tutti hanno, appeso al manubrio, o sulle spalle, un piccolo fagotto. Il sole brilla ma tira dal Nord un vento secco, radente che scompiglia le zazzere bionde di queste intrepide amazzoni a due ruote, velocemente pedalanti.

Una bella sedina islandese

— Sono — spiega il mio compagno — le frequentatrici dei bagni caldi. Le terme sono specialmente affollate di donne e bambini. Per gli Antichi, Venere sorse dal mare; ma per gli Islandesi essa dovrebbe essere uscita dalle acque calde. I Greci la videro apparire, nitida e polita come una maiolica, dalle spume del Mediterraneo; gli Islandesi potrebbero rappresentarsela emergente dai vapori dei loro reykur. Ma siamo giunti...

Scendiamo davanti a una casa di legno, direi meglio una grande baracca, al cui lato è un rudimentale portale di travi: l'entrata d'uno stabilimento balneario.

— Tutti questi stabilimenti balneari — spiega il mio compagno — sono, per così dire, a cavalcioni d'un reykur.

L'interno è costituito da una piscina, intorno alla quale girano baltatoi a ringhiera e cabine per deporre gli abiti. Nell'acqua guazza gioiosamente una folla di donne e di bimbi. Una folla che sembra fors'anche eccessiva per la superficie dello specchio d'acqua. Queste Veneri islandesi d'acqua calda portano costumi da bagno ultimo modello: le più giovani naturalmente sono più abbondantemente scollate. Quando punto l'obiettivo esse si prestano volentieri alla posa, scoppiando quindi in pazze risate.

— Non credo — dico tirando su il bavero del soprabito — che oggi la temperatura esterna sia al disopra dei cinque gradi.

— E' una giornata fredda, è vero. Ma l'acqua è calda.

Così dicendo l'oculatissimo cicerone trae da una tasca interna un termometro, si china e lo immerge nell'acqua.

Di quando in quando bagnanti d'ogni sesso e d'ogni età escono dalla piscina, e sgambettando tra le folate di vento diaccio, imbucano le porte delle cabine. Il mio compagno ha estratto il termometro dall'acqua:

— Vedete?

— 28 gradi! Ma il pericolo, se mai, sta nel momento in cui questa gente, e specialmente i bimbi, esce dall'acqua. Una pleurite è presto presa. Mi dicono che in Islanda la tubercolosi falcia ancora vastamente...

— E' vero. Tuttavia le provvidenze dello Stato e della Città di Reykjavik vanno di giorno in giorno isolando e restringendo le zone del morbo. Dovete poi notare che l'Islanda, per le sue enormi estensioni ghiacciate e per la sua specialissima aria, ricca d'ozono, è considerata come un enorme sanatorio efficacissimo nella cura della tubercolosi. Quanto ai bagni, conviene rilevare l'efficacia di queste acque, cui un'infinità di elementi chimici, non tutti ancora analizzati, dà una misteriosa efficacia che è stata descritta nelle «Saghe» quasi come un potere sovrannaturale. Chi sa ancora tutti i meravigliosi misteri che son racchiusi nelle montagne! Oltre a queste acque calde, d'effetto sicuramente medicinale, l'Islanda è ricca d'altre innumeri sorgenti fredde, che dànno acque potabili di grande effetto terapico. Le migliori sono chiamate, nel linguaggio del paese, ölkendur. Volete che partiamo? Voglio farvi vedere qualche altra cosa...

Un gigantesco progetto

Ripartiamo, diretti questa volta verso Ovest, nella direzione di Reykjavik.

— Mi avevate accennato — chiedo all'amico — a un grande problema riguardante le acque calde e che, portato ora in sede tecnica, promette una spettacolosa attuazione nell'avvenire.

— Si tratta effettivamente d'un progetto grandioso. Da anni gli ingegneri e i tecnici del nostro Paese pensano ad utilizzare tutta la enorme quantità di acque calde che scaturisce dal suolo d'Islanda. «Perchè — si sono chiesti — queste acque naturalmente riscaldate non potrebbero servire a scopi industriali? Perchè non sarebbe possibile, ad esempio, con un vasto impianto di tubature, alimentare gli opifici e creare, nelle stesse case, un riscaldamento a termosifoni che verrebbe a costare pochissimo?».

— L'idea è splendida, ma bisognerebbe anzitutto attuare un'enorme matassa di tubature e di impianti.

— Non tanto grande quanto voi credete...

— Inoltre bisogna pensare agli elementi chimici contenuti in queste acque, elementi che potrebbero produrre incrostazioni, otturazioni, guasti nei metalli delle tubature.

— I nostri ingegneri hanno riflettuto su tutti questi inconvenienti e pare abbiano trovato il modo di eliminarli, con sistemi di filtri ed altre ingegnosità di carattere spurativo. Comunque posso dirvi che esiste già un impianto industriale per la lavatura e il candeggio della biancheria, nella regione dell'Alafoss, a 16 chilometri da Reykjavik. Esso funziona già su vasta scala fin dal 1920. Certo è che un progetto tecnico è già stato presentato al Parlamento e, a quanto assicura lo Sceriffo di Reykjavik, esso verrà presto attuato.

Una islandese coraggiosa...

La nostra vettura passa al largo dei sobborghi occidentali di Reykjavik e corre lungo il nostro stradale ben asfaltato che conduce a Skerjafiordur, cioè il fiordo che era stato previsto quale seconda base di ammaraggio della Centuria di S. E. Balbo, dato che il tempo avesse impedita la discesa nel fiordo di Vatnagardar.

— Questa strada così liscia — mi spiega il mio compagno — conduce ai grandi serbatoi di nafta d'una grande ditta americana. Non per nulla si è voluto dare all'incessante passaggio degli autocarri una pista confortevole. Ma a Skerjafjordur vi sono altri bagni. Questa volta freddi.

— Di questa stagione?

— Le Vichinghe non temono di bagnarsi nei fiordi.

La vettura si arresta davanti ai monumentali cilindri metallici della nafta. Prendiamo una scorciatoia erbosa, dietro le palizzate che cingono il gigantesco impianto, e sbocchiamo su una vasta spiaggia, semicircolare, ove la marea bassa ha lasciato in secco alghe lucide come il cellophane e pezzi di lava. Il pomeriggio è sereno, diàfano. Sulle acque del fiordo, azzurropallide, alcune navi attendono pazientemente il loro turno, mentre accostato a un interminabile pontile (circa 200 metri), isolato dalle rotaie d'una decauville, un piroscafo pompa già avidamente il liquido destinato ai suoi motori.

Al riparo d'una enorme massicciata, sotto la mole dei grandi serbatoi, due o tre figurine femminili stanno godendo il sole. Aguzzando lo sguardo scopro che sono senza costume.

— Una colonia di nudiste? — esclamo.

— Le donne islandesi non hanno molte prevenzioni sulla nudità del loro corpo. Ma non mettete in azione la vostra macchina fotografica, per carità. Esse rivelerebbe loro che siete uno straniero. E allora...

La mia guida non ha ancora finito di parlare che le tre ondine islandesi si alzano in fretta, salgono sulla riva erbosa e spariscono in una verde ruga del terreno.

— Ve lo avevo detto, io? — osserva l'amico.

In questo momento dalle acque del fiordo emerge una figurina rosea. La sua testa bionda, dalla nuotata umida e lustra d'acqua marina, brilla al sole. La fanciulla, dalle forme ad anfora, pagananente perfetta, ci guarda e sorride.

Faccio scattare l'obiettivo.

— E' l'unica bagnante vestita! — commenta il mio compagno. — Non vi siete accorto che ha il costume?

CURZIO MORTARI

Il prezioso metallo «palladio» ritorna di moda

Parigi, 23 notte.

La moda parigina ha «scoperto» ad un tratto un metallo che a dire il vero, era da tempo conosciuto ma che non si riteneva ancora destinato a sì brillante avvenire. E' esso il palladio, che appartiene alla famiglia dei metalli preziosi. Ha l'aspetto del platino e anche in natura si trova spesso accompagnato a questo.

Il palladio fu scoperto nel 1803 dal Wollaston in minerali platiniferi. In essi non costituisce di solito che l'uno per cento, nei giacimenti del Canadà e della Russia; si trova poi anche unito all'oro in giacimenti specialmente del Brasile.

Per la moda, invece, la scoperta del palladio è di quest'anno appena. Appena caduta l'attenzione su di esso, ecco che «fanno» la moda ne hanno ideate mille applicazioni. Il palladio puro può ridursi in lamine sottilissime, leggere come piume e che presentano l'aspetto argenteo-opaco del platino. Queste doti e la flessibilità delle lamine di platino ne determinano il pregio per la moda. Si può, ad esempio, rivestire di palladio il cuoio, con esito molto migliore che se si dà al cuoio una vernice argentea. Per le scarpe, i guanti, le guernizioni d'ogni sorta, il palladio fa ottima prova, poichè non si ossida nè perde il suo colore.

Si è riusciti a intessere in stoffe diverse esili fili di palladio. Come è noto, stoffe con fili metallici hanno una parte importante nella moda di domani, ciò basta a segnare un successo per il palladio. Altre applicazioni di esso risultano dalla possibilità di farne una lega con l'argento e con altri metalli. L'argento unito a una sufficiente dose di palladio non annerisce e non ha quindi bisogno d'essere laboriosamente lucidato. Quindi si fa sempre più frequente l'uso di rivestire oggetti artistici e posate d'argento con uno strateretto di palladio.

A quanto pare anche per i gioiellieri il palladio, massiccio, diventa ora di moda per la gioielleria. Sia gioielli veri e propri, sia fibbie, bottoni e ornamenti d'ogni sorta si fanno di palladio; questo trova sempre più largo impiego anche in varie sorta d'oggetti d'arte.

Una sartoria parigina va più oltre e fabbrica... fazzoletti di palladio in lamine sottilissime e pieghevoli. Pare incredibile che delicate narici possano in avvenire essere strofinate con metallo; comunque sia, fazzoletti metallici esistono già.

Originale propaganda adottata da librai e giornalai americani

Londra, 23 notte.

Alla conferenza dell'Associazione dei librai d'Inghilterra il prof. Hutton, dell'Università di Cambridge, tornato da poco dall'America, ha narrato alcuni sistemi di propaganda adottati da librai e da giornali per la diffusione del libro.

Il pubblico americano sembra addirittura incapace di opporre una resistenza all'azione della propaganda. A prova di ciò il professore ha narrato come tempo fa il Governo pubblicasse un volumetto intitolato: «La vita sessuale del ranocchio». Contro questa pubblicazione e contro la spesa incorsa dall'Amministrazione hanno protestato vari membri del Congresso. Sanonchè di tale protesta si sono impadroniti i giornali a grande tiratura per fare al volumetto puramente scientifico una propaganda chiassosa, come quella che essi sogliono fare ai romanzacci polizieschi. Il risultato di tale pubblicità è stato che «La vita sessuale del ranocchio» ha ottenuto uno strepitoso successo, per cui sono state pubblicate già tre edizioni e per la prima volta negli annali dell'Amministrazione di Washington la pubblicazione di un documento ufficiale si è risolta in un magnifico affare commerciale. «Inutile dire — ha aggiunto il professore — che il volume in parola è di carattere così rigorosamente scientifico da risultare del tutto incomprensibile a chi non sia uno zoologo od un fisiologo».

Il professore Battistini è vivo

Parigi, 23 notte.

La notizia pubblicata dai giornali che il prof. Battistini che dirige un dispensario clinico a Parigi fosse rimasto vittima di un incidente automobilistico a Marsiglia è dovuta a un equivoco per omonimia. Il prof. Battistini gode invece ottima salute ed ha preannunciato il suo ritorno a Parigi in settimana per condurre a termine talune esperienze scientifiche cui è attendendo.

LIBRI RICEVUTI

L. TOLSTOI: «La tempesta di neve», racconti. Traduzione integrale dal russo di Ada Prospero. Terza edizione. (Vol. n. 5 della Serie Economica della collezione «Il Genio Russo»). Ed. Slavia, Torino, L. 6. Contiene, fra gli altri, il famoso racconto, fondamentale per la conoscenza della maturità artistica di L. Tolstoi: «La morte di Ivan Ilijic».

F. DOSTOIEVSKIJ: «Il Sosia», racconti. Prima traduzione integrale dal russo di Carol Strabee. (Vol. n. 20 della collezione «Il Genio Russo», n. 16 della Serie: Opere complete di Dostojewskij). Ed. Slavia, Torino, L. 6.

GIOACCHINO VOLPE: «La storia degli Italiani e dell'Italia» — Treves, ed., Milano, L. 15.

CAMILLO FLAMMARION: «Memorie» — Bompiani, ed., Milano, L. 8.

SERGIO PANUNZIO: «Rivoluzione e Costituzione» — Treves, ed., Milano, L. 10.

«Annuario della Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte» — 1933-XI.

GAETANO CIOCCA: «Giudizi sul Bolscevismo» — Bompiani, ed., Milano, L. 12.

CERIO: «Conserve ed affini». — Casella, ed., Napoli, L. 15.

TULLIO PURLANI: «Ombre d'ali». Versi rituali. — Arti Grafiche, Ravenna, ed., L. 6.

D. CUCHIUTO LANDI: «Salute alla terra riflorente». Carme. — Zappone, Palermi, L. 2,50.

DAVID SCOTT: «L'e Artiglie» e l'oro del l'a Egitto», — Mondadori, ed., Milano, L. 12.

GIOVANNI RUFFINI: «Lorenzo Bandi». Bompiani, ed., Milano, L. 5,50.

MARIO MAURIZI: «La fanciulla Bergui». — Del Bianco, ed., Udine, L. 10.

R. SABATINI: «La pelle del leone». — Bompiani, ed., Milano, L. 4,50.

GASTON BAISSETTE: «Ippocrate». — Bompiani, ed., Milano, L. 9.

BRUNO CORRA: «Il pescatore». — Bompiani, ed., Milano, L. 4,50.

FREDO SAN BIASIN: «I racconti di mio fratello Raciccia». — Carnaccio, ed., Milano, L. 10.

R. DE VERE STACPOOLE: «La sposa del sogno» — Bompiani, ed., Milano, L. 4,50.

F. YEATS BROWN: «Lanciere del Bengala». — B

Ancona e il suo mare

La prima Fiera della pesca

ANCONA, settembre.

Dopo il 1838 — epoca nella quale, inaugurandosi il nuovo grande edificio del mercato coperto e quasi ad suggellarne lieta vita e sicuro avvenire, fu attuata una Mostra agricola interprovinciale — è questo il primo tentativo di manifestazione fieristica in grande stile in un settore pressochè sconosciuto — o per lo meno mal noto al gran pubblico — della vita nazionale che nel nuovo clima di serenità e di lavoro segua un ritmo più intenso e riflorisce e si potenzia. Tentativo che si realizza in limiti minimi di tempo, con dinamica volontà e chiara percezione degli scopi che sin d'ora si vogliono raggiungere per proiettarsi e ingigantirli nel prossimo avvenire. La Federazione dei Fasci che l'iniziativa ha preso e che la responsabilità della sua rapida attuazione ha saputo chiamandovi a collaborare tutti gli enti locali, vuol creare con la prima Fiera Adriatica della Pesca che sarà inaugurata il 29 settembre, le basi solide di una manifestazione che dovrà avere più larghi sviluppi nel futuro; vuole concentrare in una mèta comune, migliorare seguendo saggi criteri tecnici e organizzativi, convogliare disciplinatamente e sollecitamente tutto un complesso di attività da tempo neglette; vuole indicare le possibilità nuove che si inseriscono nei tempi mutati, intende infine segnare una via certa sulla quale potrà essere indirizzata con successo, e conseguentemente potenziata, gran parte dell'attività economica anconitana che soffre ora in troppi angusti confini, mentre può pretendere più ampio respiro.

Pionieri e studiosi

Con questa prima Fiera Adriatica della Pesca, Ancona decisamente rivendica il ruolo al quale nel passato, per molti segni, mostrava di aspirare senza tuttavia conoscerne chiaramente i limiti e la possibilità a causa di iniziative talvolta male impostate e peggio riuscite, di desideri insufficientemente espressi, di indicazioni imprecise, di malcompresa tradizione, di azione frammentaria e superficiale. Pionieri e studiosi, arditi e pratici, industriali e maestranze tentarono nel passato, con successi limitati o con risultati negativi, di valorizzare il problema della pesca e l'umile gente del mare che ha tradizioni secolari di abilità, di tenacia, di probità e di ignorati eroismi.

Pioniere fu il prof. Carlo Paolucci, cultore di scienze naturali, quando nel lontano 1912, utilizzando il «Comero» e un altro piccolo battello dell'armatore Maluori, attuò con felici risultati il primo esperimento — primo in Italia — di pesca a motore con reti a strascico nelle acque territoriali dal quale trae origine la legge che autorizza la pesca motorizzata nei mari italiani ed apre più ampi orizzonti all'industria. E' del 1918 il primo grande congresso nazionale della pesca tenuto in Ancona alla presenza di alte personalità di governo e al quale portarono il contributo notevole dei loro studi, delle loro esperienze e dei pratici risultati armatoriali, tecnici, esperti e industriali di tutta la penisola per discutere delle condizioni e dei miglioramenti della pesca nei mari e nelle acque interne, delle imprescindibili necessità di un maggior consumo, delle gravissime lacune allora esistenti nei mezzi rapidi di trasporto per abbreviare le distanze tra i centri di produzione e quelli di consumo e per garantire la conservazione del prodotto, delle condizioni di vita dei pescatori e della loro difesa nel campo economico, della creazione di mercati all'ingrosso nei luoghi di maggior produzione onde assicurare, con l'abolizione degli intermediari, i salari delle maestranze, gli utili degli imprenditori, la disciplina dei prezzi a vantaggio dei consumatori. E' di qualche anno dopo un altro raduno nazionale nella nostra città per esaminare e discutere nuovamente su basi studi ed esperienze nuove tutto il complesso problema della industria peschereccia. E' del 1926 la mostra-congresso di Fortezzangiorgio; sono di tutti gli anni precedenti e seguenti le iniziative varie che dovevano originare soluzioni parziali, i tentativi più o meno fortunati di costituzione di cooperative a carattere industriale, i provvedimenti generali e locali per migliorare l'ambiente della forte gente rivierasca che al mare dedica l'aspra fatica di ogni giorno, il graduale sviluppo della motorizzazione e dei moderni sistemi di cattura della meravigliosa varietà dell'ittiofauna adriatica.

1700 natanti

La marineria peschereccia dipendente dal Compartimento di Ancona conta oggi 317 unità a motore, tra piccole e medie, su un complesso di circa 1700 natanti sparsi in tutti i centri costieri della penisola, cioè una flotta forte di ventimila uomini che assegna alla città dorica il primato assoluto fra la marineria compartimentali e costituisce, presa nel suo complesso, una potente entità produttiva (il Consorzio Adriatico Motopescherecci recentemente costituitosi sta raccogliendo in un gran nucleo sindacalmente inquadrato tutte le forze del medio litorale) che può imporsi con la quantità notevole e la qualità pregiata del prodotto al consumo nazionale e che è capace di provocare un movimento commerciale di alcune diecine di milioni.

S. E. Tommaso Bisi, che fu appassionato legislatore della pesca italiana e contribuì a dare impronta fascista a questo importantissimo settore dell'economia nazionale, parlando ai pescatori anconitani e a tutti coloro che vivono nell'ambiente peschereccio o indirettamente se ne interessano, trattò il problema nei suoi aspetti vitali con ampiezza di veduta, citando dati probativi e riferendo risultati di grandi esperimenti, illustrando difficoltà superate e quelle da superare oggi e nel futuro; elogiò l'organizzazione e l'attività del nostro mercato del pesce — uno dei più importanti d'Italia — e, prevedendone ulteriori sviluppi, si intrattenne particolarmente sulle possibilità commerciali di questa nostra industria a troppi ancora sconosciuta ma di base attrezzata e in grado di dare risultati più remunerativi se sarà condotta e sfruttata con sani criteri. Il capo di una delle più grandi e prosperose cooperative italiane fu largo di suggerimenti e tale fu il calore della convinzione che egli seppe trasfondere in tutti — gerarchi, organizzatori, maestranze — che da quel giorno, si può dire, una via nuova si aprì e più marcato apparve l'indirizzo realizzatore; il problema si presentò anche agli occhi dei profani in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua importanza vitale per il maggior centro marchigiano e per tutti quelli minori che al esso fanno capo per necessità di approdo e di commercio.

Tale è la genesi della prossima manifestazione fieristica anconitana e grande sarà il merito della Federazione dei Fasci se, dopo il primo esperimento — per il successo del quale sono state mobilitate tutte le forze locali che non hanno avuto bisogno di particolari incitamenti — si potranno toccare vette più elevate onde assicurare all'avvenimento l'auspicato carattere di internazionalità.

Fervida vigilia

La piccola città della Fiera va ormai completandosi nella zona che meglio le conferisce aspetti diremmo quasi naturali e le più caratteristiche note di colore: a fianco del porto riservato ai motopescherecci e dell'edificio del mercato del pesce, nell'area recintata del mare, in uno scenario folkloristico di vele e di pennoni, di reti e di arpioni, di coffe e di spasselle, in una sinfonia armonica di sagome e di colori, tutti i colori che mare e cielo a sole prodigano nelle chiare giornate settembrine e negli impareggiabili tramonti dorici. La Fiera comprenderà sezioni di pesca marina e di pesca nelle acque interne, le mostre scientifica e igienica; la mostra del commercio del pesce, quella produttiva, quella dell'esercizio della pesca, le sezioni dell'industria ed affini alla pesca, dell'industria e della lavorazione dei prodotti della pesca, la mostra della lavorazione artistica del corallo, madreperla e spugna.

Forzatamente limitati sono oggi gli scopi che si intendono raggiungere con questa prima Fiera Adriatica, ma di vasta è la sua importanza immediata e futura, e tanto grande il suo valore, che facile sembra presagire un esito confortante. Dall'esperienza si trarranno i motivi e le indicazioni per migliorarne il seguito, l'aspetto esteriore, allargarne i confini, farla assumere più ampia risonanza nel Paese e fuori. Ancona saprà confermare il ruolo che le viene attribuito da una nobile tradizione di lavoro e di sacrificio, dalle forze numerose e ormai bene inquadrate che possiede nella marineria da pesca, dalla possibilità di incremento che può assicurare a questa industria. Ultima venuta nel gruppo delle grandi e medie città che annualmente si cimentano nella organizzazione degli stupendi emporî internazionali, segnando tappe luminose nel mirabile progresso dell'Italia fascista che in ogni lembo vive lavora e realizza seguendo un ritmo di volontà gagliarda, Ancona vuole riaffermare il suo orgoglio e la sua potenza di città marinara, vuol trovare e meritare il suo posto, vuol ritornare ai fasti d'un tempo.

L. SPAZZI

I PROCESSI

«La casa delle tre ragazze»

Una vertenza che dura da 12 anni

Roma, 23 notte.

La Corte Suprema ha deciso su una vertenza giudiziaria che durava da oltre 12 anni e che riguardava il diritto di provvigione sulla vendita operetta «La casa delle tre ragazze».

Nel 1921, Cesare Castelli conveniva dinanzi al Tribunale di Milano l'editore musicale Carlo Lombardo, adducendo di avere procurato per lire 100 mila l'acquisto della proprietà della operetta in parola per l'Italia e per la durata di 15 anni, dietro mandato di esso Lombardo, il quale si era impegnato di corrispondere sui proventi la provvigione del cinque per cento, provvigione che gli sarebbe spettata anche se il contratto non fosse avvenuto in virtù dei diritti di autore del cui incasso egli era incaricato in Italia, come rappresentante della casa venditrice Karczag di Vienna. Chiedeva pertanto la condanna del Lombardo alla resa dei conti e al pagamento della provvigione. Il Tribunale disponeva una perizia, ma la Corte d'Appello, su gravame del Lombardo, ammetteva questi a provare con testimoni che le consuetudini teatrali del mondo operettistico escludono che l'intermediario abbia diritto ad una percentuale per tutta la durata della concessione. La causa veniva riprodotta in Tribunale, che con sentenza del febbraio 1928, dichiarava non luogo a deliberare allo stato degli atti, in attesa che il Castelli dimostrasse che anche in antecedenza percepiva dalla casa viennese il cinque per cento sugli incassi per i diritti di autore sull'operetta.

La Corte di Appello assolse però il Lombardo dalla domanda attrice e quantunque la Corte Suprema sul ricorso del Castelli annullasse poi la sentenza, in senso analogo si pronunciava in sede di rinvio anche un'altra sezione della stessa Corte di Appello di Milano. Della controversia furono allora investite le sezioni unite del Supremo Collegio, che con decisione del novembre 1931 respingeva il nuovo ricorso del Castelli. A seguito di tale sentenza, il magistrato delegato liquidò le spese di lite e i diritti di procuratore in lire 2150 e gli onorari dell'avv. De Luca, difensore del Lombardo, in lire 15 mila, onorari che furono poi dalla Corte di Appello ridotti a lire 6 mila. Avverso a quest'ultima decisione ricorreva per Cassazione l'avvocato De Luca, e la terza sezione della Suprema Corte, con sentenza ora pubblicata, ha accolto il ricorso, rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte di Appello di Brescia.

Il Podestà di Vaglio Serra

assolto dalle accuse della serva

Alessandria, 23 notte.

All'avv. Ubaldo Perocchio, di 40 anni, podestà di Vaglio Serra, assai noto anche in Alessandria, dove risiede la sua famiglia, è capitata una spiacevole avventura. La scorso anno aveva al proprio servizio come domestica una certa Angela Sanatti, di 18 anni, da Vinchio, la quale, pel suo carattere e pel suo comportamento nello sbrigare le incombenze affidatele, aveva suscitato continue proteste da parte della padrona di casa, tanto che fu poco dopo licenziata. La ragazza, mal sopportando il provvedimento preso nei suoi confronti, meditava di vendicarsi ad infalli, dopo un mese che aveva lasciata la casa dell'avv. Perocchio, sporgeva contro di lui una denuncia per violenza, narrando una lunga storia di attentati al suo onore.

Aperasi l'istruttoria, si procedeva anche ad una perizia medica sulla persona della Sanatti, perizia che faceva dubitare fortemente, in base agli elementi accertati, della veridicità del racconto fatto dalla serva. Tuttavia, poichè il resto di cui era accusato il Perocchio importa l'obbligatorietà del mandato di cattura, egli veniva arrestato in Vaglio Serra il 23 agosto u. s. e tradotto presso queste carceri giudiziarie.

Completata l'istruttoria con l'assunzione di diverse testimonianze, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, ha chiesto che l'imputato venisse assolto senz'altro, dichiarando che i fatti a lui addebitati non sussistono. Il Giudice Istruttore presso il nostro Tribunale ha quindi pronunciato oggi sentenza in tal senso, ordinando conseguentemente la immediata scarcerazione dell'imputato, che è stato subito dimesso dal carcere. Il Perocchio era difeso dagli avvocati Federico Devecchi di Alessandria e Farinelli di Torino.

Pregiudicato condannato a Casale

Casale, 23 notte.

All'odierna udienza della nostra Pretura, è comparso il pregiudicato Angelo Venezian di Treviso, colpevole del reato di ubbriachezza molesta. Dopo lungo e vivace dibattito, il giudice, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato il Venezian colpevole del reato ascrittogli, condannandolo a due mesi e dieci giorni

Assoluzione di un detentore di esplosivo

Casale, 23 notte.

Davanti al Pretore della nostra città è oggi comparso certo Evasio Marchiò di Casale, imputato di detenzione di esplosivo, senza essere munito della regolare licenza, rilasciata dalla Pubblica Sicurezza. Il Giudice, sentito l'imputato col suo difensore e le orali conclusioni del Pubblico Ministero, ha dichiarato assolto il Marchiò, perchè il fatto non costituisce reato.

Il dissesto della Banca Baravalle

e i contratti di riporto

Alessandria, 23 notte.

Abbiamo riferito a suo tempo di una causa iniziata dal prof. rag. Garavelli, curatore della fallita Banca Baravalle e Molinatto, contro il sig. Stefano Bausone, commerciante di Alessandria, per ottenere la restituzione di circa lire 500.000 di titoli, che il Bausone aveva preso a riporto.

La causa, che interessava non solo le parti, ma anche gli ambienti borsistici e bancari in genere, per la importanza delle questioni sottoposte al giudizio del Tribunale, ha avuto il suo epilogo in questi giorni colla pubblicazione della sentenza. La 2.a Sezione del nostro Tribunale, ha riconosciuto la piena efficacia della operazione conclusa a suo tempo tra il Bausone e la Banca e attribuendole il carattere di riporto, ha giudicato che anche nel caso di fallimento, colui che ha preso a riporto i titoli da una Banca, poi caduta in dissesto, ha diritto di trattenerli, per compensazione, se non gli viene restituita la equivalente somma sborsata. Il Tribunale ha pure respinta la eccezione del fallimento tendente a disconoscere l'importo versato dal Bausone, che si pretendeva assai inferiore di lire 125.000 a quello dichiarato. Il Tribunale ha accolto tutte le conclusioni del Bausone condannando il fallimento al pagamento delle spese. Il Bausone era assistito dall'avv. Filade Garelli di Torino e dall'avv. Cantù di Alessandria, il fallimento era difeso dagli avvocati Jachino e Borasio della nostra città. I falliti hanno proposto il concordato il giorno 15 corr., e con ogni probabilità otterranno le adesioni.

La condanna di due spacciatori

di monete false da dieci lire

Aosta, 23 notte.

E terminato oggi, dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico della signora Anna Cellario, di anni 43, da Ceva, e di Giga Cellario, di anni 20, da Savona, rispettivamente zia e nipote, imputate ambedue di spaccio di monete false. L'attività poco chiara di questa due donne, che vestivano molto elegantemente e che capitavano nel mese di marzo ultimo scorso ad Aosta, di preferenza nei giorni di mercato, aveva richiamato la attenzione del vigile municipale Rodo, il quale, dopo breve pedinamento, non tardava a constatare che esse si erano specializzate nella spendita in vari negozi di pezzi da lire dieci, che risultarono falsi. Sulle piste delle due donne si ponevano gli agenti di questura che le coglievano in flagrante.

Non fu però altrettanto facile porre le mani sui componenti dell'organizzazione alla quale, indubbiamente, le due donne appartenevano, perchè questi si sono sempre mantenute al riguardo nel più assoluto dinieghi, affermando di essere state a loro volta imbrogliate da sconosciuti nel cambio di un biglietto da cento e di essere in buona fede.

Il Tribunale ha ritenuto le due donne colpevoli dei reati loro ascritti e ha condannato la Anna Cellario a due anni di reclusione e a 300 lire di multa e la Giga Cellario a un anno e sei mesi di reclusione.

Finge di dormire

per sorprendere un ladro

Borgosesia, 23 notte.

Il contadino Ernesto Ferraris, d'anni 44, entrato, a Rimasco, con tutta cautela, nel negozio di commestibili di certo Giovanni Brera, mentre questi stava schiacciando un dolce pisolino, cautamente alleggeriva il negoziante del portafogli che teneva addosso contenente 115 lire, allontanandosi indisturbato.

Il Brera, scorgotosi del furto, ed avuti subito forti sospetti sul Ferraris, il giorno appresso si rimise nel medesimo posto, fingendo di dormire. Ed ecco poco dopo ricomparire il ladro, il quale sicuro che il colpo sarebbe nuovamente riuscito, sottoponeva il Brera ad un'altra minuta quanto guardinga perquisizione, che però riuscì infruttuosa, perchè il negoziante precedentemente si era vuotato le tasche. Allora il furfante, indispettito, per non uscire dal negozio a mani vuote, tentava di impossessarsi di cioccolatto, saponette ed altri generi alimentari. Il derubato però, svegliatosi, lo sorprendeva in flagrante reato, affrontandolo decisamente. Dopo avergli somministrato una buona dose di pugni e averlo ridotto all'impotenza, lo consegnava ai carabinieri.

Dai giudici del Tribunale si è beccato poi il resto: un anno e sei mesi

Negoziante di bestiame

assolto dall'accusa di truffa

Cuneo, 23 notte.

Certo Giuseppe Filippa, di Garvasio, d'anni 34, residente a Mango d'Alba, si era dato ad un genere di commercio molto redditizio: quello, cioè, di negoziare bestiame per conto del proprio padre, persona nota e facoltosa. Quando, però, si trattò di far fronte ai propri impegni, cominciarono per il Giuseppe Filippa i guai: egli non potè far fronte ai propri impegni. Uno dei danneggiati, ritenendo di essere rimasto vittima di una truffa, lo denunciava all'autorità giudiziaria. Rinviato al giudizio del Pretore d'Alba il Filippa veniva condannato a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

Contro questa sentenza il Filippa ha appellato ed al nostro Tribunale ha ancora una volta sostenuta la sua innocenza, dichiarandosi vittima di una ingiusta accusa da parte del Goietti.

Ed il Tribunale, accedendo alla tesi sostenuta dal patrono del Filippa, l'avvocato Dino Andreis, ha ritenuto trattarsi, nella fattispecie, di insolvenza fraudolenta anzichè di truffa ed ha perciò dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela e, pertanto, il Filippa è stato immediatamente rilasciato in libertà.

NOTIZIE MILITARI

Per la iscrizione degli Ufficiali all'U. N. U. C. I.

Roma, 23 notte.

Il Giornale Militare contiene disposizioni stabilite di S. E. Baistrocchi, per la iscrizione degli ufficiali all'Unione Nazionale ufficiali in congedo. Ecco il testo: Al fine di disciplinare e rendere più agevole la iscrizione — nei casi in cui questa è stabilita di ufficio dalla legge 24 dicembre 1930 — alla unione nazionale ufficiali in congedo ed all'Opera di assistenza dell'Unione stessa, determino: 1.) I sottotenenti di complemento, all'atto della loro nomina, saranno iscritti alla U.N.U.C.I., a cura dei distretti militari di residenza, i quali provvederanno a compilare ed a vidimare l'apposito integrale di tessera dell'Unione, rimettendolo poi al gruppo nella cui giurisdizione si trova l'ufficiale.

2.) I Corpi e gli enti militari presso i quali prestano servizio di prima nomina i sottotenenti di complemento, provvederanno al pagamento della tassa di iscrizione all'U.N.U.C.I. e della quota dovuta all'opera di assistenza mediante ritenuta da effettuarsi mensilmente sugli stipendi degli anzidetti ufficiali.

Per i sottotenenti di complemento, però, che, avendo diritto alla ferma ridotta, prestano tre mesi di servizio, i Corpi effettueranno le ritenute mensili corrispondenti alla tassa di iscrizione ed alla metà del contributo per l'opera di assistenza, mentre l'altra metà sarà corrisposta a cura degli stessi interessati, dopo il congedamento.

Per i sottotenenti provenienti dai sottufficiali e dai militari di truppa in congedo, che prestano servizio di prima nomina della durata di un mese, i Corpi riterranno il solo importo della tassa di iscrizione; il contributo per l'opera di assistenza sarà corrisposto direttamente dagli interessati.

3.) Gli ufficiali superiori ed inferiori che cessano dal servizio permanente effettivo, saranno iscritti all'U.N.U.C.I. a cura dei Corpi che provvedono all'invio in congedo, con le stesse modalità. Il pagamento della tassa di iscrizione e del contributo per l'opera di assistenza, sarà effettuato a cura degli Enti dai quali gli ufficiali erano amministrati mediante dodici ritenute mensili di eguale importo, sugli assegni loro spettanti.

L'encomio a due valorosi

Roma, 23 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra, Generale Baistrocchi, ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito, per l'esemplare contegno tenuto in occasione dello scontro ferroviario di Solopaca (Benevento) il 20 luglio corrente anno.

«Tributo un encomio solenne al primo capitano medico dott. Raffaele Confalone, perchè: «in uno scontro ferroviario avvenuto in ore notturne con gravi conseguenze in morti e feriti, benchè egli stesso contuso, non si perdette d'animo, organizzò immediatamente i soccorsi, individuò i feriti più gravi ed a questi prestò la sua preziosa opera che continuò, instancabile, dopo che giunsero i soccorsi da lui stesso richiesti. — Solopaca (Benevento) il 20 luglio 1933-XI».

Al soldato Foschi Achille, del Reggimento Cavalleggeri Aosta, perchè: «in uno scontro ferroviario avvenuto in ore notturne con gravi conseguenze in morti e feriti, viaggiando in uno dei treni sconfortati, non si perdette d'animo, ma si prodigò invece nell'opera di soccorso riuscendo particolarmente prezioso nell'individuare ed estrarre alcuni feriti rimasti sepolti nei rottami. — Solopaca (Benevento) il 20 luglio 1933-XI».

Il Bollettino

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Terenzio, collocato a riposo per infermità non proveniente da servizio.

I seguenti sono trasferiti all'Ente a fianco di ognuno indicato: Mencattelli, a Divisione Macerata, Legione Ancona; Ariale, id. Cosenza, id. Catanzaro; Caruso, a disposizione Legione Palermo; Ecretti, a Legione Allievi (battaglione Torino).

Maggiori: D'Errico, collocato in aspettativa, per infermità provenienti da servizio.

I seguenti sono così destinati: Valenti, a Divisione Brindisi, Legione Bari; De Vito, a Battaglione Palermo, Legione Palermo.

Capitani. — I seguenti sono così destinati; Vitale, a Compagnia Benevento Interna, Legione Napoli; Vissardelli, a disposizione Legione Roma; Negri, a Legione allievi Roma.

Prime tenenti. — I seguenti sono così destinati: Benedicti, dalla Legione allievi, battaglione Torino, trasferito alla Tenenza di Litoria, Legione Lazio, di nuova istituzione; Siragusa, destinato Tenenza Borgo San Dalmazzo, Legione Alessandria.

Tenenti: Piemonte, rimosso dal grado.

I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Cuoco, a Legione Allievi Roma; Callica, a Tenenza Valle della Lucania, Legione Napoli; Del Grosso, a Legione Allievi Roma; De Rahe, a Tenenza Tolmino Legione Trieste; Bertoni, id. Napoli, Legione Napoli; Tosi, Scuola centrale CC. RR.; Ciotti, a Tenenza Avellino; Bosio, a Legione Allievi, battaglione Torino; Zampieri id. id.; Sessoli, a Gruppo squadrone territoriale, Roma; Bonanno, a Legione Allievi, Roma; Piccardo, a Scuola centrale CC. RR.; Bonazzi, a Legione Allievi, battaglione Torino; Dell'Osso, a disposizione Legione Padova; Lipari, a Scuola centrale CC. RR.; Buono, a Legione Allievi, Roma; Musi, id. Roma; Salomone, a Tenenza Menaggio, Legione Milano; Pistone id. id.; Pensabilli, id. Ancona.

Sottotenenti: De Rosa, destinato a Tolmezzo.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli. — I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di persone indicate: Astolfi, a Comando Distretto Roma; Boldi, id. Perugia; De Martino, 81.o Fanteria; Bertinatti, 81.o Fanteria; Gambassi, Comando Distretto Roma; Corsi, 80.o Fanteria; Carpocini, 51.o Fanteria; Benigno, Scuola centrale Fanteria; Guadafore, 6.o Fanteria; Cantalupi, 79.o Fanteria.

Maggiori: Cusmano, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da servizio; Pegoraro, collocato in aspettativa per infermità provenienti da servizio.

I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Leoni, 51.o fant.; Puleo, 6.o id.; Lombardi, comando distretto Orvieto; Angelini, 81.o fanteria.

Primi capitani: I sottonotati sono collocati in ausiliaria a domanda: Deliduisa, Serra, Pierrati.

Calvi, della divisione militare di Novara è nominato ufficiale a disposizione del generale comandante la divisione stessa.

Capitani collocati in ausiliaria a domanda: Scorticci, Castaldo, Adempollo.

Patrucco, 3.o granatieri, richiamato in servizio.

Sono trasferiti: Calò, comando militare stazione Trieste; Palma, id. id. Foggia; Iraca, id. id. Messina; Mastropietro, delegazione trasporti militari territoriali Venezia; Gallucci, 6.o bersaglieri; Schinella, cessa dalla destinazione al Ministero e richiamato al 252.o fanteria; Piccolocchi, comando divisione militare Verona; Rampello, comando distretto Perugia; Sala, 51.o fant.; Rilioli, id. id.; Santarelli, comando distretto Ravenna.

Vitaliano, tenuto il reparto autonomo Giacomo Medici; Ricci, assegnato reparto autonomo Giacomo Medici; Passerini, trasferito 94.o fanteria.

Primi tenenti: Petrocelli, trasferito 152.o fant.; Guerriero, id. 15.o fant.

Tenenti: Sarra, dispensato, a domanda, dal servizio permanente; Piccolomini, trasferito 67.o fant.; Marzo, Di Feo e Schettini, assegnati battaglione R. Marina San Marco; Bosco, trasferito 32.o fanteria.

Sottotenenti: Palermo, richiamato in servizio, destinato 231.o fanteria; De Renzi, maestro di scherma, Cavalleggeri Firenze, collocato a riposo per limiti di età.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Pica e Bavuzzi, assegnati Ministero Guerra; D'Attili, trasferito 12.o campagna; Chiarelli, trasferito comando artiglieria C. A. Verona; Carletti, trasferito 5.o pesante.

Maggiori: Montalenga, nominato ufficiale a disposizione S. E. Maresciallo Giardino; Siffredi, trasferito 2.o montagna; Simone, trasferito direzione artiglieria C. A. Verona.

Primi capitani: Genella, trasferito direzione artiglieria C. A. Verona; Carratù, id. Roma.

Capitani: Carracilla, collocato fuori quadro; Ghelardoni, 5.o pesante campale, rientra nei quadri; De Cantilla, destinato 1.o compagnia; Fagiolo, trasferito comando artiglieria C. A. Roma; Tuzi, trasferito 3.o montagna; Addeo, trasferito direzione artiglieria C. A. Udine; Viola, trasferito 5.o pesante campale; Di Biasi, trasferito direzione artiglieria C. A. Torino.

Tenenti collocati fuori quadro: Gliardi e Ucci, Fennella, trasferito 4.o controaerei autocampale.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Russo, richiamato in servizio effettivo, destinato 8.o genio; Raddatzu, id. id. 4.o genio.

Tenente: Concari, trasferito Accademia Fanteria e Cavalleria.

Sottotenente Torregrossa, trasferito 1.o genio.

Medici M. - Primi capitani: Cristiani, distretto Torino, collocato in ausiliaria a domanda.

Vitaliano, tenuto il reparto autonomo Giacomo Medici; Ricci, assegnato reparto autonomo Giacomo Medici; Passerini, trasferito 94.o fanteria.

Primi tenenti: Petrocelli, trasferito 152.o fant.; Guerriero, id. 15.o fant.

Tenenti: Sarra, dispensato, a domanda, dal servizio permanente; Piccolomini, trasferito 67.o fant.; Marzo, Di Feo e Schettini, assegnati battaglione R. Marina San Marco; Bosco, trasferito 32.o fanteria.

Sottotenenti: Palermo, richiamato in servizio, destinato 231.o fanteria; De Renzi, maestro di scherma, Cavalleggeri Firenze, collocato a riposo per limiti di età.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Pica e Bavuzzi, assegnati Ministero Guerra; D'Attili, trasferito 12.o campagna; Chiarelli, trasferito comando artiglieria C. A. Verona; Carletti, trasferito 5.o pesante.

Maggiori: Montalenga, nominato ufficiale a disposizione S. E. Maresciallo Giardino; Siffredi, trasferito 2.o montagna; Simone, trasferito direzione artiglieria C. A. Verona.

Primi capitani: Genella, trasferito direzione artiglieria C. A. Verona; Carratù, id. Roma.

Capitani: Carracilla, collocato fuori quadro; Ghelardoni, 5.o pesante campale, rientra nei quadri; De Cantilla, destinato 1.o compagnia; Fagiolo, trasferito comando artiglieria C. A. Roma; Tuzi, trasferito 3.o montagna; Addeo, trasferito direzione artiglieria C. A. Udine; Viola, trasferito 5.o pesante campale; Di Biasi, trasferito direzione artiglieria C. A. Torino.

Tenenti collocati fuori quadro: Gliardi e Ucci, Fennella, trasferito 4.o controaerei autocampale.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Russo, richiamato in servizio effettivo, destinato 8.o genio; Raddatzu, id. id. 4.o genio.

Tenente: Concari, trasferito Accademia Fanteria e Cavalleria.

Sottotenente Torregrossa, trasferito 1.o genio.

Medici M. - Primi capitani: Cristiani, distretto Torino, collocato in ausiliaria a domanda.

CORPO SANITARIO

Ufficiali medici - Tenente colonnello Battistini, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da servizio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari - Tenente Lombardo, C. A. Alessandria (sezione Cuneo), l'anzianità assoluta è partita al 1.o dicembre 1926; seguirà nel ruolo Siro Brigiani.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Mundula, promosso tenente colonnello.

Tenenti trasferiti: Santomartino, al distretto Spoleto; Nicolich, all'Ufficio contabilità e revisione C. A. Verona; Petrei, al 33.o fanteria; Ruvolo al 68.o fanteria.

Domani 25 Settembre 1933

s'inizia l'eccezionale vendita di

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci della

S. A. MARGHERITA MILANESIO

Via XX Settembre, 34 - TORINO

Telefono 42467

che cessa il suo esercizio

Il ben noto ricco assortimento aggiornato offre la possibilità d'acquistare i

Tessuti Modello

le Novità esclusive di Stagione in

Lane Sete Velluti Drapperie Cotoni

a prezzi di effettivo stralcio.

Studio Dentistico BETTMANN

già Corso Oporto 13, ora 8 VIA S. FRANCESCO 8

DENTI DENTIERE IN GIORNATA

DILETTANTI FOTOGRAFI

possessori di apparecchi di piccolo formato, per lavori perfetti, notate «La Fotopiccola», corso G. Cesare 21 (già Ponte Mosca). Tram 9, 10, 15 - Torino.

Marsala all'Uovo

DIENA

la Gran Marca

Nuove ombre avvolgono il delitto di Netro

Biella, 23 notte.

L'autorità giudiziaria sta approfondendo le sue indagini per diradare il mistero che avvolge il delitto di Netro, nel quale ha trovato la morte, in un gorgo del torrente Viona, il piccolo Mario Guglielmetti, di 28 mesi. Questo orribile misfatto che in un primo tempo, per le dichiarazioni rese dalla madre della vittima, la ventunenne Erminia Guglielmetti, arrestata subito dopo la macabra scoperta, non pareva affatto complicato e determinato piuttosto dalla brutale malvagità dell'emasto della donna, il quarantaseienne Filippo Modina, ha assunto ora tutta un'altra fisionomia per il racconto fatto ai giudici dal Modina stesso, il quale ha citato a sua discolpa numerosi testimoni, e per altre strane circostanze venute a galla e che proiettano delle misteriose ombre sui due arrestati.

La Guglielmetti, nuovamente interrogata, ha però riconfermato la sua accusa contro il Modina, precisando che il delitto è avvenuto a notte fatta e che l'incontro dei due amanti avvenne in un boschetto poco discosto dalla ripida parete per la quale è stato fatto rotolare l'innocente vittima.

Tentato furto in una tabaccheria

Casale, 23 notte.

Durante la scorsa notte, ignoti ladri hanno audacemente tentato di svaligiare la tabaccheria di proprietà di certo Mario Fumarco da Mirabello. Armati di leve poderose, i ladri riuscirono a scassinare la porta d'ingresso, ma sorpresi dalla guardia comunale Antonio Petronetta, dovettero troncare la loro impresa, fuggendo in bicicletta alla volta di Casale.

Madre insensata che si costituisce insieme con la sorella

Intra, 23 notte.

Si sono costituite ai carabinieri di Omegna le sorelle Gina e Bruna Tinelli, rispettivamente d'anni 36 e 28, la prima domiciliata a Torino e la seconda a Crusinallo. Entrambe erano attivamente ricercate dalla Pretura per tentato omicidio sulla persona del figlio della Bruna, di 7 anni, a nome Pietro Castiglioni.

Audaci e affrettati vendemmiatori

Stradella, 23 notte.

Tranne le uve di qualità precoce il raccolto non è stato ancora iniziato, a Stradella. Ma non così hanno pensato ignoti ladri che questa notte, penetrati nella vigna situata in via Vescola, di proprietà Salvini-Rovida, coglievano dai filari uva per circa due quintali, frutta diversa e quindi si allontanavano coi bottino.

Malvivente ucciso dai carabinieri mentre tentava fuggire

Empoli, 23 notte.

Stamane due carabinieri in servizio di perlustrazione si imbattevano in un giovane armato di carabina ad una canna, il cui atteggiamento destava i loro sospetti. All'intimazione di fermarsi, lo sconosciuto si dava alla fuga: vistosi inseguito, si voltava esplodendo in direzione dei carabinieri un colpo di fucile, che andava a vuoto. Poi si accingeva ad estrarre di tasca una rivoltella, ma uno dei militi, spianato contro l'energumeno il moschetto, ne faceva partire un colpo che l'uccideva. L'ucciso è stato identificato per Silvano Arrighi, di 23 anni, operaio, da Empoli. Indosso al cadavere sono stati rinvenuti una rivoltella a 6 colpi nuovissima, 21 proiettili e 12 cartucce per la carabina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VOGHERA

I coscritti del 1895 per festeggiare il quarantesimo hanno deliberato di istituire una borsa di studio presso la scuola. Mo-numento ai Caduti di Voghera ed all'uopo hanno sottoscritto una vistosa somma.

DA NOVI LIGURE

Sorpresa a cessata senza licenza certo Romolo Grossi di Borghetto Borbera è stato denunciato al Pretore di Serravalle Scrivia.

Ignoti ladri, piegati i ganci di sicurezza di un distributore automatico di benzina, tenuto in consegna dal meccanico Rocca Antonio, di Basaluzzo, poterono mettere in salvo la somma fissa, ed asportare ben 900 litri di benzina, del valore di circa 600 lire.

DA ALESSANDRIA

Sono stati fermati dai Carabinieri il verniciatore Giovanni Viviani, di 24 anni, da Mortamagno e il manovale Giuseppe Canale, di 35 anni, da Torino; il primo è stato trovato in possesso abusivo di una rivoltella, il secondo di un rasoio; entrambi sono stati denunciati all'autorità.

La Opera Pia ospitaliera sono stati autorizzati, con decreto prefettizio, ad accettare la elargizione di 40.000 lire disposta dal signor Angelo Versetti.

E' stato arrestato, dovendo scontare 2 anni e 8 mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale di Milano, tale Luciano Gambarara, di 34 anni, da Siracusa, residente a Milano.

DA VOGHERA

Con la frattura del cranio e della braccia è stato ricoverato all'ospedale certo Enrico Sala di 47 anni di Voghera, investito da un'auto nei pressi della frazione

La nostra guerra: bonifiche, strade, acquedotti

Sorgono nella valle Padana le opere del secondo Decennio

L'acquedotto di Valperga

La captazione dell'acqua a 1400 metri d'altezza - Trenta chilometri sul dorso del monte - L'opera sarà compiuta a febbraio

Valperga, 23 notte.

A pochi chilometri da Torino sorge il castello di Valperga, vecchio di mille anni, tanto glorioso di vicende e di gesta che tutta la storia del Canavese, si può dire, è legata alle sue mura e agli uomini che nei secoli lo abitarono. Fra le sue torri merlate, che ancor oggi s'adergono, vincitrici d'una secolare sfida col tempo, fra il verde dei castani della boscosa vallata, visse per molti anni e vi morì Re Ardoino d'Ivrea. Alba dell'anno 1000: fantasmi di distruzione e primi aneliti di rinascita. Il mondo, che ha creduto alla fine e s'è invece risvegliato all'ora prima del nuovo millennio, riprende coraggio e speranze. S'accendon le guerre, risorgon gli odi e le rivalità: gli uomini tornano ad esser uomini dopo l'estasi atterrita della terribile profezia.

Un secolare problema

Attorno al Castello di Valperga poche case, atte più che a contadini a dar ricetto a uomini d'armi e a macchine di guerra: è infatti di assedio in assedio, di battaglia in battaglia, i Signori di Valperga giungono al terzo secolo che vede la rotta definitiva dei Marchesi di San Martino, loro rivali. Dopo, nella pace, ancora qua e là accesa da lampi improvvisi ma fuggevoli, attorno al rosso castello nascono le nuove case e s'addensa una popolazione rurale: la fertilissima terra del piano e della vallata dà messi e frutti in abbondanza, gli uomini vivono lieti nella fatica buona dell'uva e del grano.

Il centro della zona servita dall'acquedotto

Ma già da allora su quelle popolazioni gravava una pena che il tempo non riusciva a lenire. In tutta la zona, tra i confini comunali, non era fontana alta a dissetar uomini e armenti: per anni ad anni si attinse dagli abitanti della parte bassa del paese alla falda frestica: la parte alta invece del capoluogo non ebbe mai possibilità e speranza di trovare acqua con pozzi, poichè il suolo poggia su antiche morene ferrettizzate e su graniti.

Per lungo tempo si discussero, si tracciarono progetti, si stabilirono piani per la creazione di un acquedotto che fornisse d'acqua potabile le popolazioni del capoluogo e delle frazioni: ma progetti, discussioni e disegni a nulla approdarono, sino a che, giunto il Fascismo al potere e affidata la direzione della podesteria a un camerata di sicura fede e di vivo coraggio, il secolare problema fu affrontato con risolutezza e la sua soluzione avviata a sicura realtà.

Il podestà di Valperga, cav. Aldo Perolo, in stretta collaborazione col Segretario del Fascio camerata Peradotto, prima di iniziare i colossali lavori dell'acquedotto oggi in via di compimento, esaminò la possibilità di captare l'acqua dalle sorgive della zona bassa con aperture di pozzi e un conseguente pompaggio nelle zone da servire. Questo progetto fu, dopo lungo studio scartato, presentando gravi inconvenienti e, soprattutto, lasciando libera via al dubbio sulla continuità di dette sorgive. Si ricorse allora a un secondo disegno, e cioè la captazione dalle lontane ma ottime e abbondanti sorgenti dell'alta montagna e la conduzione dell'acqua a gravità nel capoluogo e nelle frazioni. La prima soluzione non aveva che il vantaggio di una minore spesa di impianto, ma al suo passivo aveva le rilevanti spese di esercizio e la impossibilità di servire Pertusio, il convento di Belmonte, le frazioni alte, zone queste che ne hanno maggior bisogno. Deliberato quindi di ricorrere alla seconda soluzione, il Podestà, accompagnato da indicatori pratici della plaga, studiò tutte le sorgive dell'alta montagna e fermò la sua attenzione sulla sorgiva Eredi, posta sul declivo del Monte Soglio, a 1400 metri di altezza. Fatte eseguire minute analisi dell'acqua di detta fonte, i resultati confermarono tutte le previsioni: acqua ottima, continua, abbondante. Si iniziarono quindi i lavori, che saranno compiuti nel prossimo febbraio.

Il percorso

Il percorso totale dell'acquedotto è di circa trenta chilometri: dai 1400 metri della sorgente Eredi si scende a 700 metri al torrente Gallenca, si risale al Truc Testa (900 metri) per ridiscendere a Prascorsano (571 m.) e risalire a Belmonte (721 m.) per poi infine giungere a Valperga e Pertusio (400 m.). La spesa totale di costruzione si aggirerà sul mezzo milione di lire: l'acquedotto darà cinque litri d'acqua al secondo e centoventi litri al giorno per abitante. Tutte le frazioni di Valperga saranno servite e avrà l'acqua anche Belmonte, il cui celebre santuario richiama gran folla di pellegrini ed è mèta nel periodo estivo di gite e scampagnate. Per tutto il percorso dell'acquedotto verrà adottato il tipo di tubazione «Mannesmann» di acciaio, esternamente e internamente catramato e rivestito di iuta asfaltata. Tale tubo fu giudicato il migliore per l'opera progettata, sia perchè resistente alle forti pressioni create dal dislivello montano, sia perchè può affrontare lunghi trasporti di montagna in una sede non completamente perfetta. Lungo tutto il tracciato fervono i lavori di sterro e di posa dei tubi. Alle sorgive Eredi stanno sorgendo i muri della galleria che conterrà i serbatoi e che prospetterà sul dorso aperto del monte la sua facciata di grigio cemento. Ma andiamo lassù a vedere con quanta passione si lavora.

Tre ore di marcia dall'abitato di Valperga alle sorgenti Eredi. Tre ore di cammino durissimo sul dorso quasi a perpendicolo del Monte Soglio. La dolcezza d'un primo tratto ingannevole al muta subito in inusitata asprezza. Ai folti boschi di castani, fra cui il passo è dolce e rapido, succedono presto ceppi arruffati di nocciole, per cui eterne disgressioni si impongono onde giungere alla mèta. La strada, che è prima ampia e quasi carrozzabile, diventa poi mulattiera, quindi sentiero e poi scompare del tutto. Superati i mille metri nessun segno si guida al vertice: soltanto, lassù, sulla cima del monte, una casetta grigia, ricovero di pastori e di armenti, ci indica il punto di arrivo.

Il solco bruno

Nella gita fuori programma, che un amico del luogo ci diceva riuscirebbe non più di mezz'ora di marcia ci accompagna il cav. Perolo, che di questi luoghi è conoscitore devoto ed appassionato e che alla posa di ogni singolo tubo assiste personalmente. I lavori sono avanzatissimi. S'è dato l'assalto alla montagna quasi con febbre. Un interminabile solco bruno, profondo un metro e cinquanta centimetri, si diparte dalla sorgente, descrive sul monte infiniti zig-zag, sale e discende, s'inerpica su gobbe e precipita in valloncelli verdi e sonori d'acque, sconfigge il mistero dei boschi folti, serpeggia fra le roccie, giunge al piano dopo decine di chilometri di percorso. Tutta la valle risuona del fragore ininterrotto delle pale degli sterratori. Mentre saliamo — in quest'alba settembrina splendente di sole e di riflessi d'argento è tutto un vibrare di canti d'uccelli e di armoniosi stormir di fronde — sul crinale della montagna una lunga teoria d'uomini procede curva sotto il peso dei tubi che da Valperga occorre trasportare a dorso d'uomo sino alla sorgente. Le sagome dei portatori si stagliano nell'azzurro chiaro del cielo in una nitidezza ineguagliabile. Il peso è grave, il cammino ripido e duro. Il passo lentissimo. Visti dal basso questi uomini, dieci venti trenta in fila indiana, assumono nella cornice delle montagne verdi e brune un'apparenza di scena dantesca. Impiegano due ore e più dal termine della carrozzabile al vertice del monte: ogni giorno quattro gite, dalle prime luci dell'aurora alle ombre del tramonto. Sono tutti abitanti di Valperga e delle frazioni. Lavorano a un salario modesto, lieti di poter contribuire alla realizzazione dell'opera giantesca, per cui l'acqua giungerà alle loro case.

Alle sorgenti Eredi la montagna ha aperto il fianco all'impeto della mine. Sgorga irruente fra le roccie, ancora libera di sè, l'acqua chiara. Si sofferma brevemente in limpido laghetto e poi precipita sulla china. Fra poco questa liquida ricchezza sarà imprigionata nei tubi, non più rumorosa e garrula nello scroscio delle sue mille cascate, ma serva di una mirabile opera sociale.

A. A.

La nuova vasta sede delle scuole di Chieri

Chieri, 23 notte.

(*S. A.*) - Per molti anni i chieresi aspirarono ardentemente alle scolastiche chiare ed illuminate ed acqua pura e salubre.

Con l'avvento del Fascismo, anche Chieri si ridestò dal letargo, e, sotto la guida ed il tenace polso del suo Podestà ing. comm. Luigi Massino, vide da prima zampillare, nelle piazze, limpida e pura l'acqua, rinnovarsi e rettificarsi le strade, e sorger poi, sul dirocato e risanato «bric» (piazza Silvio Pellico) magnifici e agarglianti giardini ed un monumentale edificio scolastico a tre piani, di stile passano piemontese, baciato dal sole, dall'aria e dalla luce, di fronte al maestoso panorama delle fertili terre chieresi, incorniciate dalle aspre colline del Monferrato e dalla magnifica cerchia delle Alpi.

Abbiamo potuto per i primi visitare, sotto la guida del Podestà, il vasto palazzo ideato dall'ing. Massino e disegnato dall'ingegnere capo del Municipio, G. Gramegna. L'edificio è costato 1.600.000 lire, e solo per tre quarti della somma è stato acceso un mutuo presso la Cassa di Risparmio di Torino. Iniziato nell'ottobre 1931, è pronto per l'inaugurazione, che avverrà il 30 corrente.

Consta di tre piani. Un quarto, lievemente abbassato sul livello del piano stradale, ha però ampie finestre a mezzodì, verso la piazza Silvio Pellico. Tre maestose gradinate sul frontone dell'edificio, sbalzate all'esterno ed accessibili da due lati, immettono nei tre maestosi atrii, ciascuno dei quali dà accesso ai tre istituti di cui si compone l'edificio: il R. Liceo Giannone C. Balbo, a sinistra; la R. Scuola di avviamento al lavoro Benvenuto Robbio, in mezzo; e le scuole elementari maschili e femminili, a destra, verso via G. Demaria.

In questi splendidi locali troveranno dolce e gradita ospitalità ben 750 alunni. La costruzione occupa una superficie di mq. 1750 circa: la facciata, verso mezzodì, m. 115; quella ovest, verso via G. Demaria, m. 145; la superficie delle aule scolastiche 4000 mq. circa; 10 aule per il R. Liceo Ginnasio (grandi aule per gabinetto di fisica, museo di scienze naturali, la biblioteca, ecc.); 23 per le scuole elementari, oltre tante altre per la Scuola di avviamento al lavoro che sono state in gran parte solo riattate. Ampi ed illuminati corridoi, di tre metri di larghezza, con gli spigoli di lamiera lucida, disimpegnano i locali scolastici.

Dalle porte di accesso ai gabinetti delle aule, alle pietre, tutto è egualmente riscaldato per mezzo di ben disposti termosifoni. Luce e calore sempre eguali quasi esuberanti saranno i fedeli compagni degli allievi del nuovo Istituto scolastico. Nei vastissimi sotterranei, salubri e luminosi, trovano posto, oltre le caldaie per riscaldamento a nafta, ample cucine e refettori per 150 allievi poveri; gli igienici spogliatoi e le docce.

Le aule dei tre piani, all'infuori dell'ampiezza, sono quasi tutte eguali: linde e chiare, esposte a mezzodì: colori di Roma nelle plastrelle del pavimento, banchi solidissimi, di modello chierese, grigio-verdi; doppia ventilazione, dal basso e dall'alto: luce esuberante di giorno e di notte. In ogni aula i ritratti del Re e del Duce indicano ai giovani ed ai ragazzi chieresi la via alla gloria, alla virtù ed al lavoro. Completano l'ornamento ampie aule: al primo piano: quelle per il Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, per la Mutualità e Patronato scolastico, per le visite mediche ed una grandiosa palestra ginnastica (12 per 21) dotata dei più moderni attrezzi di sport e di ginnastica, con pavimento di linoleum, soffice e quasi elastico per attutire le cadute dei giovani ginnasti; essa è trasformabile in sala cinematografica per ricreazione. Al secondo piano: sale per la direzione, la segreteria, per i professori e maestri, e per le biblioteche e per il museo, largamente dotato di materiale didattico (modelli, plastici, tavole, e quadri del Risorgimento e della Rivoluzione fascista). Al terzo piano: un ampio salone per la scuola di canto, per le proiezioni didattiche e per le conferenze.

Il magnifico edificio è abbellito ed incorniciato, sulla vasta Piazza Silvio Pellico, da un bel giardino con splendide aiuole fiorite; nel mezzo un alto zampillo d'acqua.

L'edificio scolastico sarà inaugurato sabato prossimo alle ore 15, con l'intervento delle Autorità di Torino, della Provincia e di Chieri e sarà benedetto da S. E. il Card. Maurilio Fossati. Gli alunni chieresi canteranno l'inno del teol. cav. G. Toria, musicato dal Maestro M. Mondo: «Italia Risorta».

Dal Baldo alla Lessinia

sulle nuove strade

Verona, settembre.

Da Verona, su per la strada che corre in fondo alla Valpantena fiorente d'ulivi e di vigneti, là dove il Valo dell'Anguilla balza da dirupo in dirupo cantando — nei mesi buoni — uno scrosciare d'acque violente, si passa, ora, come da gran signori. *Ora*, già, chè non è sempre stato così, specie al tempo in cui i primi gentiluomini scaligeri, sul finire del secolo scorso — pionieri della valorizzazione del Baldo e della Lessinia e proseliti del nascente «villeggiaturismo» montano — andavano e qua e là alla cerca delle migliori posizioni per stabilirvi la loro villa.

Realizzazioni fasciste

Si sale — ho detto — da gran signori. Così è, infatti; ma non tanto per il conforto che può offrire la strada in fondo valle (la quale attende, nel prossimo inverno, la sua definitiva sistemazione, quella sistemazione che la dovrà portare all'altezza delle altre strade del Regime) quanto, invece, per tutto l'insieme della natura, del paesaggio, cui l'opera del Fascismo ha dato tocchi sapienti con un pennello maestrale.

All'epoca della Marcia su Roma, — dopo cioè che la guerra, sugli inizi, aveva arrecato alle condizioni pietose di questi monti le sue prime piaghe dilaniantì e le sue profonde tracce (ai riguardi che, da qui, il vecchio confine dista pochi passi) — lo stato dalla zona del Baldo era semplicemente disastroso.

Le strade, nella zona del monte caro al cuore dei veronesi, quando c'erano, ed erano proprio poche, apparivano al raro viatore, ben trascurate, adatte a malapena al piccolo transito a trazione animale, per bestie someggiate e per pedoni: i boschi, già un tempo tanto naturalmente forti, per dannosi e irrazionali tagli accusavano visibilmente il loro decadimento avviluente alla una vera fobia, alimentata dal desiderio di piccole immediate realizzazioni economiche, conduceva sempre più, ad una quasi totale distruzione. Ancora: assoluta mancanza di ogni indirizzo turistico: iconoclastia svergognata ed umiliante di tutte le opere militari — che, comprensibilmente, non potevano essere poche; — mancanza totale di opere idrauliche di qualsiasi genere; nessuna industria alberghiera, nemmeno modesta; nemmeno... Si potrebbe continuare ancora, e a lungo, nella squallida elencazione.

Tali le condizioni della zona del Baldo, le quali ben poco, purtroppo, avevano ad invidiare al quadro presentato dalla Lessinia, un poco più evoluta perchè più vicina a Verona, ma non certo tranquillante sotto alcuno degli aspetti accennati, anzi.

Che cosa si è fatto, in questi ultimi anni, per questa zona? La domanda, che affiora spontanea sulle labbra, merita una risposta esauriente ed una elencazione di opere complete, anche se forzatamente limitata — cifre alla mano, — ai dati più salienti.

Nella Lessinia, come nella zona del Baldo, oltre all'abbellimento di tutti i centri e all'incremento dell'industria turistica — che oggi convoglia migliaia di villeggianti nei vari luoghi — si è dato il massimo impulso all'industria alberghiera onde attrezzare sempre più la zona alle crescenti esigenze. A Ferrara di Monte Baldo, anzi, per dare con un esempio, la sensazione dell'impegno con cui si fanno le cose, si è perfino fatto un corso completo, a cura dell'O. N. D., sul servizio delle mense. Ben 90 persone del piccolo centro montano le hanno frequentato, apprendendo, per esso, tutto quello che la pratica avrebbe potuto loro insegnare — solo in un grande albergo, e la lingua francese nelle nozioni indispensabili per chi serve a tavola. Ciò appare tanto più automatico se si pensa quale sollievo il turismo e l'industria alberghiera — invernali per gli sport ed estivi per le villeggiature — portano alla disoccupazione delle locali modeste industrie indigene. Disoccupazione che quasi non si conosce, ormai, e che, scomparendo, elimina la defunta periodica emigrazione all'estero — l'avicinamento era verso le Americhe e la Francia — forzando ritornare anzi, molti degli emigranti alle loro case ove ora il pane sorride su ogni desco.

Milioni di nuove piante

Dalla strada che prese il nome dell'Indentore, S. E. il Generale Graziani, e che va da Spiazzi a Brentonico; a quella nuova, con gallerie, che arriva al famoso frequentatissimo Santuario della Corona, a quelle che uniscono San Zeno alla Gardesana, a Torri del Benaco e a Costermano e, infine, a quelle in progetto, è tutto un fiorire di nuove vie di comunicazione.

Ferrara di M. B. in questi ultimi anni, inoltre, è stata dotata di un ricco acquedotto, di alberghi, di colonie; a Caprino ed a San Zeno sono stati messi in moto redditizi caseifici sociali mentre la Milizia forestale attende ancora al rimboschimento, dopo avere affondato nel terreno un milione di piante, migliorando i pascoli, sistemando i torrenti (che in precedenza, precipitando violenti e valle, nel tempo del disgelo, apportavano danni enormi) e attrezzando tre grandi vivai forestali capaci di fornire, annualmente, 1.200.000 piante atte al rimboschimento.

La Lessinia sentì, dopo il sorgere di quelle prime opere, lo sprone dell'emulazione e partì anch'essa pure, sorretta e aiutata dai Gerarchi, decisa «a fare». A Boscochiesanuova, la perla, per antonomasia, dei Lessini, si costruisce, così, un acquedotto nuovo con un serbatoio capace di 7350 metri cubi per far scomparire il tifo; il tifo che in un paesetto come S. Ambrogio di Valpolicella aveva dato, in una sola estate, oltre 120 casi. (L'acquedotto di «Bosco» costò, da solo, un milione). Altri ne sono sorti poi ovunque.

Di problemi, comprensibilmente, sul tappeto ne rimangono ancora molti, chè le necessità — anche se oggi sono ridotte a una quantità minima — erano in numero enorme. Però, ora, a chi viene da queste parti (in trentacinque minuti d'auto si può, da Verona, toccare Boscochiesanuova, a 1100 metri sul livello del mare; in questo fatto è il sicuro avvenire di «Bosco», chè nessun luogo climatico è tanto vicino ad un grande centro della pianura padana come questo) malgrado questi problemi, non può non scendere nel cuore un senso di gioiosa letizia davanti ad un'opera tanto impregnata di sublime spirito redentore.

Così come, la sera, quando un dondolio di campane gonfia il cuore, guardando, dalla linea del vecchio confine, il Pasubio e le cime che hanno conosciuto il tormento della guerra, non si può non pensare che il sacrificio di tanti Caduti non è stato ancora una volta vano se per esso, dopo la raffica, dopo la tempesta, doveva brillare un raggio fulgidissimo di vita fascista anche su queste terre per troppo tempo dimenticate e incomprese ed oggi ridonate alla vita della Nazione.

C. M.

La bonifica Parmigiana-Moglia

Settantadue mila ettari bonificati e ottantotto mila irrigati -- I più importanti stabilimenti idrovori d'Europa -- Quaranta mila litri di acqua al secondo sollevati dal Po

Reggio Emilia, settembre.

L'impulso dato alle opere di bonifica ha costituito e costituisce una delle attività più notevoli svolte dal Regime Fascista, non solo per ingrandire nel corpo produttivo della nazione alcune decine di migliaia di chilometri quadrati di territorio prima incolto o scarsamente produttivo, ma anche per creare condizioni di ambiente favorevoli ad accogliere la popolazione crescente.

Fu già un tempo in cui in Italia per bonifica s'intendeva unicamente quell'insieme di opere idrauliche destinate a prosciugare terreni invasi dalle acque, senza alcun rapporto con le zone circostanti e prescindendo da tutte quelle altre condizioni demografiche, tecnico-culturali, economiche indispensabili a manifestarsi affinchè le zone, che comprendevano i terreni da prosciugarsi, potessero assumere un aspetto analogo a quello delle zone di più antica e progredita attività economica. Non si distingueva quindi la bonifica idraulica da quella agraria.

Da ciò derivò l'insuccesso di alcune opere di bonifica, che, intraprese con una notevole spesa, rimasero poi abbandonate. Fu il Governo Fascista che, dando alla bonifica il nome d'integrale, dimostrò di sapere impostare chiaramente la questione.

Il comprensorio

Uno degli esempi più luminosi di bonifica integrale si ha nella pianura del Po, che da tempi antichissimi è stata la terra classica dei bonificatori, e precisamente nelle provincie di Reggio Emilia e di Modena. Esse queste fra le provincie d'Italia più evolute dal punto di vista agrario per la varietà delle colture, per il progresso raggiunto nel campo zootecnico, per lo sviluppo dell'industria casearia.

Si tratta della bonifica denominata Parmigiana-Moglia, che riguarda un vasto comprensorio della superficie di 72.150 ettari delimitato a ponente dal torrente Crostolo, a notte dal cavo collettore Parmigiana-Moglia, a levante dal torrente Secchia e a giorno approssimativamente dalla via Emilia. Tale superficie interessa per la maggior parte le provincie di Reggio e di Modena e per una minima parte anche quella di Mantova.

Il comprensorio ha un'altezza di metri 60 sul livello del mare degrada in direzione di Nord-Est verso il Po, scendendo fino a una quota di m. 15,50 nei punti più bassi, che sono di parecchi metri al disotto degli argini dei corsi d'acqua. Il territorio compreso tra il cavo Parmigiana-Moglia e il Po costituisce la bonifica Mantovana-Reggiana, attuata dal 1901 al 1907.

La Bonifica Parmigiana-Moglia è la ultima effettuata nella pianura che si estende tra l'Appennino, il Po, la provincia di Piacenza e l'Adriatico, ma essa è anche la più completa e veramente integrale. Questa pianura fin da antichi tempi andava soggetta ad impaludamenti dovuti ai depositi irregolari lasciati dalle acque dei fiumi e dei torrenti provenienti dall'Appennino, e straripanti nel Po, che, a differenza di quelle dei corsi d'acqua provenienti dalle Alpi, sono più torbide e cariche di materiali terrosi, che, depositandosi, tendono continuamente ad elevare il letto dei fiumi, rendendosi in tal modo sempre più difficile lo scolo dei terreni. Il letto del Secchia per esempio in un secolo s'innalzò di circa m. 1,30.

La zona della grande bonifica

Di tutto il comprensorio della Bonifica Parmigiana-Moglia circa tre quinti della superficie, comprendenti i terreni più alti, erano già stati bonificati anticamente e immettevano le loro acque nel cavo Parmigiana-Moglia compreso tra il Crostolo e il Secchia. E' qui che da tempo si svolge un'agricoltura fra le più progredite e dove vive una fitta popolazione rurale. Nella parte restante invece ristagnavano le acque, rendendo impossibile una normale agricoltura e dando alla campagna un aspetto desolato. Ciò era dovuto al fatto che il cavo Parmigiana-Moglia e i colatori modenesi, su potevano in un certo senso servire a smaltire le acque dei terreni più alti immettendoli nel Secchia, erano addirittura insufficienti per quelle dei terreni più bassi. Le condizioni erano poi inoltre aggravate dal regime del Secchia, le cui portate variano dai 4 ai 1500 metri cubi. Avveniva perciò che i terreni bassi rimanevano allagati non solo dalle acque meteoriche, ma anche dalle acque alte.

Come era

Le opere idrauliche

Si pensò quindi anzitutto ad innalzare gli argini dei canali portanti le acque alte e a convogliare tali canali ad uno stabilimento idrovoro capace di smaltire le acque nel Secchia; si assicurò poi lo scolamento delle acque basse con la costruzione di nuovi canali sottopassanti i canali delle acque alte e facenti capo al un altro stabilimento idrovoro. Le acque alte vennero immesse nel Secchia con lo stabilimento delle Mondine e le acque basse anche nel Secchia, ma allo sbocco di questo nel Po, a S. Siro. Gli stessi stabilimenti vennero integrati con vasti bacini di espansione per contenere le piene eccezionali.

Per l'esecuzione di questo grandioso piano furono costruiti e sistemati 1300 chilometri di canali, rimossi 10 milioni di metri cubi di terra, impiegati 24 milioni di mattoni, 150.000 metri cubi di sabbia e ghiaia, 50.000 quintali di ferro. I trasporti furono assicurati con la costruzione di una linea ferroviaria elettrica di cm. 95 di scartamento, lunga 33 chilometri. L'energia elettrica occorrente ai due stabilimenti idrovori (i più importanti d'Europa) forniti di 13 pompe, ognuna della portata di 7.500 litri al minuto secondo, alla linea ferroviaria e a tutti i macchinari fu fornita dall'impianto idroelettrico di Farneta sull'Appennino Modenese, appositamente creato, con uno sviluppo di 40 mila HP, che vengono ora impiegati anche per gli usi delle aziende agricole. La rete telefonica raggiunse una estensione di 160 chilometri e quella per il trasporto dell'energia elettrica 180 chilometri.

Attuata però la bonifica idraulica, l'opera del Consorzio non si arrestò qui: essa fu rivolta a raggiungere la bonifica integrale, contribuendo, con un piano finanziario abbinato alle convenzioni concesse dallo Stato ai privati, a far sorgere 1800 fabbricati colonici, a sistemare i terreni, a costruire strade, ecc. con il risultato di fissare alla terra 12.000 persone e di raddoppiare il patrimonio zootecnico. Quale cambiamento da qualche anno prima, quando in una gran parte del territorio dominava la palude e la risaia stabile! La spesa totale dei lavori compiuti raggiunse la somma di 208 milioni di lire con vantaggi però di gran lunga superiori a tale valore.

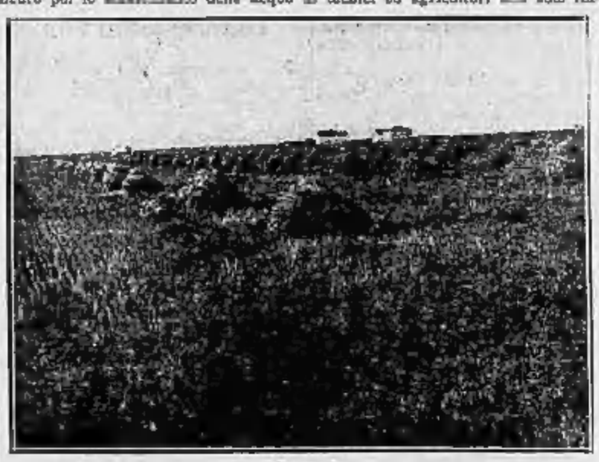
Ma l'instancabile attività dei bonificatori fu rivolta ancora ad una impresa, che costituisce l'originalità della bonifica Parmigiana-Moglia: vale a dire l'irrigazione.

E' noto come i terreni delle grandi bonifiche, liberati dalle acque, siano quelli che più risentono della siccità. Si provvide perciò a fare arrivare ad essi l'acqua occorrente alle colture nella stagione estiva con un impianto di sollevamento dal Po a Boretto e utilizzando gran parte della rete dei canali di scolo della bonifica idraulica. Con i 48 metri cubi di acque sollevate al minuto secondo, di cui 5 riservati alla vicina bonifica Bentivoglio, vengono irrigati circa 18.000 ettari per scorrimento, mentre per il restante territorio l'acqua viene ulteriormente sollevata mediante 16 impianti di pompe con oltre 30 metri di prevalenza. Tali impianti sono azionati anch'essi con energia elettrica della centrale di Farneta. In tutto sono 80.000 gli ettari irrigati, dei compresi 18.852 ettari della bonifica Bentivoglio.

Data la caratteristica dell'agricoltura reggiana e modenese, che si basa sulla promiscuità delle colture e specialmente sullo sviluppo delle colture foraggere destinate a permettere l'allevamento del bestiame, i risultati ottenuti sono fin d'ora veramente cospicui e sempre più lo saranno in avvenire.

Si può dire che nessuna bonifica sia stata attuata in così breve tempo ed in modo così completo, tanto che essa è oggetto continuo di studio da parte di tecnici ed agricoltori non solo italiani, ma anche stranieri, i quali vengono ad ammirare come l'intelligenza ed il lavoro italiani abbiano saputo disciplinare le acque in maniera che esse, convogliate ordinatamente nei fiumi con una fitta rete di canali, risalgono alla terra, trasformandosi in fonte di benessere e di ricchezza. Opere come questa giustamente debbono costituire l'orgoglio non di una data regione, ma di tutta la nazione, che ricerca, nel suo ristretto territorio o su un suolo ben lontano da quella feracità naturale, che i posti romantici vollero impreziosirgli, le possibilità di vita ad una popolazione sempre più numerosa, ansiosa di affermarsi nel mondo con le opere di civiltà e di umano progresso.

CARLO BONDON.



Come è

GLI SPORT

Lo sport italiano nel mondo

Le posizioni internazionali dell'Italia vanno rafforzandosi anche in campo sportivo. Le diverse manifestazioni di masse delle quali si è fatto promotore il Regime hanno servito a mostrare all'estero la nostra perfetta attrezzatura, sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo. I Giochi Internazionali Universitari di Torino hanno dato prezioso contributo al perfezionamento del nostro edificio sportivo e soprattutto hanno servito a dimostrare quanto si fa in Italia per una sempre maggiore diffusione dello sport. Lo sport totalitario non è più una parola vuota: se alle basi della piramide del nostro edificio abbiamo posto l'Opera Nazionale Balilla, le organizzazioni che accompagnano il giovane al di là di esso continuano quella propaganda totalitaria che presto dovrà dare a tutta la nostra attività agonistica un tono che meglio risponda ai bisogni ed allo spirito del Fascismo.

Il Regime fu il primo a comprendere in Italia come lo sport doveva essere diffuso fra i Gruppi Universitari, e ha fatto di questa milizia studentesca, destinata a diventare la classe dirigente del domani, la categoria più elevata e perfetta degli sportivi. Ad esso, infatti, ha affidata la missione di diffondere e di perfezionare gli sport basilari, che in Italia non avevano mai avuta larga diffusione, ed anche il compito di creare i dirigenti dello sport, tratti dalla stessa massa dei praticanti, alcchè la competenza costituisca la base dei nuovi incarichi che devono essere affidati ai giovani.

Se guardate, ai Giochi Internazionali Universitari di Torino avete subito una visione grandiosa di quelli che sono i progressi conseguiti in campo studentesco proprio negli sport negletti prima dell'avvento del Fascismo; se osservate ancora presso le Federazioni, scorgete che già si notano i sintomi di un rinnovamento di dirigenti, tratti dalle file del G.U.F. La Federazione del tennis e quella dell'atletica leggera possono insegnare qualche cosa in questo campo.

I Gruppi Universitari Fascisti, dunque, sono destinati a dare l'aristocrazia degli sportivi, sia nel campo dei dirigenti che in quello dei praticanti, mentre i Giovani Fascisti e l'Opera Nazionale Dopolavoro forniscono le masse che si dedicano agli sport agonistici e puramente ricreativi. Tutto questo quadro è apparso imponente agli occhi degli ultimi visitatori stranieri, anche il Conte de Baillet Latour, rappresentante di quel C.I.O. che nel 1924 avvertiva il C.O.N.I. di non confondere la sua funzione con quella di federazione delle federazioni sportive, ha dovuto riconoscere spontaneamente davanti al Capo del Governo che il Fascismo va propagandando l'idea olimpionica in forma potente, propria in virtù della unificazione della sua direttive.

Il riconoscimento, anche se tardivo, torna gradito agli italiani, perchè viene dal capo degli sportivi di tutto il mondo e dimostra che il programma tracciato dal Fascismo anche in campo sportivo è l'unico che permetterà di raggiungere risultati concreti e soprattutto di mantenere allo sport quei caratteri di austerità e di purezza che costituiscono i due termini entro i quali l'attività agonistica deve svolgersi.

Noi confidiamo che questo riconoscimento sarà messo sul tappeto il giorno in cui a Berlino, nel 1935, si dovrà discutere l'assegnazione della XII Olimpiade; ma intanto guardiamo altri sintomi che si vanno notando nel campo dello sport internazionale e studiamo altri sviluppi di iniziative che meritano di essere seguite attentamente, perchè serviranno a far conoscere il nostro sport all'estero.

Abbiamo affermato a diverse riprese che non basta svolgere un'attività agonistica che ci porti sempre più in alto nella scala dei valori assoluti dello sport internazionale, ma bisogna anche seguire i diversi Congressi delle Federazioni internazionali, perchè i frutti dei nostri progressi tecnici non siano cancellati dai verbosi raduni parlamentari. Lo sport è espressione di forza: alle posizioni conquistate dalla forza dei nostri atleti devono corrispondere altrettante posizioni da conquistarsi nel campo dei dirigenti lo sport internazionale. In questi ultimi anni la nostra presenza ai congressi è andata facendosi più efficace, soprattutto perchè il Fascismo ha dato in argomento delle direttive precise; l'aggiudicazione per due anni all'Italia dell'organizzazione dei Giochi Internazionali Universitari è precisamente il frutto dell'assiduità degli studenti ai raduni della C.I.E.

Bisogna insistere ancora, perchè solo attraverso la direzione del movimento sportivo noi potremo far valere le nostre direttive, i nostri concetti. Nel campo della Federazione Internazionale di atletica siamo riusciti ad imporre il concetto dell'organizzazione dei campionati europei, e la prima edizione sarà affidata all'Italia. E' un trionfo; ma i progressi registrati in questi ultimi tempi potrebbero anche permetterci di avanzare la nostra candidatura ad un seggio in seno al Consiglio direttivo di questa Federazione. Forse porteremmo un po' di luce attorno a quel dissidio che i francesi vanno creando ad arte fra dilettanti e professionisti, per riuscire a riammettere in seno alla Federazione il professionista Ladoumègue.

In questi ultimi tempi noi abbiamo creato due Federazioni Internazionali: quella della pallacanestro, con sede a Roma, e quella della palla ovale, che è nata durante i Giochi Internazionali Universitari di Torino. Gli appunti mossi contro la Federazione di pallacanestro sono noti: la Francia vuol restare fedele ad ogni costo alla Federazione Internazionale di atletica, che ha una sezione di *basketball* dalla quale dipende il *basketball*, unicamente per una questione contraria ad aderire alla iniziativa italiana. Bisogna, specialmente dopo i risultati di Torino, consolidare l'iniziativa romana e provocare in seno alla I.A.A.F. — la Germania è già favorevole a questa tesi — un pronunciamento che stabilisca il distacco dello *basketball* dall'atletica leggera.

La Federazione Internazionale di pallacanestro aveva raggiunto in un primo tempo anche l'accordo con i francesi; ma questi hanno bisogno dei britannici per svolgere il loro programma, e l'Inghilterra non vuole, per ora, aderire ad una Federazione internazionale dove vi sia la Francia, perchè vede poco chiaro nel dilettantismo dei giocatori di palla ovale francesi. Anche qui bisogna far prevalere il nostro concetto. La Francia ha sconfessato l'opera dei suoi delegati a Torino e l'Inghilterra ignora l'iniziativa italiana. Bisogna agire con mano ferma per arrivare all'Inghilterra senza passare attraverso Parigi; il nostro dilettantismo è di marca fascista: puro ed incontaminato.

Noi facciamo lo sport agonistico di massa: gli idoli scompaiono per lasciare il posto ai mille atleti che sorgono dalla propaganda compiuta in mezzo alle masse. Gli ultimi avanzi di un dilettantismo camuffato andranno scomparendo anche in Italia davanti al progredire continuo dello sport di masse. Gli idoli venerati un giorno, cadranno infranti sotto i colpi del piccone demolitore e purificatore delle schiere imponenti di giovani Camicie nere che conquistano vittorie e record del mondo nel nome del Duce e trovano gioia e soddisfazione unicamente nell'adempimento del loro dovere. Bisogna mostrare a tutti gli stranieri il vero viso dello sport italiano e solo eventolando nei congressi internazionali i nostri anni ideali conquisteremo anche in seno alle Federazioni quel posto che il valore dei nostri atleti ha meritato all'Italia.

Previsioni di lotta aperta e vivace
nel primo Circuito dei Colli Novesi

La passione degli amici novesi, l'iniziativa dell'Ente che ha come programma lo sviluppo del movimento turistico nella regione e l'opera di quel sincero e sempre generoso sportivo che è il nuovo segretario dell'U.V.I., Mario Ferretti, hanno dato vita a una corsa che fin dal suo nascere si presenta con notevoli attrattive sia per coloro che dovranno esserne gli attori che per quanti vorranno esserne semplici spettatori. La dotazione del «1.o Circuito dei Colli novesi», infatti, è tale che non se ne troverebbe proporzionato riscontro neppure nelle più classiche nazionali. E in tempi in cui si vuole andare incontro al professionismo che non nuoce nell'oro, ai giovani che le Case lasciano abbandonati alle loro esibizioni personali, tale larghezza di premi va salutata e lodata come provvido meccanismo, come efficace mezzo per rimediare, almeno in parte, agli inconvenienti di una situazione che è senza dubbio alla vigilia di un'evoluzione. Se il generoso sforzo degli organizzatori novesi non avrà ottenuto il suo pieno scopo i corridori assenti non potranno lagnarsi di essere trascurati e ci si dovrà convincere che l'aumento delle corse per i giovani professionisti non è mezzo sufficiente per risolvere il problema in cui si dibatte questa categoria, che è quello del vivere.

Per meglio far partecipare gli sportivi del Novese alle vicende della gara gli organizzatori hanno scelto un percorso che permetterà di rilevare quattro volte le posizioni dei concorrenti. Saranno compiuti, infatti tre giri sul circuito Novi-Bassaluzzo-bivio per Ovada-Gavi-Serravalle-Novi, e fra il secondo e il terzo sarà fatta una puntata su Tortona, per un totale di km. 221. Questo tracciato non si può certo dire severo se si guarda alla misura delle salite, di cui la più forte è quella di Tagliolo, due chilometri al 7 per cento; ma di qui a Serravalle non mancano dislivelli minori, capaci di movimentare la marcia e le lotta. Si tratta, in sostanza, di un percorso non a motivi obbligati, ma aperto all'iniziativa e alle possibilità dei più vari tipi di corridori.

L'occasione, quindi, è ottima per chi, oggi libero da ogni vincolo di squadra, vorrà dar buona prova delle proprie doti e condizioni e per chi spera di assistere a una gara che, non chiusa sulla carta da nessun favorito, si presta allo svolgimento di ogni tattica e allo sbocco di più diversi risultati.

Assenti Binda, Guerra, Bovet, Bertoni, Mara, Martano (quasi tutti per la deplorevole coincidenza con un cinquino e inopportuno Criterium degli assi) non mancano pochi gli uomini che avanzano la loro candidatura per la vittoria nella corsa novese. Se non si avranno defezioni all'ultimo momento, potremo assistere ai tentativi di Giacobbe, Camusso, Gremo, Gestri, Barrai, Ferrando, Sella, Marchisio, Moretti, Pesenti per risolvere con una azione di forza sulla salita di Tagliolo una situazione che per essi sarebbe non molto lieta sotto il tallone d'arrivo, se dovessero avere a compagni avversari notoriamente più veloci. D'altra parte è da escludersi che la lotta debba essere accesa soltanto da questi amatori delle salite, che potrebbero esser pericolosi specialmente all'ultimo giro. Non mancano certo fra gli iscritti i giovani irrequieti e focosi, cui sorride l'impresa improvvisata e che il rischio preferiscono al quieto vivere e alla corsa in ombra. E a costoro specialmente spetta il compito di dare alla corsa le più vivaci e impensate tinte di combattività.

Le previsioni di una bella gara stanno implicitamente nella difficoltà, per non dire nell'impossibilità di un pronostico personale. Non potremmo esser certi di includere il nome del vincitore neppure in una rosa di venti; tanto vale non farne alcuno. Ci limitiamo, quindi, ad augurarci che a Novi professionisti e indipendenti siano animati dalla volontà di dimostrare che senza gli «assi» la corse nulla perdono in bellezza e in interesse e che il loro spirito è aperto a quello «stil nuovo» che sarà la vera e unica salvezza del ciclismo italiano.

G. A.

Gli iscritti

1. Molinar Edoardo (2); 2. Reggiani Marino (2); 3. Romanziti Carlo (1); 4. Giacobbe Luigi (1); 5. Rinaldi Angelo (1); 6. Bergamaschi Vasco (1); 7. Fossati Pietro (1); 8. Firpo Giovanni (2); 9. Campastro Giuseppe (2); 10. Teani Orlando (2); 11. Camusso Francesco (1); 12. Orecchia Michele (1); 13. Gremo Felice (1); 14. Cipriani Mario (1); 15. Gestri Eugenio (1); 16. Casini Adolfo (2); 17. Ferrando Luigi (2); 18. Barrai Luigi (1); 19. Sella Nino (2); 20. Rinaldi Pietro (1); 21. Moretti Ambrogio (1); 22. Oria Carlo (2); 23. Campastro Secondo (2); 24. Marchisio Luigi (1); 25. Moretti Carlo (1); 26. Scorticati Renato (1); 27. Mori Pietro (2); 28. Cazzulani Giovanni (2); 29. Pesenti Antonio (1); 30. Giuntelli Battista (1); 31. Bonino Giacomo (2); 32. Giuppone Stefano (2); 33. Canzaca Aldo (1).

Il percorso

Novi Ligure (viale Regina Elena), Bassaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lerma, Mornese, Gavi, Serravalle, Novi (viale Regina Elena), Bassaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lerma, Mornese, Gavi, Serravalle, Novi (viale Regina Elena), Tortona, Villavernia, Cassano, Bivio, Serravalle, Novi, Bassaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lerma, Mornese, Gavi, Novi (via Bolaroia, viale Regina Elena), totale chilometri 221.

Il torneo tennistico di Villa d'Este

L'inglese Hughes vince il singolare battendo in finale il francese Boute

Como, 23 notte.

La penultima giornata del torneo internazionale di tennis a Villa d'Este ha visto la disputa di numerosi incontri, fra i quali il più interessante è stato quello che ha fatto aggiudicare il singolare uomini (1.a categoria) all'inglese Hughes, il quale, nella finale, ha battuto il francese Boute dopo vivace resistenza di quest'ultimo, che si è aggiudicato anche una delle quattro partite disputate. Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini (1.a categoria). Finale: Hughes (Inghilterra) b. Boute (Francia) 6-2, 6-3, 1-6 e 6-3.

Doppio uomini (1.a categoria). Quarti di finale: Bonte-Saim b. Martinelli-Vedovelli 5-7, 6-3 e 6-3; Bonzi-Balbi b. Vieillard-Ward 8-6, 3-6 e 6-1. Semifinali: Bertorio-Gentien b. Bonzi-Balbi 6-1 e 6-1; Hughes-Fischer b. Bonte-Saim 6-1 e 6-1.

Singolare signore (1.a categoria). Quarti di finale: Tonolli b. Manzutto w. o.; Trisacco b. Rossapina 6-3 e 6-0. Semifinali: Valerio b. Frisacco 5-3 e 6-2; Adamoff b. Tonolli 6-3 e 6-2.

Doppio misto (1.a cat.). Semifinali: Rossapina-Bertorio b. Frisacco-Bonzi 4-6, 6-4, 8-6; Adamoff-Gentien b. Rossapina-Bertorio 6-1, 1-6, 7-5.

Singolare uomini (2.a cat.). Quarti di finale: Balbi b. Valerio M. 6-1, 6-1; Vedovelli b. Pedroni 6-1, 8-3; Vieillard b. Martinelli 6-4, 6-1. Semifinali: Balbi b. Caprivani 6-4, 6-2; Vieillard b. Vedovelli 6-2, 7-5.

Doppio uomini (2.a cat.). Quarti di finale: Martinelli-Vedovelli b. Wada-Billour 6-0, 6-4; Cavriani-Pedroni b. Costa-Uziel 6-2, 7-5. Semifinali: Martinelli-Vedovelli b. Lubovich-Sessa 6-1, 8-2; Valerio Ward b. Pedroni-Cavriani 7-5, 7-5.

Singolare signore (2.a cat.): Long b. Wavertree 6-1, 4-6, ritirata; Tonolli b. Long 6-0, 6-2.

Doppio misto (2.a cat.): Castiglioni-Ward b. Ferraris-Ricordi 12-10, 2-6, e 6-3.

Il torneo parigino sospeso

Parigi, 23 notte.

A causa del maltempo l'incontro di doppio fra Tilden-Barnes e Cochet-Pina per il campionato mondiale professionistico di tennis è stato giocato solo in parte. Il punteggio era di 6-4, 6-4, 3-6, 3-6, 2-1 per Tilden-Barnes.

Vittorie di Palmieri e Salice

Voghera, 23 notte.

Alla presenza di un folto pubblico si sono svolte a Salice Terme le partite della seconda giornata del torneo tennistico per la Coppa Croce.

Singolare uomini: Mangold b. Bianco w. o.; Galli b. Fadini w. o.; Viganotti b. Verde 6-3 e 7-5; Carimatti b. Maiella w. o.; Palmieri b. Martino 6-0 e 6-0; Palmieri b. Carimatti 6-1 e 6-1. Seconda categoria: Notti b. Loetti w. o.; Pisoni b. Sassoli 6-0 e 6-4; Molfino b. Bianco w. o.; Mezzanotte b. Tanaro 6-3 e 6-2. Terza categoria: Scotti b. Oddone 6-0 e 6-1.

Le corse a San Siro

Milano, 23 notte.

Premio Cormano (L. 6000, m. 2600): 1. Anlene (71, Evans) di Vincenzo Corbella; 2. Spica; 3. Lapo. Mezza lunghezza; mezza lungh.; tre quarti di lungh. Tot.: L. 155,50; 36,50; 13,50; 9,50. Partenti 10.

Premio Boffalora (L. 8000, m. 1000): 1. Giudecca (53, Camici) del conte Luchino Visconti; 2. Soriland; 3. Ascot. Mezza lunghezza; cortissima testa; una testa. Tot.: L. 30,50; 13,50; 10,50. Partenti 5.

Premio Ubaldo (L. 6000, m. 1000): 1. Mancina (58, Delfini) del magg.° F. Forlanini; 2. Guastalla; 3. Giancotto Malatesta. Una corta testa; due lunghezze; una corta incollatura. Tot.: L. 19,50; 8, 10,50, 9. Partenti 9.

Premio Verziere (L. 8000, m. 1800): 1. Fenalo (54, Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. Scherra. Tre lunghezze. Tot.: L. 7. Partenti 2.

Premio Acquabella (L. 15.000, metri 1100): 1. Madrina (52, Watchina) della scuderia Sangone; 2. Whysky; 3. Superga. Due lunghezze; una lunghezza e mezza; una lunghezza. Tot.: 19; 10,50; 17. Partenti 6.

Premio Verdello (L. 5000, m. 800): 1. Mirafiori (54, Renzoni) di lady Micheasi; 2. Scrivia; 3. Zenia. Una incollatura, mezza lunghezza, due lunghezze. Tot.: L. 76; 13,50; 9; 8,50. Part. 18.

Premio Vimercate (L. 4000, metri 1800): 1. Simon Memmi (59, Cottini) di Giulio Cottini; 2. Destrosio; 3. Bert. Una lunghezza; una corta incollatura; due lunghezze. Tot.: 29; 7,50; 16,50; 7. Partenti 7.

NOTIZIARIO

— *La squadra dell'Alessandria* U. S. giocherà oggi sul campo del Littorio contro il Padova in questa formazione: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Milano; Cattaneo, Ricaurelli, Notti, Borelli, Gastaldi.

— *Libero Marchina*, la mezz'ala sinistra dell'Alessandria U. S., è stato ricoverato all'ospedale per essere radicalmente curato di una noiosa infermità che da tempo lo disturbava.

Oggi il G. P. di Spagna
A Nuvolari la prova più veloce

(Dal nostro inviato)

San Sebastiano, 23 notte.

Stamane alle otto, sotto lo sfuzzare di una pioggia che non è riuscita a far allontanare dai lati delle strade del circuito di Lasarte le varie migliaia di spettatori presenti, sono terminati gli allenamenti per il Gran Premio di Spagna. Il tempo, che durante questi ultimi giorni è stato pessimo non tende a migliorare, ma, ciò nonostante, gli organizzatori dell'ultima interessantissima prova internazionale della stagione hanno già dovuto esporre il cartello di «tutto esaurito» agli sportelli degli uffici adibiti alla vendita dei posti di tribuna. L'afflusso di spettatori si prevede enorme, perchè è annunciato l'arrivo da vari punti della penisola di numerose carovane, che convergeranno a San Sebastiano a mezzo di decine di treni speciali.

La grande folla è richiamata dalla suggestività della battaglia, che uomini e macchine italiani e francesi combatteranno domani su queste strade. Alfa Romeo e Maserati, pilotate da un scelto manipolo di piloti, sono chiamate finalmente ad affrontare le tanto attese nuove Bugatti e non è azzardato l'affermare che la prova che i bolidi rossi dovranno sostenere è estremamente difficile.

Stamane, nonostante il tempaccio che ha imperversato per quasi tutta la durata degli allenamenti, la quasi totalità degli iscritti ha fatto la sua apparizione sul circuito, ma solo gli italiani hanno compiuto alcuni giri ad alta velocità. Ne è stato cronometrato uno di Nuvolari alla media di circa 142 chilometri, che si avvicina al record detenuto da Varzi, mentre tra i francesi gli unici che hanno compiuto qualche tratto lanciato sono stati Chiron ed Etancelin. Fagioli, senza impegnarsi, ha girato in 7' 22" e 7' 21", tempi che hanno pure ottenuto Taruffi e Chiron.

Le Bugatti, come è loro abitudine, durante questi allenamenti non hanno «spinto» e si sono limitate ad alcuni giri di ricognizione del percorso. Intanto, del terzetto di macchine che la costruttore francese contava di presentare ne mancherà una, quella Williams, che, in una curva, è uscita di strada ed è rimasta seriamente danneggiata nell'investire un albero. Il suo potrebbe anche essere significativo, ma sarà meglio attendere la corsa delle due altre macchine della stessa marca per giudicare se l'incidente toccato a Williams sia dovuto al caso o bensì al fatto che, anche dopo le modificazioni apportatevi, le Bugatti continui a difettare di tenuta di strada.

Ecco, intanto, la lista dei partenti: Zanelli (Alfa Romeo); Siena (Alfa Romeo), Lehoux (Bugatti), Fagioli (Alfa Romeo), Varzi (Bugatti), Etancelin (Alfa Romeo), Taruffi (Maserati), Dreyfus (Bugatti), Franck (Bugatti), Wimille (Alfa Romeo), Zehender (Maserati), Nuvolari (Maserati), Chiron (Alfa Romeo).

A. G.

La Sei giorni motociclistica

I tedeschi vincono il Trofeo internazionale battendo di un punto la squadra inglese.

Londra, 23 notte.

La Sei giorni motociclistica è finita. Dei 140 partiti lunedì mattina, 88 sono riusciti a compiere le varie tappe per un totale di 1772 chilometri, e la vittoria spetta alla squadra tedesca della B. M. W. composta da Meyer, Henne e Stelzer. I tedeschi così conquistano il Trofeo internazionale per la prima volta nella storia di questa ormai classica corsa motociclistica. Il vaso d'argento, invece, è stato aggiudicato alla squadra inglese. L'ultima tappa si è svolta in condizioni disastrose. Ha piovuto senza sosta per tutta la giornata e, a momenti, la pioggia cataclisma pareva la visibilità. L'ultima prova è stata corsa per chilometri 191,50 sul circuito di Donnington Park vicino a Nottingham. Le due squadre che si disputavano il Trofeo internazionale, la tedesca e la inglese, hanno usato di tutta la loro abilità per conquistare la vittoria finale. Ma i tedeschi, che avevano perso solo un punto di penalizzazione (Henne), hanno mantenuto invariata la loro posizione con gli inglesi di cui un corridore (Rowley) ha perduto nei giorni scorsi due punti. La vittoria è, così, spettata ai tedeschi. Nessun grave incidente da segnalare. Gli 88 corridori che hanno preso stamane il «via» sono giunti tutti quanti alla meta in circa 4 ore.

Il riordinamento del Moto Club d'Italia

Roma, 23 notte.

Si assicura che il R. Moto Club d'Italia addiverrà quanto prima ad un riordinamento delle organizzazioni periferiche. I Moto Clubs verrebbero suddivisi in provinciali, sezionali e di zona e non avrebbero più una funzione autonoma, ma sarebbero posti alle dipendenze e sotto il diretto controllo dell'organismo centrale.

Gli ispettori che prima assolvevano l'incarico affidato ora ai Moto Clubs di zona, verranno esonerati dall'incarico stesso. La riforma tende a rendere più consoni e più adatti gli organismi del R. Moto Club d'Italia.

Atletica

La riunione allo Stadio Mussolini per il Trofeo Comando federale

Quest'oggi, alle ore 14, allo Stadio Mussolini, avrà luogo la riunione di atletica leggera riservata ai Giovani Fascisti di Torino e Provincia, che chiude il ciclo delle manifestazione per la propaganda di questo sport, organizzate dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento nell'Anno XI.

Il Segretario Federale assisterà alle finali delle gare che si svolgeranno secondo il seguente orario-programma:

Ore 14, ritrovo concorr., verifica tessere e ritiro numeri; ore 14,20, batteria m. 100, elimin e finali salto con l'asta; ore 14,45, batteria m. 400, elimin. e finali getto del peso; ore 15, batteria m. 800; ore 15,15, batteria metri 400 Hs; ore 15,30, semifin. m. 200; ore 15,40, semifin. m. 400, elimin. e finali lancio disco; ore 15,50, finali m. 5000, elimin e finali salto in alto; ore 16,10, finali m. 400 Hs; ore 16,20, finali m. 100, elimin e finali tiro del giavellotto; ore 16,50, finali m. 400, elimin. e finali salto in lungo; ore 14,40, finali m. 800; ore 16,50, finali m. 2000; ore 17: staffetta 10 per 400.

Sarà in palio la «Gran Coppa Comando Federale» da assegnarsi al Fascio Giovanile di Combattimento primo classificato nel complesso delle gare.

Il campionato italiano al pallone

Ieri si è svolta allo sferisterio torinese (campo Eda) una partita al pallone elastico tra le quadriglie di II categoria del Dop. di Racconigi (Cervasa-Lombardo) e del Dop. M. Gioda sezione Eda (Undarte-Salasco). Hanno vinto i primi per 11 giochi a 10. Oggi, alle ore 15,30, avrà luogo, sempre al campo Eda, l'incontro per il campionato di I categoria tra le squadre della Cristoforo Colombo di Genova (Cadenasso-Ghiara) e del Dop. di Alba (Ricca-Palazza).

UN GRANDE INCONTRO INTERNAZIONALE

La Juventus contro il River Plate
il celebre "Club dei milionari,, di Buenos Aires

La Juventus ha concluso ieri sera con il signor Antonio Doce, incaricato del «River Plate» in Europa, un incontro con il fortissimo squadrone argentino ed ha fissato la partita per il 7 gennaio. Questa la notizia che tornerà quant'altre mai gradita agli sportivi torinesi i quali, da buongustai del calcio, ben capiscono il significato e l'importanza della gara che opporrà alla squadra campione d'Italia la più formidabile accolta di giuocatori argentini.

Il River Plate è la celebre società di Buenos Aires conosciuta in tutto il mondo con la denominazione di «club dei milionari». Milionari perchè nella direzione del «River» figurano i maggiori mecenati del «foot ball» argentino, perchè la società conta oltre venticinquemila soci e duemila socie, perchè ha un bilancio annuale che varia dai dieci ai dodici milioni di lire, perchè la sua organizzazione è la più potente che società calcistica possa vantare, perchè attualmente fa costruire uno stadio modello, il cui costo preventivato è di trenta milioni di lire.

BOSIO

L'assalto alla rocca inglese

Il River Plate, che attualmente è al secondo posto nella classifica del campionato argentino, alle spalle del «leader» Racing, e che ha le maggiori probabilità di conquistare il titolo, ha combinato una *tournée* senza precedenti, perchè durerà tre mesi e porterà la squadra a giuocare successivamente in Brasile, Portogallo, Spagna, Germania, Francia, Inghilterra e Italia. L'idea di questo grande viaggio in Europa è venuta al signor Doce che è, chiamiamolo così, il plenipotenziario della società. Egli già ha combinato e fatto giuocare al «River» un gran numero di incontri internazionali, una trentina, contro avversari del valore del «Celta» di Madrid, del «Barcellona» dell'«Hakoah all Stars» di New York, del «Veles Sarfield», ed un giro nelle regioni occidentali dell'America del Sud che ha permesso al «River» di cogliere, in ventotto partite, altrettante vittorie.

L'organizzatore, coadiuvato i dirigenti della società al viaggio in Europa, si è posto subito all'opera per cercare il maggior numero possibile di incontri alle migliori condizioni finanziarie, senza dimenticare e posporre, però, il lato sportivo della *tournée*. Così, valicato l'oceano, l'impresario è entrato subito in trattative con le maggiori società europee e non ha tardato ad avere in mano fior di contratti. E', quindi, stato senz'altro stabilito che la squadra... milionaria lascierà Buenos Aires il 12 ottobre, qualche giorno appena dopo la conclusione del torneo nazionale. La carovana si comporrà di trentaselnque persone e i giuocatori scelti saranno i seguenti: Ciuello, Bosio, Manuel Ferreyra, Bernabè Ferreyra, Peucelle, Lago, Dorado, Basilico, Wergifker, Chaló, Santamaria, Luna, Mazzantolo, Frederich, Minella, Tarria, Sirnet, Tello. Al seguito non mancheranno numerosi giornalisti argentini.

Il primo incontro concluso è stato quello con l'«Arsenal», che sarà, però, in ordine di svolgimento, l'ultimo della serie. La notizia di questa partita ha destato a Londra grande impressione. Il calcio inglese, uscito finalmente dalla sua «splendid isolation», cerca confronti con le più forti squadre del mondo e una partita con l'unità che ha nelle sue file tutti i migliori giuocatori argentini non poteva non essere accolta come un avvenimento d'eccezione.

A Londra, il giorno in cui il «River» si schiererà di fronte all'«Arsenal», si avranno tanti spettatori come alla gara finale della Coppa d'Inghilterra. Assicuratasi questa gara che frutterà assai cospicuo incasso, il signor Doce è... sceso nel Continente. E ha trovato ottimo terreno per la conclusione di molte altre partite. Così, riassumendo, il programma risulta il seguente: il 24 ottobre incontro del «River» a Rio de Janeiro, il 25 a San Paulo, il 10 dicembre a Lisbona e incontro con la nazionale portoghese il 12 a Madrid, contro il Real Club, il 14 a Barcellona, contro una selezione catalana.

Dalla Spagna il «River Plate» verrà in Italia. Il 1.o gennaio si svolgerà a Roma la partita con i «giallorossi»: Guaita, Stagnaro e Scopelli di fronte a Bernabè Ferreyra, a Bosio, a Peucelle, compagni di tante gare nella nazionale argentina. Condizioni: il cinquanta per cento sull'incasso, con percentuale assicurata di quaranta mila lire.

Incontro fra «assi»

Secondo incontro: a Torino, contro la Juventus, il 7 gennaio; identica situazione: Monti, Orsi, Cesarini di fronte a Minella, Santamaria, Dorado, vecchie conoscenze. Stesse condizioni finanziarie. La Juventus, per aver libera detta data, ha chiesto alla Federazione di poter anticipare la partita di campionato con la Pro Vercelli.

Poi, tutta una serie di altri incontri: il 20 gennaio a Berlino, il 21 a Francoforte, il 26 a Milano con l'Ambrosiana, l'undici «nero stellato» deve ora incontrarsi con la Juventus. La prima partita si è risolta con un grave scacco dei casalesi, e la seconda non offre loro grandi speranze. E' bensì vero che nell'unico incontro giuocato in casa il Casale ha vinto, riuscendo a piegare il Brescia, già vincitore della Roma, pur mancando di quattro dei suoi elementi migliori, e che quindi nella classifica la squadra di Castello è a pari punti con quella «campione», ma tuttavia v'è tanta e tale differenza di classe fra le due unità, che il pronostico non può non essere pienamente favorevole alla Juventus.

I «bianco-neri», che nell'allenamento di giovedì hanno mostrato di essere assai prossimi a trovare il miglior grado di forma, e che intendono ricuperare al più presto i due punti persi ad Alessandria, si varranno della partita odierna per ben prepararsi alle difficili prove che li attendono nelle prossime giornate. Ed il confronto con il Casale, anche se non è... pericoloso per quanto riguarda il risultato, varrà ad impegnare la Juventus, al che la squadra trarrà indubbio giovamento da questo severo collaudo. La formazione che Carcano porrà in campo sarà quella solita, mentre il Casale dovrà sostituire Roggero che, come ieri abbiamo annunciato, sarà costretto a un lungo periodo di inattività in seguito ad un incidente motociclistico.

La formazione probabile del «Casale» per la partita con la «Juventus» sarà pertanto la seguente: Provera; Pasino, Mazzucco; Ferrero, Morzone, Calzmi; Parisone, Celoria, Cornara, Ferrari, Autelli.

Zaccone giuocherà a Brescia

La telegrafica autorizzazione della Figc

Il presidente del «Torino» ha ricevuto ieri sera un telegramma della Federazione giuoco calcio così concepito: «Spediamovi oggi tessera giuocatore Zaccone». In possesso di tale documento, grazie al quale il nuovo acquisto «granata» viene a trovarsi nelle condizioni volute per partecipare alle gare di campionato, il «Torino» farà giuocare oggi stesso Zaccone nel ruolo di ala sinistra, al posto tenuto domenica scorsa da Fontiggia. Poichè Vecchina non potrà, per una sopraggiunta indisposizione, essere in linea con i compagni, Bernasconi sarà ancora incluso all'attacco come mezz'ala destra. La precisa formazione della squadra sarà pertanto la seguente: Maina; Zanello, Martin II; Janni, Mongero, Canalli; Bo, Bernasconi, Libonatti, Prato, Zaccone.

La Pro Vercelli a Roma

Roma, 23 notte.

Stamane è giunta a Roma la squadra della Pro Vercelli. Gli atleti dalla bianca casacca si trovano in buone condizioni fisiche e sperano di ben figurare nell'incontro che domani il opporrà alla Lazio. Da quanto ci ha comunicato Ara, la Pro Vercelli scenderà in campo nella seguente formazione: Scansetti; Baltaro, Dellarole; Lanino, Traverso e Bigando; Cerutti, Ardizzone, Piola, Batardi e Casalino.

Tiro a volo

Le gare internazionali di Novi

Novi Ligure, 23 notte.

Questa sera a tarda ora, è terminata la prima giornata del Tiro al Piccione che l'Azienda autonoma soggiorno e turismo ha fatto disputare

Tiro Re 6000 (tre piccioni, tiratori 31): 1. 2. 3. 4. premio diviso tra Canepa, Zucconi, Calasiani e Giudici con 11 piccioni su 11; 5 Deloj (Francia) con 10 su 11; 6 e 7 Viglino di Novi e Zavagno con 9 su 10.

Tiro Re 6000 (tre piccioni handicap tiratori 38): 1. Marcenaro di Genova, con 16 piccioni su 16; 2. Zucconi con 15 su 16, 3. Girardengo con 13 su 14, 4. Palazzolo di Cerro Tanaro con 12 su 13; 5. Warren, Stati Uniti, 10 su 11; 6. e 7. Zavagno, di Pordenone e Seghetti, di Alessandria, con 9 su 10; 8. marchese Gavotti, con 8 su 9; 9. Borgato, con 7 su 8.

Tiro a segno

Il campionato alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Al Poligono della Cittadella si sono iniziate le gare di tiro a segno. Nel campionato provinciale a squadre la vittoria è toccata alla rappresentativa di Casale Monferrato (composta dei tiratori Gaetano Carfì, Romeo Carfì, Edvigio Celoria e Giuseppe Nocenzo) che si è aggiudicata il titolo di campione provinciale per l'anno 1933. Al secondo posto si è classificata la rappresentativa di Alessandria composta dai sigg. Silvio Sibona, mar. Salvatore Branca, Claudio Torriani, Giuseppe Re, Silvio Bella: Terza è finita la rappresentativa di Asti, formata da Orazio Bolla, Pierino Armandi, Luigi Tulli, Angelo Ricciardi.

Nella gara per il campionato provinciale individuale la classifica ufficiale non è ancora terminata, ma si prevede che la vittoria sarà aggiudicata al casalese Gaetano Carfì. Oggi si sono iniziate le eliminatorie per la «Gara Italia» colla partecipazione dei migliori tiratori, e tra questi del campione Imardi: ottimi risultati tecnici hanno pure conseguito il maestro Nulli, Spalla, Grassi, Durazzi ed altri. Domani, in mattinata, continueranno le eliminatorie per le gare «serie limitate di fucili», «fortuna fucile», «fortuna flobert», e «pistola d'ordinanza». Nel pomeriggio si svolgerà l'attesissima gara «Onore» con la partecipazione dei migliori tiratori.

Il 1° Dicembre uscirà in tutta Italia

PAN

RASSEGNA MENSILE DI LETTERE MUSICA E ARTE

diretta da

UGO OJETTI

Ogni fascicolo avrà 160 pagine illustrate. Tra le riviste italiane di cultura sarà quella di più grande formato e la sola illustrata.

UN FASCICOLO COSTA L. 7
ABBONAMENTO ANNUO L. 70

DIREZIONE: S. PIAZZA DEL DUOMO - TRENTO
AMMINISTRAZ.: S. PIAZZA C. ERBA - MILANO

EDITORI:
RIZZOLI & C. MILANO

Il campionato di calcio

Juventus-Casale

Il calendario non riserba partite facili al Casale per le sue prime uscite in campo avversario. Così, dopo d'essersi misurato a Milano con l'Ambrosiana, l'undici «nero stellato» deve ora incontrarsi con la Juventus. La prima partita si è risolta con un grave scacco dei casalesi, e la seconda non offre loro grandi speranze. E' bensì vero che nell'unico incontro giuocato in casa il Casale ha vinto, riuscendo a piegare il Brescia, già vincitore della Roma, pur mancando di quattro dei suoi elementi migliori, e che quindi nella classifica la squadra di Castello è a pari punti con quella «campione», ma tuttavia v'è tanta e tale differenza di classe fra le due unità, che il pronostico

Settembre a Venezia

Stranieri di tutto il mondo tra gli incanti e le magie della città lagunare

VENEZIA, settembre.

Pochi anni or sono la «stagione di Venezia», regolarmente, terminava in settembre; qualche albergo cercava di non sprangare le porte ma era una illusione; gli italiani erano tornati a casa, gli stranieri se n'erano andati con le prime piogge. Allora qualcuno era pronto a giurare che settembre, indubbiamente, a Venezia — come sui laghi — non è il mese prezioso che sappiamo. Si incontra meno gente, non si assiste al fenomeno regolare della folla di fronte alle chiese, lungo le fondamenta, ai giardini, al lido, alle isole — da Torcello dove qualcuno avrebbe scoperto il primo fascio littorio a San Francesco del Deserto, il convento in mezzo all'acqua dove, pur ieri, Sacha Guitry cercava il «perfetto silenzio» e alcune star americane ascoltavano dalla umile e timida voce di padre Stefano il miracoloso racconto «una notte i ladri cercarono le mura e fallirono da un dito del Santo l'anello offerto a pegno di schiavitù da una cortigiana della città... Ecco il ladro, lungo il muro, più dal ponte verso la Misericordia» la meravigliosa Abazia dalla quale Italico Brass, pittore di volti e di maschere, di moltitudini, di cieli, di acque, «l'eremita di San Trovaso», ha raccolto i più rari cimelii e le più segrete reliquie.

Goldoni all'aperto

Settembre è il mese d'oro. Prima di ripartire la signora Caruso e sua figlia Gloria portavano i direttori dei musei di Nuova York nei sentieri del più grande giardino di Venezia, alla Giudecca, dove un giorno D'Annunzio incontrò la clarissa d'oltre mare.

Il più bel giardino di Venezia — meno tranquillo tuttavia del *Casino degli Spiriti* dagli innumerevoli meriti scendono a bere al fresco zampillo chiuso nel carcere fiorito delle aiuole — è quello di mister Eden nel quale sono pur sempre sepolti i veltri che il poeta condusse una mattina camminando lungo i vialetti disseminati di rosmarino e di lavanda con Eleonora Duse, il giardino della Principessa Aspasia di Grecia.

Barbara Hutton, la sposa del principe Midvani, cercò ugualmente di passare in soglia. Ma si racconta che, malgrado la clausura, la *vedetta* negra del *Mercedes* riuscì a guardare il suo volto stupito nelle acque tremanti della piscina dopo aver cercata, per le vie più solitarie dell'isola, una gatta che aveva il suo nome e che essa aveva trasportata in una casa sul Canal Grande arrivando in aeroplano, da Vienna...

Adesso gli stranieri giungono ancora — così — per questo delizioso settembre. Non sono più le comitive clamorose ma quelle raccolte ed attente che vengono a Venezia soltanto per amare la città, e tu la puoi incontrare ogni mattina a San Sebastiano, a Santa Maria Gloriosa dei Frari, a San Giovanni e Paolo, incantate di fronte al monumento del Verrocchio, alla Madonna dell'Orto, nel primo meriggio a San Marco e sulla Riva degli Schiavoni, al palazzo Ducale o sotto le Procuratie, ma, più tardi, quando cade la sera e la città si accende dei primi lumi — un nastro fluttuante fra la piazzetta e San Giorgio Maggiore — nelle strade più lontane dove Venezia è più sola e più sua fra le calli sperdute di Via Garibaldi, da San Francesco della Vigna alla Celestia o verso gli squeri, gli arseri, i cantieri di Santa Marta, dell'Angelo Raffaele, dei Carmini, di Santa Margherita, il campo più pittoresco e più rosso della Città, o a San Barnaba dove i pittori — i due Ciardi, Tito Martina, Wolf, Castegnaro (e quanti altri?) avevano o hanno i loro altissimi studi con delle terrazzette che rassomigliano a pagode sorde, a giardini pensili di glicini sull'acqua dei canali, fra il «ricovero» del più grande allievo dell'affrescatore di Santa Maria di Nazareth e i balconi sontuosi del palazzo Rezzonico.

Nessun spettacolo, adesso, è più grande di questo, a Venezia. Perciò si pensa che una commedia di Goldoni, all'aperto, come ci si promette, dovrebbe avere un immenso successo. Quale commedia, ancora non è detto, oppure si tratta di semplici indiscrezioni. Sarà meglio aspettare che il conte Volpi di Misurata voglia rivelarci qualche cosa.

D'Annunzio tornerà

Non credo che passerà ancora molto tempo per questo. Il senatore Volpi ha voluto vedere l'ultima recita di *Otello* nel cortile del Palazzo Ducale tornando a Venezia dall'estero, ma, prima di partire, egli aveva assistito ad una lunghissima prova. Forse cercava di farsi un'idea più completa, più precisa. Venezia non è Verona — con l'Arena — e non è Siracusa — che si presta magnificamente al teatro greco e, forse — a raccogliere le ultime voci — il cortile del Palazzo Ducale, tenuto conto dell'esperimento di Sciaroff che ha animato e condotto lo spettacolo da par suo — non va bene o assai meno di quel che poteva sembrare.

Venezia ha molti altri palcoscenici, vari e bizzarri. Certi giardini — quelli di San Simeone o dei Carmini, fra il palazzo Foscarini e quello Vendramin — si presterebbero a meraviglia, certi campi sono addirittura ideali con un carattere storico che non è statico, perchè lo sfondo trascolora nella gamma polliedrica degli accordi. La *Mandragora* è stata recitata in una sala deliziosa di quel palazzetto Orfei che è la casa magica di Mariano Fortuny, l'uomo che più di ogni altro, in fatto di teatro, è in grado di conoscere e di valutare, ma, più della scala, al di là di quel cortile, che ripete il suono di un passo o il battar di un cuore, a San Benedetto, forse, fu provata la prima volta, e dunque se sapremo presto il «programma» della Biennale che si dà per imminente (il teatro all'aperto accanto alla poesia, alla musica, al cinematografo) è certo fin da questo momento che nessuna «novità» sarà lanciata se non dopo uno studio accorto...

In quanto al teatro di d'Annunzio — con un particolare riguardo per la *Nave* — un cantiere sull'acqua di San Marco — s'era detto che il Poeta tornerà per questo. Non credo. Egli ha rifiutato finora tutte le ospitalità. Se ne avesse accettata una, senza offesa per qualcuno, sarebbe passato da San Vitale a San Stefano — la sua passeggiata d'ogni giorno — avrebbe camminato accanto a quella casa dove un alchimista gli preparava con un filtro l'acqua che so da bon, avrebbe incontrato Dante «gli occhi *glauchi* di cotro» che per tanto tempo non si staccarono dal suo padrone, il gondoliere di Santa Maria del Giglio, sarebbe rientrato nella casetta del settecento che fu di un principe Hohenlohe innamorato di Venezia, avrebbe rivista radunate tutte le ombre che vi aveva abbandonate — quelle del «soffurno» che le mani misericordi della figliola fiorata gli coprirono di tuniche più nere quando egli soffrì «senza parole», obbedendo, piuttosto che al suo istinto, alla sua volontà, perchè questa è la casa di Ronchi «la meravigliosa congiura».

Forse fra pochi giorni Venezia lancerà nel mondo il suo programma primaverile 1934, che non è festa, ma rito, non è celebrazione, ma esaltazione del suo fascino e della sua bellezza.

G. G. GALLO

Sette treni speciali partono stamane da Torino per La Morra

Due grandi manifestazioni per l'inverno e la primavera:

Un giorno sui campi di neve della Val Susa (febbraio 1934)
Una flottiglia de *La Stampa* sul Lago Maggiore (maggio 1934)

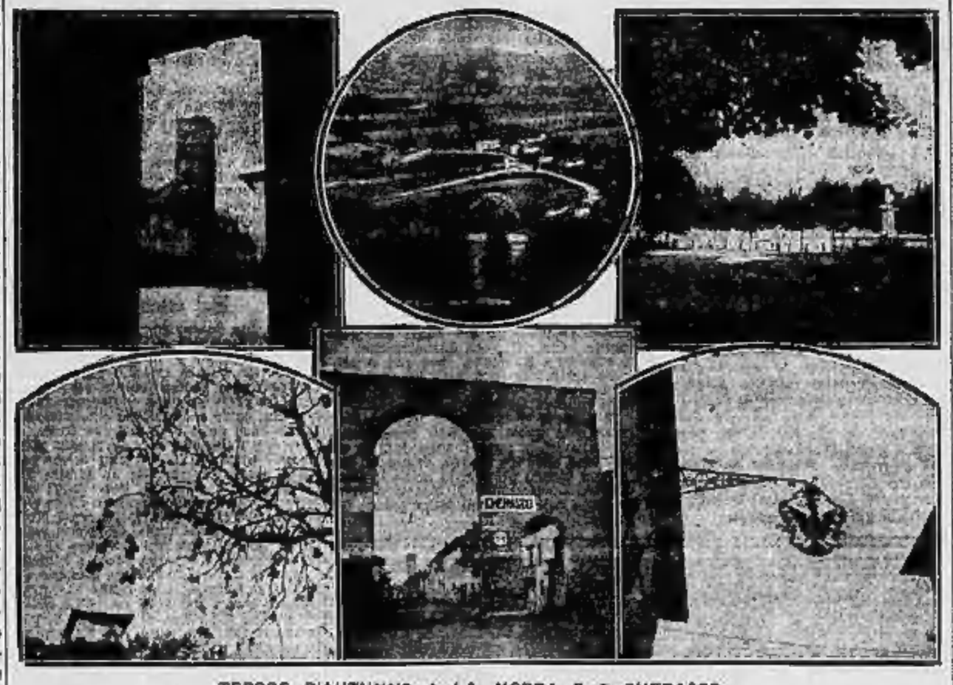
Dopo l'esito trionfale della nostra giornata a Limone Piemonte dello scorso anno, in cui migliaia e migliaia di lettori trascorsero in un superbo scenario alpino indimenticabili ore di giocondità, LA STAMPA *ha pensato di organizzare queste due altre popolarissime manifestazioni, che condurranno gli amici del nostro giornale fra le nevi delle vallate alpine che fan corona a Torino e nel primaverile incanto del grande lago piemontese, il Lago Maggiore, in una crociera da Arona a Stresa.*

La prima adunata, che si svolgerà in Carnevale, in giorno che stabiliremo d'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro, non avrà limite di posti e anzichè svolgersi in una determinata località montana irradierà lungo tutta la Val Susa, sino al Colle del Sestrières, soffermandosi a Oulx, Sauze, Claviéres, Bardonecchia, Beaulard, numerosi treni speciali, predisposti secondo le richieste e le mète. Una perfetta organizzazione assisterà lungo le varie località lo svolgersi della manifestazione: riavremo i pranzi a prezzo fisso che tanto favore ottennero lo scorso anno, avremo concorsi popolareschi e specialissime piccole gioiose attrazioni. Non una sola località, ma tutte, si può dire, le note e gaie stazioni valsusine degli sport invernali abbiamo scelto per la popolarissima invernale de LA STAMPA *affinchè la gita sia accessibile a qualsiasi numero di partecipanti. Daremo in seguito precisi particolari per l'iscrizione e la partecipazione alla «giornata fra le nevi».*

La «Flottiglia de LA STAMPA *sul Lago Maggiore» leverà le ancore da Arona su l'alba d'una domenica del prossimo maggio. Alla crociera su le maliose acque del Maggiore prenderanno parte quattro piroscafi, messi a nostra disposizione da quella Società di Navigazione. La lieta flottiglia toccherà e si soffermerà nei punti più suggestivi e celebri del Lago, farà approdo alle Isole Borromee e terminerà il viaggio a Stresa. Quivi il convoglio lacuale si incontrerà con un nostro secondo convoglio; quello ferroviario, che da Torino raggiungerà direttamente Stresa e sarà occupato da quei gitanti che alle peregrinazioni sull'acqua preferiscono le escursioni montane su quella meravigliosa cerchia che fa ghirlanda al Maggiore e che specchia le sue cime nell'azzurro del Lago. La gita, in una parola, sarà organizzata verso due mète: la crociera sul Lago, e un treno diretto sino a Stresa per gli amatori della montagna.*

L'on. Carlo Emanuele Basile, Podestà di Stresa e Presidente dell'Ente Provinciale turistico del Lago Maggiore, ha dato alla nostra manifestazione tutto il suo appoggio. Per sua iniziativa infatti si svolgerà quel giorno, in onore dei nostri gitanti, una popolaresca di costumi della regione del Verbano. Altre attrattive si uniranno a quelle già annunciate per rendere la giornata lacuale da LA STAMPA *più viva, interessante, indimenticabile.*

Daremo prossimamente maggiori particolari sulle due nostre manifestazioni. Siamo certi in ogni modo che, come sempre, la gran massa degli amici del giornale accorrerà per trascorrere con noi ore serene di gioia e di riposo.



TEPORE D'AUTUNNO A LA MORRA E A CHERASCO

Norme per i gitanti

Tutti coloro che si sono iscritti alla nostra gita vendemmiale di La Morra, e sono migliaia e migliaia, avranno certamente seguito in questi giorni le nostre pubblicazioni, intese a dare loro quegli avvertimenti che possono essere utili al regolare svolgimento della manifestazione. Sarà bene tuttavia che i gitanti abbiano con sè, attraverso la fedele compagnia del loro giornale, uno specchio di tutte le norme che regoleranno lo smistamento dell'imponente traffico.

Già ieri abbiamo detto degli orari dei treni di oggi, pensando a ragione che queste righe vengono lette mentre i convogli tendono nella loro corsa verso le Langhe, riassumiamo al solo scopo di raccomandare la massima disciplina che, sorgendo dalla buona volontà di ognuno, renderà più piacevole il doppio tragitto.

Coloro che si sono muniti del biglietto per gli autotrasporti partenti dalla stazione di Bra, ricordino che hanno parecchio tempo di mano dei loro compagni diretti a Cherasco. A Bra essi dovranno scendere per raggiungere le autocorriere. Crediamo utile affermare, allo scopo di rassicurare i dubbiosi, che gli autoservizi sono disposti in modo da dar posto a tutti gli iscritti. Non è quindi necessario affannarsi e tanto meno correre all'arrembaggio per raggiungere le buone piazze. Calma e tranquillità assoluta. Gli iscritti per l'autotrasporto da Cherasco a La Morra sanno che debbono raggiungere le automobili oltre il Ponte sul Tanaro. Neanche per costoro è il caso di affrettarsi. I veicoli faranno servizio esclusivamente per i prenotati e quindi non vi è pericolo che qualcuno, munito del biglietto, resti a terra. Attenersi ad ogni modo alle disposizioni di volta in volta impartite dai capi servizio distinti con fascia al braccio.

Le colonne di automezzi scaricheranno i gitanti al bivio della due strade che rispettivamente da Cherasco e Bra conducono a La Morra. Di qui ciascuno potrà recarsi e ritirare il cestino-merenda. La distribuzione, che verrà fatta da tante numerose quanto leggiadre fanciulle in costume, continuerà per tutta la mattinata. Nessuno abbia timore di rimanere escluso. Occorre però assolutamente consegnare il tagliando che fa parte dello scontrino ferroviario.

Coloro che, muniti di garretti migliori, preferiranno percorrere a piedi il tratto dalla stazione ferroviaria a La Morra, potranno servirsi della strada pedonale, dalla quale, per comodità loro, sono assolutamente esclusi i veicoli e che viene indicata con vistosi cartelli. E' fatto preciso invito a questa categoria di gitanti di usare di tale strada, sia perchè più comoda e meno faticosa, sia per non intralciare l'intenso traffico automobilistico svolgentesi sulle altre arterie.

I gruppi dopolavoristici organizzati dovranno, a mezzo dei loro capi, rendere nota la loro presenza agli appositi incaricati presso l'Ufficio Informazioni predisposto a La Morra in via Umberto innanzi alla via XX Settembre. Tale presentazione è indispensabile per poter concorrere ai numerosi e ricchi premi di rappresentanza.

Per il vettovagliamento, le indicazioni saranno date al pubblico attraverso vistosi cartelloni collocati nel Paese. Ad ogni buon conto è necessaria anche per ciò la collaborazione dei gitanti. Ognuno provveda in tempo a recarsi presso il ristorante indicato sul tagliando del proprio biglietto, allo scopo di non ingenerare confusioni e spostamenti di orari. Così pure si fa raccomandazione agli iscritti per il vettovagliamento popolare. Nessuno tema di rimanere mal servito, in quanto le razioni sono state disposte in numero assai superiore allo stretto indispensabile, e ciò per garantire una certa elasticità nel servizio.

I gruppi folkloristici che intendono adire nel concorso, dovranno trovarsi per le ore 10,30 ai luoghi fissati e cioè Cherasco al cinematografo e presso il Municipio. Il pubblico potrà disporsi, per assistere alla sfilata, che avrà inizio alle ore 11, lungo la via Carlo Alberto e nei tratti liberi della piazza Belvedere, oppure nelle vie Roma e San Martino, attraverso le quali i gruppi faranno ritorno al punto di partenza.

In appositi piazzali sono state sistemate giostre ed altri divertimenti tali da formare un vero e proprio «Luna Park». Dovunque poi quattro suonatori di buona volontà si troveranno uniti, i gitanti potranno improvvisare danze a volontà.

Non solo queste, però, sono le attrattive che si preparano per i gitanti di La Morra, e di un'ultima, originalissima, diamo ora notizia. Si tratta di una eccezionale sparatoria di fuochi artificiali in pieno giorno. La cosa sorprenderà molti, ma possiamo dire che la riuscita è sicura, in quanto è affidata a quel mago della pirotecnica che è il Battaglietti.

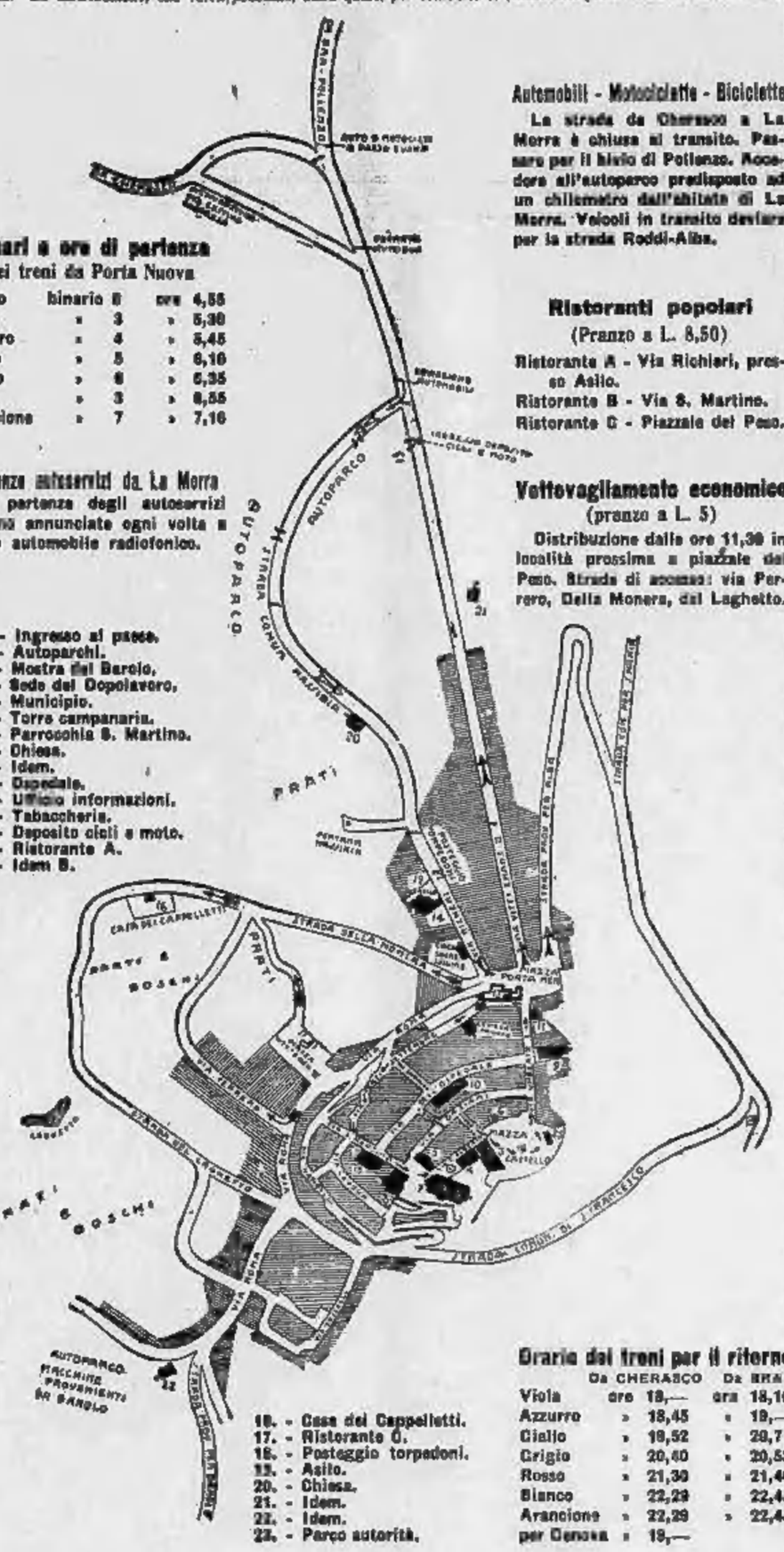
Fin dal mattino sarà aperta nei locali delle scuole elementari la Mostra dei vini tipici di Barolo e Barbaresco. Mostra particolarmente interessante.

Nel piano superiore delle stesse sarà visibile una ricca esposizione di lavori femminili. Per tutta la giornata i gitanti saranno accompagnati dalle vivaci note di canzoni e ballabili diffuse da uno speciale apparecchio radiofonico montato su autocarro, disposto dalla Ditta Aristi. Nel pomeriggio poi tale autocarro servirà per trasmettere e ricordare a tutti le ore di partenza degli automezzi come dei treni di ritorno di Cherasco.

Quanto al ritorno, occorre che i gitanti si facciano scrupolo di osservare le precise norme già emanate. E cioè provvedano a raggiungere in tempo ognuno il proprio treno o l'autoservizio in corrispondenza a questo. Ciò perchè, per esigenze di servizio, è impossibile permettere scambi di posti.

Tanto a Cherasco quanto a Bra, i gitanti verranno ammessi alla stazione soltanto se in possesso dello scontrino del colore corrispondente a quello del treno in partenza.

Il Comitato di Cherasco, capeggiato dal podestà rag. Chieco, dal Segretario politico prof. Abbona e dal dott. Segre, ha predisposto per conto non numerose attrattive per i nostri gitanti che saranno di passaggio di là. Alla stazione, nella mattinata, si potrà trovare un completo assortimento dei prodotti locali a prezzi minimi e saranno date tutte le necessarie indicazioni. Nel pomeriggio sarà disposto un treno speciale *festival* che non mancherà di rallegrare i gitanti e render loro meno lunga l'attesa. Anche a Bra sono state preparate per i nostri gitanti speciali accoglienze.



I lavori del congresso della «Dante Alighieri»

Vicenza, 23 notte.

I lavori del Congresso nazionale della «Dante Alighieri» hanno proseguito stamane sotto la presidenza dell'on. Felicioni.

All'inizio della seduta l'on. Mazzi, presidente del Comitato di Milano, ha esposto il programma della prossima crociera della «Dante» che, nel giugno del 1934, si compirà in Svezia, Norvegia e Germania, e ha rivolto ai soci un caldo invito a parteciparvi.

Il barone Vismara Currò di Milano ha quindi svolto un ordine del giorno, accettato dalla Presidenza, che così suona: «Il Congresso, udite le considerazioni e le proposte per una maggiore affermazione fra gli italiani delle finalità della «Dante», fa voti perchè l'on. Commissario abbia a diffondere un programma composto in termini semplici di evidente comprensione in modo da rendere la «Dante» sempre più nota fra le masse, le quali vivamente abbiano a sostenerla nella sua mirabile azione di italianità».

Cucchetti di Bolzano ha sostenuto la necessità di una concreta azione della «Dante» in Alto Adige. L'on. Coscischi ha esposto in rapida sintesi i compiti della «Dante» ricollegandoli al carattere della cultura come li concepisce il Regime, cioè in una grande funzione di vita e di azione nel rinnovamento compiuto dal Fascismo. Ha espresso inoltre il suo vivo compiacimento per il ritiro che il Commissario della «Dante» ha impresso all'organizzazione ed ha concluso rivolgendo un saluto agli italiani sparsi in tutto il mondo e specialmente a quelli dell'Adriatico.

Si è approvato quindi l'invio di un telegramma di omaggio al Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi e di due messaggi in risposta a quelli pervenuti alla «Dante» dall'Associazione Nazionale Combattenti e dal Gruppo Medaglie d'oro.

Ha preso quindi la parola l'on. Ciarlantini, il quale ha svolto la sua comunicazione sul tema: «Diffusione del libro italiano all'estero». L'oratore ha illustrato l'azione svolta e ha annunciato la costituzione dell'Agenzia generale italiana libraria che si ripromette di assolvere il compito da tutti invocato di fare arrivare ovunque il nostro libro.

Si è poi levato a parlare il Commissario della «Dante», il quale, di fronte alla notizia di nuovi provvedimenti contro l'insegnamento della lingua italiana a Malta, sicuro di interpretare i sentimenti del Congresso, ha fatto voti perchè la buona causa della lingua italiana a Malta sia finalmente considerata dalla grande Nazione inglese con spirito di comprensione e di equità, in modo che le legittime aspirazioni linguistiche di Malta risultino degnamente soddisfatte.

Dopo una comunicazione del dott. Grassetti, presidente del Comitato studentesco milanese, da cui risulta che da 14.000 nel 1929, i giovani soci della «Dante» a Milano sono saliti quest'anno a 80.000, ha ripreso la parola l'on. Coscischi annunciando che, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, il padre del Martire Filzi viene iscritto, in memoria, socio perpetuo della «Dante».

A nome dei Comitati per l'Università di Roma, l'on. Coscischi ha quindi comunicato di mettere a disposizione dell'on. Felicioni un premio di lire mille da assegnarsi allo studente iscritto alla «Dante» che avrà meglio svolto il tema: «Il concetto della universalità di Roma nel genio operante di Benito Mussolini».

Infine l'on. Felicioni, riassunta la discussione, ha esposto il programma dell'azione futura, auspicando al potenziamento e all'avvenire della «Dante».

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato alcune località del Vicentino ed hanno partecipato ad un ricevimento offerto dall'Amministrazione provinciale. I congressisti fra stasera e domattina lasceranno la nostra città per recarsi a Ferrara, ove il Congresso avrà la sua conclusione.

Ardimentosa scalata alla Lavina di due Giovani fascisti

Campiglia Soana, 23 notte.

I due Giovani fascisti Ernesto Ostilio, capoquadra del Circolo «Mario Bonzini» di Torino, e Beppe De Martini, partiti da Campiglia Soana, hanno scalato la Torre Lavina per la parete nord in soli due. La montagna da quel lato presenta serie difficoltà naturali per la caduta dei massi e pel continuo vento, che quel giorno era fortissimo.

Un violento incendio nelle boscaglie di Bettola

Intra, 23 notte.

Un incendio, che in breve tempo ha assunto proporzioni allarmanti, si è sviluppato l'altra sera nelle boscaglie di Bettola, piccola frazione del comune di Margozzo, nella Bassa Ossola. Verso le 18 ha cominciato a prender fuoco un piccolo cumulo sopra la galleria Milano-Domodossola, le fiamme si propagarono ben presto ai vasti boschi di proprietà del Comune, compiendo rapidamente la loro opera di distruzione.

Le popolazioni di Bettola e delle altre vicine frazioni, con il calar della notte, impressionate dalla piega pericolosa che andava assumendo il sinistro, si portarono sul luogo dell'incendio, iniziando una coraggiosa lotta contro le fiamme. Più tardi sopraggiungevano i pompieri di Margozzo, i quali, valendosi della vicinanza del fiume Toce, versavano, con i loro idranti, torrenti d'acqua sull'incendio. Verso il tocco si incominciarono a vedere i primi risultati di questa tenacissima e furibonda battaglia.

Il fuoco era infatti pressochè domato, ma l'opera dei pompieri, i quali erano magnificamente coadiuvati dalle popolazioni, non poteva ancora dirsi esaurita. Pur tutta la giornata successiva essi dovettero rimanere sul posto per combattere gli ultimi residui dell'incendio. A sera, verso le 18, finalmente, il fuoco fu completamente domato.

Sono andate distrutte parecchie centinaia di alberi, la maggior parte di proprietà comunale. I danni si aggirano sulle 40 mila lire. Si crede che il grave incendio sia stato provocato da una scintilla sprigionatasi dalla locomotiva di un treno della Milano-Domodossola. Ad ogni modo è stata aperta una inchiesta.

Avanguardista promosso capo squadra per un atto di coraggio

Borgomasia, 23 notte.

Si ha notizia da Ghislarengo che il S. E. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, informato dell'atto veramente coraggioso compiuto dall'Avanguardista Giuseppe Olivero, per aver salvato il 6 agosto dalle acque del fiume Sesia un bambino di sei anni in procinto di annegare, lo promoveva capo squadra per merito distinto, col seguente telegramma:

«Esprima mio vivo compiacimento Avanguardista Giuseppe Olivero del Comitato O. N. Balilla di Ghislarengo e provveda sua nomina capo squadra per merito distinto in seguito atto coraggioso compiuto».

Alla giovane Camicia nera sono stati consegnati in forma solenne i galloni, ed è stato elogiato da tutte le autorità e dalla popolazione per il suo alto ardimentoso.

La bicicletta da Celle a Roma

per visitare la Mostra della Rivoluzione

Varazze, 23 notte.

Ieri mattina dal vicino paese di Celle Ligure, sono partiti due giovani Camicie Nere, tali Vittorio Pizzorno ed Emanuele Vallerga, i quali sotto gli auspici del Fascio, compiranno in bicicletta il lungo tragitto: Celle-Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Magnifico esemplare di camoscio abbattuto in Valsesia

Varallo, 23 notte.

E' notorio che sugli impervi dirupi del Denti del Gavala (m. 1697), in quel di Vocca (Valgrande) e su altre alpestri montagne dell'alta Valsesia, vive il camoscio, la cui battuta costituisce in ogni stagione la nota venatoria più saliente e più caratteristica per gli appassionati cacciatori delle vallate.

Due bei camosci sono stati abbattuti dai cacciatori di Alagna. Ma un colpo veramente magistrale è stato fatto da giovane Angelo Cottura di Giacomo, da Scopa (Valgrande), in battuta alla Colma. Egli ha abbattuto un raro esemplare di camoscio. Oltrechè avere due splendide corna ad un maniglio eccezionalmente bello, l'esemplare, dopo essere stato sventrato, pesava la ballezza di oltre cinquanta chili.

L'ACQUA ED I SALI

hanno importanza nel ricambio organico tanto quanto gli altri componenti della razione alimentare. Ogni perdita di acqua e di sali va prontamente riparata: ogni ritenzione inopportuna degli uni o dell'altra è nociva all'organismo. Noi dobbiamo perciò trovare una bevanda che ci assicuri l'apporto di acqua e di sali all'organismo, che ne curi l'eliminazione delle parti nocive o superflue. La bevanda preferita apprezzata e raccomandata dalla classe medica per assicurare un ottimo bilancio idrico ed un buon ricambio, è l'acqua preparata con

SALITINA M. A.

la quale rimuove i pregi di essere leggermente alcalina, lieve e leggermente gasata, si trova nelle migliori condizioni per essere utile all'apparato digerente che deve assorbire, al rene che deve regolare la circolazione, ai reni che devono eliminare il liquido introdotto.

CRONACA CITTADINA

Umberto di Savoia in rappresentanza del Re
assiste oggi all'Ostensione della S. Sindone

Altri Principi del sangue il Cardinale e trenta Vescovi nel fastoso corteo -- La Reliquia esposta alla folla dal sagrato del Duomo

Questa mattina alle ore 11 il Duomo verrà chiuso, affinchè possano venire effettuati gli ultimi necessari lavori inerenti alla ostensione della Santa Sindone. E' perciò stato disposto da S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, che l'ultima messa vi venga celebrata alle ore 10.

L'inizio delle solenni fastose funzioni liturgiche con le quali si celebra l'Ostensione della preziosissima reliquia, avrà luogo, come è già stato annunziato, alle ore 15. Il Principe di Piemonte, come è noto, rappresenta alle celebrazioni Sua Maestà il Re, e Principi, Principesse, il Cardinale Arcivescovo di Torino e numerosissimi vescovi e alti prelati, nonchè le gerarchie del Partito, e le autorità civili e militari assisteranno al rito. Solamente le persone munite di speciale invito saranno ammesse nel tempio; ma, dato l'imponente numero di pellegrini che già Torino ospita (nella sola giornata di ieri ne sono giunti cinque treni) l'autorità ecclesiastica ha ottenuto da S. A. R. il Principe di Piemonte il consenso di fare una pubblica ostensione della reliquia. La folla di pellegrini si assieperà perciò in piazza San Giovanni, e quando il corteo recante il Sacro Lino percorrerà la navata di centro, uscirà sul sagrato e S. E. il Cardinale impartirà la benedizione i fedeli potranno venerare la Reliquia.

Circa trenta vescovi seguiranno S. E. il Cardinale nel corteo. Essi sono: Con. Gaetano Maria Montebelli, Abate di S. Andrea di Vercelli; Can. Luigi Ottini, Abate di Verrès; Mons. Luigi Maria Grassi, Vescovo di Alba; Mons. Giuseppe Debernardi, Vescovo di Pistoia e Pratc; Mons. Galeazzi Paolo, Vescovo di Grosseto; Mons. Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì; Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta; Mons. Umberto Ugliengo, Vescovo di Susa; Mons. Giovanni Sismondo, Vescovo di Pontremoli; Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo; Mons. Giovanni Bargiggia, Vescovo di Caltagirone; Mons. Giuseppe Perrachon, Vescovo titolare di Centuria; Mons. Luigi Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia; Mons. Lorenzo Delponte, Vescovo di Acqui; Mons. Ernesto Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli; Mons. Nicola Milone, Vescovo di Alessandria; Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti; Mons. Quirico Travaini, Vescovo di Cuneo-Fossano; Mons. Giovanni Battista Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade; Mons. Giovanni Garigliano, Vescovo di Biella; Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale; Mons. Costanzo Castrale, Vescovo titolare di Gaza; Mons. Giovanni Oberti, Vescovo di Saluzzo; Mons. Matteo Filippello, Vescovo di Ivrea; Mons. Giacomo Montanelli, Arcivescovo di Vercelli; Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa; Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia.

Con questa nuova disposizione che permette ai fedeli, ormai rassegnati a rimandare a domani mattina la pia visita alla Sacra reliquia, di poterla invece venerare fino da oggi, il cerimoniale seguito per l'ostensione del 1931 si rinnova perfettamente. Anche allora, infatti, il Presule ha impartita l'apostolica benedizione, presente il Sacro Lino, dai gradini della cattedrale a tutti i pellegrini raccolti sulla piazza.

Come abbiamo detto, l'affluenza dei fedeli che si recano a venerare la Santa Sindone è già imponente; sebbene non si tratti che dell'inizio. Fra gli altri sono preannunciati 400 pellegrini inglesi che per l'iniziativa del giornale cattolico *The Universe* giungeranno a Roma domani per l'Anno Santo, e nel ritorno, cioè mercoledì prossimo, sosteranno a Torino per visitare la Santa Sindone. Essi si recheranno pure a rendere omaggio, prima del ritorno in Patria, a S. E. il Cardinale Fossati

Gli scritti sul Sacro Lino
attraverso i secoli

Da circa cinque secoli Casa Savoia è detentrice della più preziosa reliquia della Passione, la Santa Sindone, che Torino da quattro secoli ha il vanto e l'onore di ospitare. Il lenzuolo che avvolse il corpo piagato e suppliziato di Gesù ha suscitato in ogni tempo un vivo interessamento negli studiosi di storia, di critica, di liturgia e di cose sacre. Coll'andar degli anni e dei secoli si è venuto così accumulando un ricco materiale e una vasta letteratura è sorta intorno alla Santa Sindone. Era vivamente sentito dagli studiosi il desiderio di avere un indice bibliografico che facilitasse consultazioni e ricerche ed esso il can. Ermanno Dervieux accingerai a tale ponderoso lavoro e compilare recentemente un'accurata e completa bibliografia della Santa Sindone. Un primo tentativo lo aveva fatto il Dervieux nel 1761 con la sua Guida di Torino, e tale tentativo fu ripreso e rinnovato nel 1884 dal barone Manno nel primo volume della «Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia».

Dopo l'ostensione del 1898 l'attenzione degli studiosi si fece più viva e molte, conseguentemente, furono le pubblicazioni. Di tutto ciò tiene conto il cav. Dervieux, bibliotecario del Seminario metropolitano. Egli ci offre, con la sua opera, un quadro della varia e numerose pubblicazioni, distinte a seconda che trattano di storia, di critica, di liturgia o di predicazione. I primi scritti risalgono al 1578; sono di un padre gesuita, un certo Adorno. Nel 1581 Filiberto Pingone, storico della Corte di Savoia, scrive in latino sul sacro Lino. Nel 1603 Giovanni Botero si occupò dell'argomento trattandolo nella sua opera dei Principi cristiani e dei Principi di Casa Savoia. Tre anni dopo un certo Bonafamiglia scrisse la storia della Santissima Sindone, e più tardi videro la luce pubblicazioni francesi di Felice Bovier, di Orival, di P. Monod, di Du Maine e di G. Chiffiet.

Nel 1648 un canonico di Tarantasia, Michele Berod, mise in rilievo le prerogative della SS. Sindone. Nel 1770 un certo Sandino Antonio stese un compendio storico della medesima, e ne scrissero successivamente Francesco Avondo e Lucerna Rorengo di Rorà. Arcivescovo di Torino. Enciclopedie e dizionari serbano articoli sull'argomento che nel secolo scorso ha dato luogo a numerose illustrazioni storiche. Se ne è scritto nel 1833, nel 1842, che fu l'anno in cui la SS. Sindone venne presentata alla venerazione dei fedeli.

Nel 1868 mons. Lorenzo Gastaldi, allora Vescovo di Saluzzo e poi diventato Arcivescovo di Torino, ne parlò in una sua lettera pastorale suggerita dall'esposizione fatta nel 1868. Altra lettera pastorale scrisse sull'argomento mons. Alessandro Ricardi di Netro, Arcivescovo di Torino, il can. Chiuso, storico della Chiesa piemontese degli ultimi secoli dedicò una sua monografia alla SS. Sindone. Molti altri scritti risalgono al 1898.

Nel 1899 e nel 1900 comparvero le opere del can. Ulisse Chevalier. Molto rumore sollevò il suo studio critico sull'origine della SS. Sindone; esso suscitò risposte e critiche, soprattutto all'estero, e l'argomento fu vivamente dibattuto. Dell'opera del Chevalier si occuparono Arturo Loth, I. Martin, F. Maly, H. Bruel, chi in favore e chi in contraddizione alla tesi dello storico francese. Un nome che comincia a figurare tra gli autori che trattano della Sindone è quello di Paolo Vignon. E' soprattutto verso il 1902 che le pubblicazioni si fanno più numerose.

Dopo il 1920 si aggiunsero ai precedenti autori il salesiano Alberto Caviglia, don Leclerq e G. Mabillon.

Anche la stampa italiana si interessò a più riprese della preziosa reliquia. *La Stampa*, il *Corriere della Sera* ed altri quotidiani e periodici pubblicarono numerosi articoli.

E' facile immaginare come l'oratoria sacra abbia trovato nella Santa Sindone un campo gradito e propizio da coltivare. Le opere di indole liturgica ed ascetica dovevano avere largo sviluppo; nel campo liturgico si ha una messa, un inno, un'ufficiatura propria della S. Sindone. Il primo documento, un breviario, risale al 1513.

Nel campo ascetico si contano: un breve di Papa Giulio II che concede indulgenze, altri brevi per lo stesso scopo dei Papi Leone X nel 1519, Clemente VII nel 1530, Clemente X nel 1670, Clemente XI nel 1710. E poi vengono i pii esercizi, le pagine suggerite da un vivo spirito di fede e pietà cristiana, preghiere per la festa della S. Sindone ed il suo ottavario.

L'ostensione del 1931 ha suscitato nuove ed importanti pubblicazioni; la più recente è quella del cav. Enrie. Si mette oggi in luce soprattutto l'aspetto tecnico-fotografico che anche il canonico Chevalier non aveva trascurato.

L'imminente ostensione che attirerà migliaia e migliaia di fedeli sarà forse motivo di altri studi e di nuove pubblicazioni che verranno ad aumentare il già ricco tesoro bibliografico.

A. C.

Il Re e i Principi all'inaugurazione
del Monumento al Carabiniere

Abbiamo detto ieri mattina che l'inaugurazione del monumento al Carabiniere Reale avrà luogo il 22 ottobre prossimo. Tale precisazione era necessaria perchè, senza alcun fondamento, correvano insistenti voci di rinvio della solenne cerimonia, alla quale parteciperanno Sua Maestà il Re e Principi e Principesse di Casa Savoia.

Nell'adunanza tenuta ieri mattina nei locali della Divisione Militare dai componenti il Comitato per il monumento, e presieduta dal generale di Divisione Alberto Gordesco in rappresentanza del presidente, S. E. il senatore Zoppi, è stato appunto riconfermato la data fissata dal Duce. Che tutto sia pronto anche prima del 22 ottobre garantiscono lo stato attuale dei lavori, ormai pressochè ultimati. Lo scultore Rubino ha infatti inviato alla fonderia gli ultimi pezzi di scultura e non rimane che collocarli.

Nella riunione i membri del Comitato hanno preso accordi di massima circa le modalità della celebrazione. Erano presenti, col generale Gordesco, il generale dei Carabinieri Casavecchia, il marchese Di Sant in rappresentanza di S. E. il Prefetto Iraci, la signora Edegarda Occella, lo scultore Rubino, il comm. avv. Gay e il comm. Gualco per il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

I generali Gordesco e Casavecchia hanno redatto il seguente programma di massima, che verrà sottoposto per l'approvazione al presidente S. E. il senatore Zoppi; programma, che potrà anche subire qualche modificazione.

La mattina del 22 ottobre, alle ore 9.30, una rappresentanza composta di Carabinieri in attività di servizio e in congedo, si recherà in piazza Gran Madre a deporre una corona d'alloro al monumento a Vittorio Emanuele I che fu il fondatore dell'Arma dei Carabinieri, ed una corona sull'Ossario dei Caduti nella grande guerra. Contemporaneamente un'altra rappresentanza dell'Arma si recherà a deporre una corona alla lapide dei Martiri Fascisti. Dopo queste austere e solenni cerimonie, avverrà alle ore 10 il concentramento in corso San Maurizio di tutti i carabinieri in congedo che giungeranno da ogni parte d'Italia per la celebrazione, e che, militarmente inquadrati, sfileranno davanti al Re e al Monumento.

La cerimonia dell'inaugurazione sarà breve. Avrà inizio alle 10.45 con lo scoprimento dell'opera statuaria, seguito dalla rituale benedizione; quindi, dopo il discorso inaugurale e la consegna di dodici premi a carabinieri e a famiglie di carabinieri caduti, avrà luogo la sfilata dei militi in congedo precedenti, assai probabilmente, da una Compagnia di effettivi in alta tenuta e da un plotone di carabinieri a cavallo. Presenzieranno alla parata i Corazzieri del Re, che sono pure militi dell'Arma.

Il carattere esclusivamente militare che assumerà la cerimonia, l'intervento di un numero imponente di carabinieri in congedo a rappresentare le Associazioni dell'Arma di tutta Italia, e dei carabinieri in attività di servizio, concorrono a rendere la celebrazione delle gloria e dei fasti dell'Arma, in guerra e in pace, ancora più grandiosa e solenne.

Nel pomeriggio la musica dei Carabinieri, che verrà dalla Capitale, terrà un concerto nel Giardino Reale, e alle ore 17 avrà luogo un solenne ricevimento delle Autorità a Palazzo Madama.

Una corona di S. E. Starace
in memoria di Mario Sonzini

Ricorrendo l'anniversario dell'olocausto di Mario Sonzini, S. E. il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario Federale di deporre in suo nome una corona di alloro in memoria del Caduto fascista. Ieri Andrea Gastaldi, alla presenza delle gerarchie, ha deposto alla lapide dei Caduti fascisti alla Casa Littoria l'omaggio del Segretario del Partito. Dopo un minuto di raccoglimento ha fatto l'appello fascista, cui ha risposto il commosso A noi dei presenti.

I Martiri Fascisti torinesi
soci d'onore della «Dante»

I compresenti della «Dante Alighieri» riuniti a Vicenza hanno deciso di iscrivere, quali soci perpetui, i nomi dei Caduti Fascisti torinesi. L'avv. Giorgio Buraniccllo, su proposta del quale è avvenuta la iscrizione, ha comunicato al Segretario federale Andrea Gastaldi il reverente omaggio tributato ai Caduti Fascisti della nostra città con il seguente telegramma:

«Andrea Gastaldi, Segretario Federale, Torino. - Per onorare memoria luminosa Martiri Fascisti Torinesi, stamane al Congresso ho iscritto loro nomi Soci Perpetui «Dante Alighieri». Col commosso consenso di tutti i congressisti porgo a te ed alle Camicie Nere torinesi, che con la tua passione reggi e guidi, il mio devoto pensiero».

Il Segretario Federale ha immediatamente risposto sentitamente ringraziando per l'omaggio ai caduti, e ricambiando il cordiale saluto.

Bollettino demografico di Torino
23 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	16

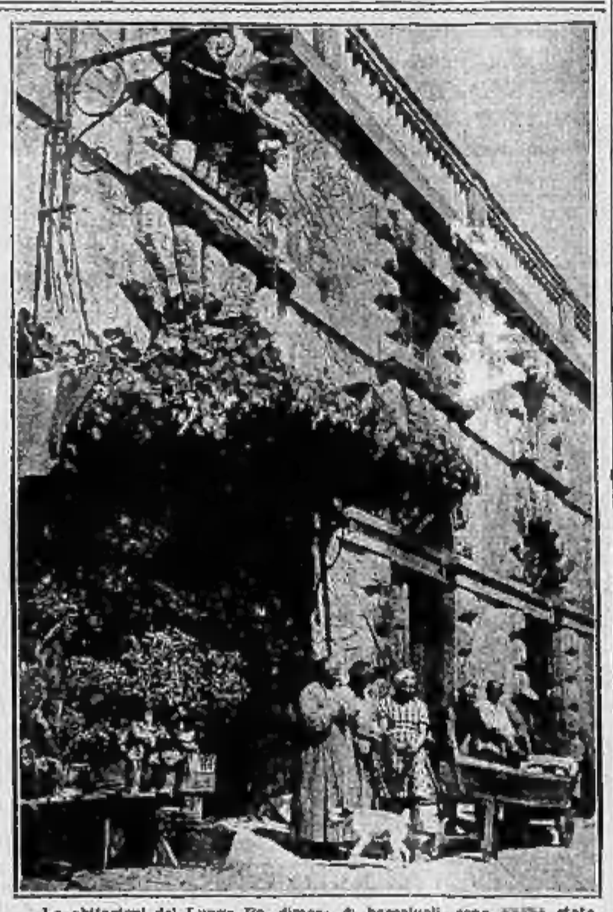
La gita degli operai della Fiat a Roma

Nel dare ieri notizia della gita che i duemila operai della Fiat compiranno a Roma, per rendere al Duce la visita da Lui fatta al Lingotto nell'ottobre scorso, siamo incorsi in un involontario errore. Il viaggio tanto significativo e così vivamente atteso dalla maestranza della Fiat, verrà compiuto non già il 28 ottobre, ma sabato 30 del corrente mese.

I fanti piemontesi in Trentino

La Sezione provinciale di Torino dell'Associazione del Fante, con l'autorizzazione del Segretario Federale e con la cooperazione della direzione provinciale del Dopolavoro, ha organizzato per i giorni 8 e 9 prossimo ottobre una gita-pellegrinaggio dei fanti del Piemonte inscritti all'Associazione, a Trento ed a Rovereto, dove con suggestive cerimonie sarà reso omaggio alle tombe di Cesare Battisti e degli altri martiri trentini.

Il viaggio di andata e ritorno, non ostante la quota modesta d'iscrizione, si effettuerà in comodi torpedoni su un percorso che, tra l'altro, segue la bellissima strada del Garda detta la Gardesana. Le iscrizioni si ricevono presso tutte le Sezioni dell'Associazione del Fante.



Le abitazioni del Lungo Po, dimora di barcaiuoli, sono state chiamate «le case dei tragiodili torinesi», perchè, scavate nella terra, non ricevono luce che da un solo lato. Ma, per quanto queste abitazioni abbiano effettivamente un poco della caverna, gli inquilini, come la fotografia dimostra, le hanno rese allo sguardo del passante piacevoli e leggiadre, adornandone porte e finestre di fiori, di vasi, di piante rampicanti, di pergolati.

Provvide iniziative
dell'Opera Maternità e Infanzia

Premi di natalità e natalità -- Un corso di puericultura per levatrici

L'Opera Maternità e Infanzia indice il seguente concorso:

Presso la Federazione Provinciale di Torino è aperto un concorso per il conferimento di 125 (centoventicinque) premi di natalità e 50 (trenta) premi di natalità di lire 500 (cinquecento) ciascuno, erogabili in natura e, solo eccezionalmente e con determinate modalità, in denaro. I trenta premi di natalità e venticinque di quelli di natalità, verranno distribuiti col fondo messo a disposizione dalla benemerita Cassa di Risparmio di Torino.

Il premio di natalità verrà concesso con preferenza a coloro per i quali l'assegnazione rivesta costituire un effettivo incitamento a contrarre le nozze. Il matrimonio dovrà essere contratto dal 1.o settembre al 30 novembre 1933-XI. Saranno esclusi dal concorso i coniugi che vogliono avere un premio, sia di natalità che di natalità o speciali agevolazioni da altri Enti.

I concorrenti dovranno dimostrare di avere il domicilio di soccorso in uno dei Comuni della Provincia di Torino.

Le domande, sia per premi di natalità, che per quelli di natalità, redatte in carta libera, dovranno pervenire non oltre il 30 novembre 1933 alla Federazione, per il tramite del Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, assistente in ogni Comune presso il Municipio (quello di Torino ha sede in via Giuseppe Verdi, n. 31), e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Premi di natalità: 1) certificato di nascita dal quale risulti che gli aspiranti non hanno superato il 30.o anno di età; 2) certificato di buona condotta civile e politica; 3) certificato di domicilio di soccorso in uno dei Comuni della Provincia di Torino; 4) certificato di stato economico personale, e quello della proprio famiglia, con precisa indicazione del numero dei componenti, dell'età e della professione.

Premi di natalità: 1) certificato di matrimonio dei genitori del bambino; 2) atto di nascita del bambino, dal quale risulti che egli è nato non oltre l'anno dalla data del matrimonio, trattandosi del primo figlio, e nel secondo semestre del 1933 trattandosi del quarto; 3) stato di famiglia dei genitori e loro condizioni economiche; 4) non trattandosi del primo figlio, i concorrenti dovranno dimostrare che quello per il quale chiedono il premio è almeno il quarto nato.

Una commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Federazione, giudicherà sull'ammissione delle domande e farà le proposte di assegnazione.

* * *

Pure ad iniziativa dell'Opera Maternità e Infanzia, dal 15 ottobre al 15 novembre p. v. si svolgerà in Torino un corso integrativo di puericoltura prenatale e postnatale per levatrici presso le RR. Cliniche Ostetrica e Pediatrica. Il corso avrà a mettere le levatrici condotte a fianco professionalmente in grado di perfezionare le loro nozioni di igiene infantile per poter attuare efficacemente nella loro pratica privata, nelle condotte ostetriche, negli ambulatori e nei consultori per lattanti, i compiti di propaganda igienica normalmente loro affidati.

Le levatrici che intendono iscriversi al corso devono farne domanda per iscritto su carta legale da lire 6e, direttamente alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (via Perrone, 2) non oltre il 10 ottobre, unendo copia del diploma di abilitazione alla professione e versando inoltre all'ufficio Ragioneria della Federazione lire 30 per tassa di iscrizione. Sono istituiti due premi da assegnare alle due prime classificate negli esami. Il numero delle iscrizioni non potrà essere superiore a 50.

L'orario degli uffici della Federazione Fascista

Gli Uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento, dopo gli spostamenti degli orari resi necessari dalla stagione estiva, hanno, per disposizione del Segretario Federale, ripreso l'orario consueto: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno feriale.

Il Segretario Federale continua, come per il passato e senza interruzione, a ricevere ogni giorno tutti coloro che hanno necessità di recarsi da lui, dalle 10 alle 12.

Si ricorda, comunque, come già era stato annunciato, che il Segretario Federale darà sempre la precedenza a coloro che giungono sempre le lettere di raccomandazione che, secondo le stile fascista, sono perfettamente inutili, perchè ciascun caso sottoposto all'esame della gerarchie viene sollecitamente vagliato.

Mutamenti nell'Opera Balilla

In data odierna il prof. Eugenio Canepa lascia la presidenza dell'Opera Balilla di Torino, chiamato dalla Presidenza Centrale per speciali incarichi ispettivi. Egli viene sostituito dal comm. prof. Enzo Carli, direttore ginnico sportivo di Torino. A quest'ultima carica viene invece chiamato il direttore ginnico sportivo di Milano, prof. Mario Gotta.

Perchè Jolanda la bella commessa
ha dovuto cambiare negozio

Un lunedì del mese scorso si presentavano ad un giovane avvocato della nostra città due signore che si qualificavano l'una per Giuseppina Bernotti vedova Variglio e l'altra per Amalia Faralli-Marino: alla segretaria che le interrogava per conoscere il motivo della loro visita, esse affermavano che si trattava di una cosa molto grave e riservata.

— Di immagini, signorina, che mio marito — spiegava poi la signora Faralli Marino — è fuggito ieri con la figlia della signora Variglio qui presente. Siamo venute insieme per fare un fronte unico contro i due colombi che hanno abbandonato le loro case senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze del loro atto.

— Proprio così — esclamava l'altra signora. — Mia figlia ha saputo stornare ogni sospetto. Mai avrei creduto che essa venisse meno a quei principii che con tanta cura le ho impartiti...

Mai comme...

E le due donne continuarono a sfogare nell'anticamera dell'avvocato la loro disillusione e la loro amarezza. Forse per questo quando furono alla presenza del professionista esse si erano un poco calmate e poterono fare, con una certa tranquillità e precisione, il racconto delle loro disavventure.

— Ah, avvocato, non avrei mai pensato — cominciò la Variglio — che potesse esservi riservato un simile dispiacere, alla mia età, dopo tanti sacrifici fatti per educare mia figlia secondo i più rigidi principii morali. Nulla, assolutamente nulla nella sua condotta poteva lasciarmi supporre che si nascondesse in lei una piccola Messalina. Mia figlia Jolanda, (la giovane ed elegante Jolanda, che tanta ammirazione destava nel cete maschile della borgata di Madonna di Campagna, per la sua avvenenza, per il suo portamento da gran signora, sebbene fosse soltanto commessa di negozio...) è fuggita col padrone del negozio, lasciandomi sola, dimenticando completamente i suoi doveri. Era così buona ed affettuosa con me, era piena di premurose cure in casa, era attenta e seria in negozio. Come mai ha potuto perdere la testa, gettarsi a capofitto in una avventura dalla quale nulla avrà da guadagnare, ma tutto da perdere? Pensi che l'uomo col quale è fuggita ha moglie e tre figli, che è più anziano di lei di molti anni! e, mi lasci aggiungere anche questo particolare, privo di tutte quelle qualità estetiche che possono fare presa su una fanciulla romantica come la mia...

Presa un poco in questi termini, a sbalzi, con le parole inframmezzate da singhiozzi, la vecchia madre raccontava al legale la triste sorpresa che le era toccata il sabato precedente, quando, a mezzogiorno, invece della figlia, vedeva comparire un fattorino privato che le consegnava una lettera della Jolanda così concepita: «Cara mamma, ho deciso, parto con Luigi Marino. Gli voglio bene ed ho deciso di unirmi a lui. Non aver timore per la mia sorte; abbiamo provveduto a tutto. Tua Jolanda».

La signora si era recata prontamente in negozio, ove aveva trovata la moglie del proprietario piangente e una volta a desolata. Ma anzichè abbandonarsi a recriminazioni che a nulla sarebbero valse, le due donne avevano esaminato con freddezza la situazione e studiato vari piani di azione. Non riuscendo però a concretarne uno accettabile, avevano deciso di rivolgersi ad un legale.

Gli amanti fuggiti col grazzolo

— Non mi sono mai accorta di nulla — a sua volta narrava la tradita signora Faralli Marino. — Eppure ero frequentemente in negozio ad aiutare mio marito nel disbrigo dei suoi affari. La Jolanda era piena di attenzioni a mio riguardo, di sollecitudini per i miei bambini ai quali dimostrava di voler un gran bene. In questi ultimi tempi ho notato, è vero, tra mio marito e lei una certa accentuata cordialità di rapporti, ma non potevano sorgere in me sospetti di sorta, anche per la differenza di età esistente tra loro. Eppoi mi spiegavo la loro reciproca condotta pensando che da ben sei anni la Jolanda era alle nostre dipendenze, da quando, cioè, aveva appena 14 anni. L'avevamo veduta crescere sotto i nostri occhi, la consideravamo quasi una nostra figlia e come tale la trattavamo. Assolutamente non so spiegarmi come una fanciulla, che si era sempre dimostrata molto riflessiva ed assennata, abbia potuto cedere alle lusinghe di mio marito. Perchè su di lui, solo su di lui faccio ricadere la colpa di quanto è avvenuto!

«Da un momento all'altro due dei conti di casa mi riferiva che i due si sono allontanati con un discreto gruzzolo. Avevo notato che mio marito in questi ultimi tempi cercava di incassare tutti i crediti dell'azienda, insistendo anche in modo ossessivo presso i vecchi ed affezionati clienti per ottenere i pagamenti. Gli avevo anzi mosso, al riguardo, qualche osservazione, ma egli mi aveva risposto dicendo che le richieste di pagamento in questi momenti potevano offendere solo i clienti che non avevano intenzione di pagare e che quelli veramente buoni non avrebbero trovato motivo di offendersi per la sua sollecitazione. Per contro, mi aveva fatto che alle richieste dei creditori mio marito, che si era sempre fatto scrupolo di far fronte con puntualità ai propri impegni, rispondesse chiedendo dilazioni. Anche di questo mi era permessa di rimproverarlo, ma egli aveva trovato modo di tranquillizzarmi. Come si vede, egli aveva tutto predisposto per la fuga. Non aveva certo dimenticato l'elemento necessario per una nuova vita di miele: il denaro!...

«Cosa debbiamo fare, signor avvocato, per richiamare ai loro doveri i due fuggitivi? Se non avessi tre bambini, sarei ben io capace di seguirli! Ma, per quanto il colpo sia terribile, debbo sopportarlo con rassegnazione, limitandomi a richiamare sulla buona via il fedifrago...».

— Ma di mia figlia cosa ne sarà? — chiedeva l'altra signora. — Il viaggio non avrà avuto certo un carattere particolarmente sentimentale. Le conseguenze di questa scappata dovrà sopportarle solo mia figlia, che infine ha agito così leggermente a causa della sua giovane età?

— Il primo passo da fare è quello di ritrovare i fuggitivi. Penseremo poi ai provvedimenti da prendere a tutela degli interessi dell'una e dell'altra parte — disse l'avvocato, che si trovava di una situazione alquanto imbarazzante, per il contrasto che cominciava a profilarsi tra le due donne.

Mesto ritorno all'ovile

Così venne fatto. Le ricerche furono lunghe e pazienti, ma senza risultato. Anche la Polizia non fu più fortunata. Già le due donne avevano messo il cuore in pace, quando, pochi giorni or sono, videro comparirsi davanti, pentiti e mesti, l'una la figlia e l'altra il marito. Erano ben trasformati! Non più la letizia e la baldanza di un tempo! Morì morì invocavano umilmente perdono.

— Ci siamo lasciati trasportare cadla passione — disse a sua giustificazione il signor Luigi. — Abbiamo perduto la testa tutti e due, abbiamo dimenticato i nostri doveri. Siamo tutti e due disposti a fare ammenda delle nostre colpe. Siamo nelle vostre mani. Giudicateci, decidete di noi, del nostro avvenire. Siamo colpevoli, lo riconosciamo, e facciamo appello alla vostra clemenza.

— Mamma — implorò a sua volta la Jolanda — ho errato, è vero. Ma è stata l'inesperienza, è stata la gioventù, il sangue che bolliva... Perdonami. Non mi capiterà più...

Insomma, l'amore era finito. Ed essi non l'hanno confessato, ma erano fatti anche i quattrini...

I due colpevoli vennero perdonati, e così la scappata finì senza brutte conseguenze. La madre accolse la figlia, la moglie accolse il marito, e tutto rientrò nella normalità, quasi come prima. Ma la bella Jolanda ha cambiato negozio...

Malore improvviso

Verso le 13,50 di ieri lo spazzino municipale Giacomo Sant fu Giovanni, di 67 anni, abitante in via Rivalta 75, mentre si trovava in corso Racconigi presso la via Perrone, colto da improvviso malore stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da astanti, l'infelice veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

I titoli del Prestito della Città saranno consegnati il 28-29-30 corr.

Il Podestà ha disposto che gli Istituti bancari che hanno partecipato alle operazioni di collocamento dei titoli del Prestito di L. 80 milioni emesso dalla nostra città nel luglio scorso, effettuino la consegna dei titoli nei giorni 28, 29 e 30 corrente.

I sottoscrittori dovranno presentarsi agli sportelli dell'Istituto presso il quale hanno effettuato la sottoscrizione, versando, contemporaneamente al ritiro dei titoli, la somma di L. 275 nette per ogni obbligazione assegnata, in base al riparto a suo tempo avvenuto.

Il Prefetto visita la nuova sede della Cassa di Risparmio

S. E. il Prefetto Iraci si è recato ieri, nel pomeriggio, a visitare la nuova sede della Cassa di Risparmio in via XX Settembre, ricevuto dal presidente prof. Broglia, da S. E. il generale Elna, dal Consiglio di Amministrazione e da funzionari.

Il prof. Broglia, nel suo saluto al Prefetto, ha illustrato brevemente la attività che le Casse di Risparmio federate svolgono, seguendo le direttive del Regime. Il Prefetto ha ricambiato il saluto, esprimendo il suo compiacimento.

Il Podestà al Palazzo della Moda

Ieri, il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Ente per la Mostra della Moda, accompagnato dal Direttore generale dell'Ente, commendatore Cella, si è recato al Valentino a visitare il palazzo che capiterà la II Mostra Nazionale della Moda. Ricevuto dal comitato al completo, il Podestà ha minutamente visitato lo stabile approvando le modifiche apportate e quelle in corso, ed impartendo disposizioni per la definitiva sistemazione della Sala contrattazioni, dell'Ufficio informazioni e di altri importanti servizi. Nel lasciare il palazzo, il Podestà ha espresso ai membri del Comitato ordinatore il suo compiacimento

Compiacimento per la nomina di S. E. Casoli a senatore

La nomina di S. E. Casoli a Senatore del Regno è stata accolta con grande soddisfazione dal Foro torinese e da tutti coloro che conoscono il valore e le benemerenze dell'Alto Magistrato, vale a dire dell'intera cittadinanza.

Il Sindacato Fascista degli Avvocati e Procuratori ha così telegrafato al Primo Presidente della Corte d'Appello:

«Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino, a nome intera categoria, aprendo con gioia meritata elevazione dignità laticlavio capo Curia Torinese. - Firmato: il Commissario Majorino».

Per i cittadini germanici

Il Consolato generale di Germania di Milano avvisa che venerdì 29 corr. dalle ore 10, in via Lagrange 7, il console generale di Germania sarà a disposizione dei cittadini germanici della nostra città che potranno aver bisogno di consigli od atti consolari.

Riduzioni alla Mostra Bollardica

La segreteria della Mostra documentaria di vita bollardica (via Pierino Delpiano, 18) rende noto che in occasione dei treni popolari che giungeranno oggi nella nostra città, ha predisposto affinchè per tutta la giornata sia concessa la riduzione del 50 per cento su ogni categoria di biglietti.

Uno svarione artistico

In una recente edizione artistica di cartoline illustrate della nostra città, che una ditta torinese ha distribuito in omaggio, si è, per errore, attribuito al Dazzi un dettaglio della Fontana Angelica, mentre, come è noto, tutta la fontana è opera dello scultore Riva.

Farmacie aperte oggi

Domichelis Viale, via Palazzo di Città, n. 8 — Internazionale, via Roma 27 — Orsine Mauriziano, Gall, Umberto I — Nicola, Piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto 3 — Castelgi, via Duchessa Jolanda 6 — Frajria, via S. Donato 55 — Cosmi, corso Racconigi, 36 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via S. Secondo 44 — Negra, corso Orbassano 46 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico 10 — Cooperativa, via Po 31 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale 36 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Varvello, corso Palermo 113 — Cooperativa, Piazza Emanuele Filiberto — Borgo Crimea, corso Vittorio 4 — Viglino, via Nizza 108 — Borgarelli, via Madama Cristina, 60 — Madonna Pilone, corso Casale 110 — Annunziata, via Stradella 109 — Busatti, via Mongrovero 53 — Regio Parco, via Soleona 242 — Pilonetto, corso Mortellari 246 — Nasi, corso Casale 305.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, per speciali benemerenze nel campo industriale e commerciale, il Signor Adriano Cavo di Genova, ex-ufficiale dei bersaglieri, decorato al valore e mutilato di guerra.

Seguendo la Cronaca
LINGUE STRANIERE

Imparate le lingue alla Scuola Lyntz, via Bogino 2. Corsi serali L. 25 mensili. Inscrivetevi subito.

«NOVA»

è il nome del nuovo negozio che la Soc. An. *Bottega della Gomma* inaugurerà domani, lunedì 25 settembre, in via Pietro Micca 20, angolo S. Francesco d'Assisi, con il più moderno e fine assortimento di *impermeabili, soprabiti, pellami, soprascarpe di gomma, maglierie* ed *articoli sportivi*.

Nell'antico negozio di via Botero 19, angolo piazza Solferino, a partire da giovedì, 28 settembre, si inizierà la vendita di tutta la merce esistente a prezzi così ridotti da costituire una vera liquidazione, *senza precedenti!*

AUTUNNO

Mantelli -- Blouses
Tailleurs di maglia -- Pullovers
Arrivi recentissimi degli ultimi modelli nei migliori tipi e nei migliori prezzi.

Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre

da BIANCHI
OGGI ESPOSIZIONE

Cartelle scolastiche, articoli scolastici e cancelleria; valigerie, bauli, bauletti per collegiali, *necessaires*; giocattoli; articoli casalinghi; tutto per la cucina; tappeti; articoli per regalo; bandiere; articoli per lotteria.

MANCARDI UMBERTO

Via Carlo Alberto ang. via Cavour
Telefono 41-955

LANERIE - SETERIE - VELLUTI

Il più ricco, il più interessante assortimento di stoffe novità della stagione per confezioni da signora.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da «RIVELLA»

la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98.

Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

CARBONE RICARBON

Alto poter calorifico, senza scorie. Immediato rendimento, facile accensione. Il Ricarbon sostituisce con vantaggio antracite, tokes, nelle stufe a tiraggio continuo, cucine economiche, termosifoni. *Via XX Settembre 28 bis*. T. 47-276.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA

Via Roma nuova

Tutta l'alta moda. Le prime manifestazioni della nuova moda autunnale.
L'accurata confezione su misura.
Visitate il nuovissimo negozio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. S.V.A.M.). — Ore 15,15 e 21,15: «La trappola» di E. Chiappa.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
ALFIERI: 15 e 21: Bertoldo, Bertoldino.
PACCODA: Ore 15 e 21: Super Dancing.
16. PARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

ESPERIA: «Violetta» di Shylpin. Interpreti Raquel Meller, Rosanne Blanchetti.
VITTORIA: «L'Orloff» (Liane Haid, J. Patorvich) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALIA: «Tutte...» — «Nessuna». H. Lloyd.
SPLENDOR: Teatro macchetta. Capolavoro di Laura La Plante. Poltrone Lire 2.
IDEAL:

ULTIME NOTIZIE

La valutazione del servizio prestato dai maestri

Roma, 23 notte.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono approvate alcune modifiche al servizio della istruzione elementare.

Importante appare quella apportata al primo comma dell'articolo 238, del regolamento generale approvato con decreto 26 aprile 1928.

« E' soggetto a valutazione il servizio prestato dal maestro regolarmente abilitato, e qualificato almeno buono nei 15 anni scolastici immediatamente anteriori al bando di concorso, con nomina definitiva o provvisoria come supplente (purchè il servizio in quest'ultima qualità sia stato prestato per un periodo di tempo non inferiore ai sei mesi) in scuole elementari pubbliche classificate o non classificate; nelle scuole elementari di tirocinio già annesse alle scuole normali; nelle scuole italiane all'estero mantenute dallo Stato, da enti e privati ma sussidiate dallo Stato; nelle scuole pubbliche elementari delle colonie; nelle scuole annesse ai riformatorii governativi e ai convitti nazionali; in quelle degli istituti sciolti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei sordomuti e dei ciechi; nelle scuole elementari annesse ai conservatorii, educandati, educatorii femminili, e simili, dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, purchè soggetti alla vigilanza dell'ispettore scolastico; in quelle che, in base a regolare convenzione, funzionano a sgravio, qualunque sia la natura dell'ente che le mantiene, e in quelle pubbliche per fanciulli minorati o deficienti.

« Il servizio di maestro valutabile ai sensi del primo comma, quando sia stato prestato in sedi rurali, avrà una maggiore valutazione di un terzo, in confronto del servizio prestato in sedi urbane. Sono considerati rurali agli effetto suindicato, i comuni con non più di duemila abitanti ».

Nei limiti di servizio per la valutazione dei concorsi magistrali sono compresi: il servizio di insegnamento, servizio nelle organizzazioni giovanili dipendenti dall'Opera Nazionale Balilla e nelle istituzioni dipendenti dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; il servizio militare prestato in reparti di combattimento; il servizio prestato quale infermiera negli ospedali militari da campo.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il reverendo padre dottor Giuseppe Maraviglia Crivelli, che gli ha riferito su alcune questioni interessanti i creditori dell'Ufficio di verifica e compensazione di Trieste.

Il Capo del Governo ha impartito gli ordini perchè le pratiche abbiano sollecito corso.

Il Presidente belga dal Papa

Città del Vaticano, 23 notte.

Oggi, alle 12,10, il Papa ha ricevuto in particolare udienza il conte De Brocqueville, Primo Ministro del Belgio. L'illustre personaggio, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata del Belgio, è stato accolto con gli onori dovuti alla sua alta carica, alla pensilina della sedia papale, ed è stato incontrato nell'appartamento pontificio da mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera di Sua Santità e dal Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Al termine dell'udienza il Papa ha donato al Primo Ministro una medaglia d'oro del Giubileo. Il conte De Brocqueville, dopo l'udienza pontificia, è disceso nella Basilica Vaticana, dove si è intrattenuto alquanto in preghiera.

Il Papa riceve in udienza 300 studiosi di linguistica

Roma, 23 notte.

Il Papa ha ricevuto circa 300 partecipanti all'ottavo Congresso internazionale di filosofia linguistica, presentati da monsignore Schrijnen, professore all'Università di Nimenga e segretario generale del Comitato internazionale permanente di Linguistica. L'Italia era rappresentata dal prof. Bartoli, dell'Università di Torino; vi erano rappresentanti di ben trenta Nazioni.

Ottocento Camicie Nere veronesi ricevute dal Segretario del Partito

Roma, 23 notte.

Stamane sono giunte a Roma oltre 800 Camicie Nere di Verona, accompagnate dal Segretario federale e dalle autorità provinciali. I camerati veronesi, subito dopo il loro arrivo, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale hanno deposto una corona di alloro. Nella stessa mattinata, hanno deposto un'altra corona nella Cappella votiva dei Caduti Fascisti, al Palazzo Littorio; quindi i convenuti, che sono stati ricevuti dall'on. Starace, hanno acclamato a lungo ed entusiasticamente al Duce.

Suvich parte per Ginevra

Roma, 23 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich è partito questa sera per Ginevra.

Il ten. Falconi giunto a Napoli riparte alla volta di Torino

Napoli, 23 notte.

Col *Rex* ha fatto oggi ritorno in Italia il giovanissimo asso dell'aviazione italiana, il ten. Tito Falconi, che recentemente a Los Angeles ha guadagnato all'Italia, con apparecchio e motore italiani, il primato mondiale di volo rovesciato.

Oggi stesso il valoroso aviatore è ripartito alla volta di Genova e quindi di Torino.

I Principi di Piemonte acclamati a Racconigi

Racconigi, 23 notte.

Con un manifesto del Podestà e del Segretario politico, la popolazione è stata questa sera mobilitata in piazza Carlo Alberto, di fronte al Castello Reale, per riaffermare, con una manifestazione ordinata, ma entusiastica, i sentimenti di devozione ai Principi Ereditari.

La folla, entusiasta e plaudente, passava così davanti ai Principi, in piedi sull'ultimo gradino dello scalone, mentre la musica del Dopolavoro alternava le note della « Marcia Reale » a quelle di « Giovinezza ». Agli evviva della folla che salutava romanamente, i Principi rispondevano visibilmente compiaciuti. Umberto di Savoia levava il braccio nel saluto romano, la Principessa chinando graziosamente il capo.

Un pranzo offerto dal Duce in onore di Broqueville

Roma, 23 notte.

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del conte di Broqueville, Presidente del Consiglio belga. Assistevano al pranzo l'ambasciatore del Belgio S. A. il Principe Di Ligne, il barone De Rubsch, il conte Lichtervelde, il cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, l'on. prof. De Francisci, Ministro di Grazia e Giustizia, il Sottosegretario alle Corporazioni on. prof. Asquini, il Sottosegretario alle Colonie on. A. Lessona, gli ambasciatori Carruti e Vannutelli, il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, l'on. marchese G. Guglielmi, il Ministro plenipotenziario conte Senni, Don Piero Colonna, il marchese Solaro del Borgo, il cav. di gran croce Blanchetti, i Ministri plenipotenziari marchese Paolucci di Calboli Barone, il comm. Gino Buti e comm. Piero Parini, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo conte Ciano, il comm. Rotazzoni, il marchese Theodoli, il comm. Quarroni, il comm. Jacomoni, il cav. uff. Grazzi, il conte Zoppi, il cav. uff. Vito Finzi, il cav. Coppini, il cav. Bahuccio Rizzo, il marchese Chiavari, il cav. Granet, il cav. Mazio, il duca Vanni d'Archirafi, il dott. De Thiarry

MacDonald e la sterlina

«Senza valuta stabile non è possibile una sana economia»

Londra, 23 notte.

Tutti i giornali pubblicano il discorso tenuto ieri a Milnarnoch da MacDonald nel quale egli ha affermato la necessità che per il bene del paese il Governo di concentrazione nazionale continui nell'opera iniziata ed abbia in tale opera il consenso e l'appoggio dell'opinione pubblica.

Molto rilevato è un brano del discorso che si riferisce alla situazione economica e monetaria. A questo riguardo il Premier ha detto testualmente:

« Una delle pietre fondamentali di una sana economia è la valuta stabile che permette gli scambi internazionali. Non è possibile governare un paese se non vi sono il credito e la fiducia. Io affido i miei amici che hanno idee speciali sulla stabilizzazione, affido i tradeunionisti e i capi delle società cooperative a dire come si possano gestire affari in sterline, se la sterlina non è che un pezzo di carta il cui valore cambia ogni giorno ».

Il convegno di Sofia

Il trattato di amicizia turco-bulgaro rinnovato per cinque anni

Sofia, 23 notte.

I colloqui politici cui ha dato luogo la venuta dei Ministri turchi sono terminati ieri sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato in proposito rende conto nei seguenti termini dei risultati della conversazioni:

« Ismet Pascià, Tewfik Rusedi Bey e Muscianoff hanno esaminato in una atmosfera di franchezza e di cordialità le questioni interessanti i due paesi e la situazione generale constatando ancora una volta la solidarietà d'interessi della Turchia e della Bulgaria e la conformità delle loro vedute sui problemi interessanti i due paesi e la cooperazione internazionale. I due Governi hanno deciso di rinnovare per un nuovo periodo di 5 anni il trattato di neutralità, conciliazione, regolamento giudiziario e di arbitrato concluso nel 1929. Sono stati d'accordo nel rilevare che gli obblighi assunti o da assumere da ciascuna delle due parti non potrebbero portar pregiudizio alle stipulazioni del detto trattato o ridurne la portata. I Ministri turchi hanno dichiarato spontaneamente al Governo bulgaro che il patto greco-turco firmato ad Ankara non è diretto nè contro la Bulgaria nè contro nessun altro paese e non s'ispira a tendenze ostili alla Bulgaria. I due governi hanno deciso di affidare ad una Commissione mista l'esame della liquidazione a breve scadenza di alcune questioni in sospeso tra la Turchia e la Bulgaria ».

Le questioni alle quali si allude nel comunicato riguardano principalmente il diritto di proprietà degli emigrati bulgari dalla Tracia Orientale e degli emigrati turchi dalla Bulgaria, quindi la proprietà a cavallo della frontiera, la posizione dei lavoratori bulgari in Turchia ecc. Ma nonostante la nomina di questa commissione mista e le assicurazioni di cui parla il comunicato data da Ismet Pascià e dal suo Ministro degli Esteri circa il contenuto del patto con la Grecia, certi commenti della stampa bulgara lasciano intendere che le conversazioni sono state sterili e che Muscianoff si è anzi rifiutato di concludere con la Turchia un patto a due, modellato sul greco, osservando che il patto di amicizia basta bensì mo. Gli ospiti avrebbero poi offerto a Muscianoff la loro mediazione per il ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Russia sovietica e Muscianoff si sarebbe riservato di riferire in Consiglio dei ministri.

Stamane il Presidente del Consiglio di Turchia Ismet Pascià ed il Ministro degli Esteri Rusedi Bey, accompagnati dal seguito, hanno lasciato Sofia con treno speciale per compiere insieme al Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff una visita alla città di Tirnova. Essi si imbarcheranno domani sera a Varna sull'incrociatore turco Yavous diretti a Istanbul.

La Piccola Intesa a Sinaja e l'incontro dei due Sovrani

Vienna, 23 notte.

Benes è passato oggi per Budapest diretto a Sinaja, dove domani si riunisce la Conferenza della Piccola Intesa. Tra un treno e l'altro il ministro degli Esteri cecoslovacco ha fatto una passeggiata in città assieme ai membri della locale Legazione ed ha anche consentito a parlare brevemente con giornalisti. Alla domanda se davvero egli stia per recarsi a Roma ha risposto che la sua andata a Roma è sicura, ma che rimane solamente da fissare l'epoca del viaggio. Altro non ha voluto aggiungere. Alle 17 il Ministro ha proseguito per la Romania.

Informazioni da Bucarest dicono che quei circoli politici attribuiscono un significato speciale alla Conferenza di Sinaja. Si rileva l'importanza delle decisioni da prendersi nel momento in cui difficili problemi internazionali preoccupano le cancellerie europee e specialmente il problema dell'Europa centrale, la ripresa dei lavori della Conferenza per il disarmo e la possibilità di una cooperazione economica. L'Universul crede sapere che i tre ministri esamineranno un piano di collaborazione economica più stretta tra i tre Paesi e gli Stati vicini, ed aggiunge che i comunicati che pubblicheranno i tre ministri conterranno la consueta affermazione dell'unità della Piccola Intesa riguardo a tutti i problemi attuali.

Contemporaneamente alla Conferenza della Piccola Intesa verrà festeggiato il cinquantesimo anniversario della costruzione del castello reale di Pales con l'intervento della coppia reale Jugoslava che è partita da Belgrado stamane. Re Alessandro e la regina Maria hanno invitato sul treno di corte il principe Nicola di Romania fratello della regina Maria, che torna in patria per riconciliarsi al dire col fratello re Carol, e il ministro degli Esteri Jeftic il quale, come dicevasi domani deve incontrarsi a Sinaja con Benes e Titulescu.

Il Consiglio corporativo austriaco avrà funzioni politiche consultive

Vienna, 23 notte.

Il Cancelliere Dollfuss ha affidato le redini del governo al vice-cancelliere Fey fiduciario dello Heimwehren, ed è partito nel pomeriggio per Ginevra accompagnato da due consulenti tecnici e da due segretari. Nel suo scompartimento è anche salito il ministro per la Riforma costituzionale Rintelen che, recandosi a Bregenz, approfitterà del lungo tratto di strada fatto in comune per informare Dollfuss in merito ai suoi lavori. Siccome la riforma costituzionale è fatica la quale durerà Dio sa quanti e quanti mesi, Dollfuss vuole sin d'ora provvedere ad istituire il Consiglio corporativo provvisorio composto di tecnici, consiglio che, in mancanza del Parlamento, avrebbe da esprimere il proprio avviso sulle ordinanze di continuo elaborate. Non potendosi d'altro canto pensare di far eleggere questi membri, sarà lo stesso Cancelliere a procedere alla loro designazione, scegliendoli fra le personalità che offrono garanzia di competenza e di obiettività. La designazione dovrebbe avvenire tra non molto; il numero dei componenti il Consiglio corporativo provvisorio non è ancora fissato, ma si parla di diciotto.

Pellegrinaggio inglese di disoccupati che parte stamane per Roma

Londra, 23 notte.

Durante la giornata a piccoli gruppi sono giunti da tutte le parti del Regno Unito e Gran Brettagna e di Irlanda i 420 disoccupati di religione romano-cattolica che domani mattina partiranno alla volta di Roma per celebrare così la visita trionfatoria alle basiliche e per udire la parola del Santo Padre.

Il giornale *Universe* che ha preso l'iniziativa del pellegrinaggio, ha raccolto per questo scopo settemila sterline. Ogni sottoscrittore di 12 sterline ha avuto il diritto di inviare un disoccupato da lui nominato. Molte pie persone, nell'impossibilità di recarsi a Roma, hanno voluto inviare un loro rappresentante a pregare per loro nella Città eterna. I vari contingenti dell'Irlanda, della Scozia e del Galles hanno compiuto il viaggio pregando e cantando, salutati alla partenza e all'arrivo da molta folla di parenti e amici che si sono uniti alle preghiere intonate dai sacerdoti.

Tutti i disoccupati sono vestiti decentemente con abiti inviati da persone caritatevoli. Sacerdoti e medici accompagnano i pellegrini. Essi sono stati avvicinati dai giornalisti mentre erano radunati stasera nei locali dove passeranno la notte in attesa della partenza. Lunghe e sempre eguali storie di privazioni e di disperate e infruttuose ricerche di un lavoro continuo sono state raccontate. Fra i disoccupati vi sono due attori, un pittore, un giornalista, tre maestri di scuola, diversi impiegati e molti ex soldati e marinai. Malgrado la tristezza della loro situazione, tutti sono animati da grande fede e tutti quanti iniziano il pensiero di questo viaggio in un Paese che essi non hanno mai visto ma della cui rinascita politica, sociale e religiosa in questi ultimi anni hanno sentito parlare e hanno letto sui giornali.

Lo scandalo Skoda

L'allargarsi delle accuse

Bucarest, 23 notte.

I nomi delle persone coinvolte nello scandalo Skoda vengono lentamente a galla. Da lettere delle quali i giornali riproducono le fotografie risulta che il colonnello Georgescu dello stato maggiore ha accettato una provvigione di cento milioni di lei (circa 10 milioni di lire) per il caso che gli fosse riuscito di far assegnare alla Skoda una fornitura per l'importo di almeno 15 miliardi di lei. Gravemente compromesso appare anche l'ex-ministro della guerra Stefanescu-Amza che i giornali invitano a prendere la parola allo scopo di evitare « malintesi » pericolosi per lui e per l'uniforme da lui vestita.

Zaharoff aggravato

Parigi, 23 notte.

L'Intransigeant annuncia che le condizioni di Basilio Zaharoff essendosi improvvisamente aggravate, due medici specialisti di Londra sono giunti al castello di Balincourt nella Senna e Oise dove il celebre finanziere internazionale dimorava da una quindicina di giorni dopo aver fatto un lungo soggiorno a Montecarlo. Basilio Zaharoff che ha 83 anni soffre di una violenta crisi di uremia e il suo stato è causa di gravi inquietudini nel suo « entourage ». La signora Eriflia Noicolaiden nipote del malato avvertita in fretta ha lasciato precipitosamente Alessi per recarsi a Balincourt al capezzale dello zio.

La fuga da Milano e le truffe di un noto agente di assicurazioni

Quattro milioni di ammanco

Milano, 23 notte.

Si ha notizia ora, in dipendenza di una denunzia sporta all'autorità giudiziaria, della scomparsa di un notissimo assicuratore, Giovanni Beck fu Giovanni, di anni 48, dimorante in via Aurelio Saffi 4, e del suo segretario ragioniere Fausto Guberti di 39 anni. L'allontanamento da Milano data dallo scorso luglio, cioè da quando i due dichiararono di recarsi in villeggiatura nella Riviera Ligure; ma poichè i due erano muniti di passaporto, si ritiene che abbiano potuto agevolmente riparare all'estero. Per quanto riguarda il ragioniere, finora non sono state precisate responsabilità, qualunque l'assenza inesplicabile legittimi, anche per altri indizi, la formulazione di sospetti. Invece la denunzia contro il Beck precisa che questi si sarebbe appropriato, con cessioni di azioni, falsi ed appropriazioni di fondi che presso di lui erano stati depositati, una somma complessiva che si avvicina ai 4 milioni, in danno di società e di persone diverse; nessun danno però ha sarebbe venuto agli assicurati della Compagnia e delle altre società di previdenza con le quali egli aveva avuto rapporti.

I sospetti che hanno determinato le indagini e le verifiche coronate da siffatte constatazioni sono venuti per la prolungata assenza e l'inesplicabile silenzio.

Il Beck conduceva un tenore di vita alquanto fastoso, nel suo vasto e magnifico appartamento che occupava con la moglie e due figli aveva adunato una magnifica collezione di quadri ed una ricchissima biblioteca, che prima della partenza depositò o regalò ad un amico. Prodigalità del genere non sovvenzioni rilevanti di denaro, ha fatto con altri amici, persino col suo autista, al quale donò la sua automobile. Per contro la denunzia afferma essere risultato che, alla vigilia della fuga, egli si sarebbe fatto consegnare con vari speciosi pretesti di operazioni finanziarie denari e titoli per somma non precisata ma pur ritenuta rilevante.

Nove persone ferite dallo scoppio di un proiettile

Verona, 23 notte.

Un grave fatto è avvenuto oggi a Vigasio, destando enorme impressione. Questa mattina, mentre sulla piazza centrale si svolgeva l'annuale fiera di bestiame e merci, un gruppo di persone sostava davanti allo spaccio di generi alimentari di certo Michele Biroli. Ad un tratto il diciassettenne Vittorio Frizo, estratto di tasca un oggetto di ottone lungo circa dieci centimetri, una specie di spoletta, lo faceva vedere ai coetanei che, incuriositi, volevano accertarsi se l'ordigno fosse o meno carico. Gettato a terra, l'ordigno, con una fortissima detonazione, è scoppiato tra le urla e le grida dei presenti che, colpiti dalla micidiale schegge, sono stramazzati al suolo, mentre il panico prendeva i numerosi venditori e commercianti che si trovavano sulla piazza. I feriti sono nove, certi: Arcibaldo Portioli, d'anni 12; Vittorio Boccagini, d'anni 64; Silvano Trevisani d'anni 24; Ferdinando Mariotto, d'anni 15; Mario Saccardo, d'anni 16; il Frizo stesso; Giulio Bottacini, d'anni 7; Adele Viviani, di anni 3; Giuseppe Bellazzo, d'anni 80. Essi ricoverano ferite guaribili dai 10 ai 20 giorni; qualcuno però è grave. Da parte dei carabinieri procedono attive le indagini per accertare la provenienza dell'ordigno. Pare si tratti d'uno « spezzone » per stordire il pesce.

Muore per il crollo della casa dopo aver salvato i sette figli

Venezia, 23 notte.

Maria Sforzin, moglie dell'agricoltore Benedetto Bettin, abitante a Caorle, era madre di undici figli sette dei quali di età inferiore ai 15 anni. La notte scorsa verso le 32, al è scatenato un temporale di una violenza ciclonica che faceva tremare le case. Ella, punto rassicurata sulla solidità della modesta abitazione, è corsa al piano superiore dove dormivano i suoi bambini, e in più volte li ha portati al piano terreno. Ma stava per scendere con l'ultimo, il piccolo Vincenzo, di due anni, quando una raffica di vento ha fatto crollare il tetto della casa.

La poveretta è stramazzata a terra colpita al petto da una trave. Poco dopo è morta. Il bambino è rimasto miracolosamente incolume.

Dodici anni a un antifascista giudicato dal Tribunale Speciale

Roma, 23 notte.

Nella notte dal 15 al 16 luglio dello scorso anno, sul treno Milano-Como, fu arrestato tale Gaetano Chiarini di Baricella (Bologna), che si apprestava a lasciare clandestinamente l'Italia per recarsi in Francia.

Dalle indagini esperite, risulta che il Chiarini aveva costituito a Verona la segreteria del centro giovanile sovversivo.

Il Chiarini è comparso oggi dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, per rispondere di riorganizzazione di associazioni sovversive. Presiedeva il console generale comm. Gautieri, P. M. comm. Isnerdi, difensore avv. Salvatore David. L'imputato ha ammesso di appartenere al partito sovversivo, escludendo di avere avuto una parte dirigente. Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., ha condannato il Chiarini a dodici anni di reclusione, di cui sfugge condonati.

Pazzo che acquista una rivoltella e dichiara di voler uccidere lo zio

Novara, 23 notte.

Il cavarese Giovanni Saini fu Giuseppe di 32 anni uscito dal manicomio un anno fa, in un momento di lucidità si è recato a fare acquisto di una rivoltella dicendo di voler uccidere il proprio zio Francesco Martinetti con cui convive.

Siccome però è stato consigliato a recarsi in Questura per la denuncia dell'arma egli vi è andato ma è stato trattenuto in arresto dal funzionario già informato del fatto.

Il Saini è stato passato al carcere e denunciato.

Sette maschi e sei femmine in venti anni di matrimonio

Aosta, 23 notte.

Un notevole ed encomiabile contributo al problema demografico è certamente dato dalla famiglia dell'operaio Luigi Neyrello, di Villaga Vicentina, che risiede da vari anni nella nostra città. La moglie di questo lavoratore, che è occupato nel cantiere della Cogne, in meno di vent'anni di matrimonio ha regalato al marito ben tredici figli, sette maschi e sei femmine. L'ultimo è nato in questi giorni.

Fin qui non vi sarebbe nulla di eccezionale, se la prolificità di casa Negrello non presentasse questa curiosa caratteristica: i figli sono nati a gruppi di quattro, alla distanza da un figlio all'altro di un anno, e con un intervallo di tre anni da gruppo a gruppo. Questo che è venuto ora alla luce è il primo, diremo così, del quarto gruppo. Egli è nato dopo che i suoi due fratelli maggiori, un maschio e una femmina, passati tutti e due a nozze, gli hanno già regalato due nipotini.

Cascinale a cabina elettrica incendiati dal fulmine

Biella, 23 notte.

A Cavaglià, stanotte, durante un furioso temporale, un fulmine si è abbattuto su un fabbricato rustico di proprietà dell'agricoltore Costantino Alasia, incendiandolo. Una contadina che abita in una casa nelle vicinanze destatasi di soprassalto al bagliore delle fiamme che si riflettevano sui vetri della finestra illuminando la sua camera ha dato l'allarme richiamando sul posto numerosi volonterosi ed il contadino Augusto Monti, di Antoaio, di 37 anni, il quale qualche giorno prima aveva depositato sul solaio della casa in fiamme un forte quantitativo di legname. Il Monti pur di mettere in salvo la propria legna non ha esitato a lanciarsi tra le fiamme, riportando nel suo coraggioso tentativo ma ustioni alla testa ed altre alle braccia determinate dalla caduta di una trave posta a sostegno del tetto. Dopo alcune ore di intenso lavoro l'incendio è stato domato. I danni ai aggirano sulle venticinquemila lire. Pure nella zona di Crocemosso, durante l'imperversare del temporale scatenatosi ieri nel pomeriggio, un fulmine è caduto sulla cabina di riparo di un trasformatore elettrico arrecando seri danni al macchinario.

Il maltempo a Roma persiste

Roma, 23 notte.

Il maltempo non accenna a diminuire. Anche questa notte la pioggia è caduta a torrenti ed i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate. Le squadre hanno dovuto raggiungere località talvolta eccentriche, e sono state costrette a compiere lavori abbastanza importanti. Intanto, in causa della pioggia, il livello del Tevere si sta alzando pur senza destare fino ad ora alcuna preoccupazione.

Neve nell'Alto Canavese

Pont Canavese, 23 notte.

Da alcuni giorni continua il maltempo nelle alte valli del Canavese. Stamane dopo un furioso temporale nel fondo valle, furono viste le cime dei monti circostanti coperte di un sottile strato di neve, che è sceso a raggiungere quasi Frassinetto.

Violento temporale su Gerace Alcuni feriti

Reggio Calabria, 23 notte.

Un violento temporale si è scatenato oggi colpendo particolarmente la zona del circondario di Gerace. Varie case sono rimaste danneggiate nel paese montano di Antonimina ed alcuni abitanti sono rimasti feriti.

Travolto ed ucciso da un autocarro mentre si reca ad acquistare il latte

Verona, 23 notte.

Questa mattina alle ore 6 certa Eva Du Romeo, d'anni 48, mentre attraversava la strada per recarsi ad acquistare del latte, veniva investita da un autocarro guidato da certo Remo Fraccaroli. La disgraziata, travolta malgrado il pronto tentativo del conducente di arrestare la macchina, andava a finire con il capo sotto le ruote. La morte è stata istantanea.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Le nozze d'oro hanno festeggiato i coniugi Longo di Serralunga d'Alba, fra una nuvola di ulivi e profumi.

La nuova denominazione di « R. Istituto Tecnico Industriale Umberto I » assumerà col 1.o ottobre, la locale scuola agraria di enologia e viticoltura.

DA BIELLA

Presso l'istituto industriale « Quintino Sella » è stato indetto un corso per radiotelegrafisti riservato ai giovani di leva. Tale corso, che si inizierà il 1.o ottobre, avrà la durata di cinque mesi.

Vice commissario per il Comune di Andorno Micca è stato nominato il comm. Angelo Albo, già Cancelliere capo della Corte d'Appello.

DA CASALE

Un furto di materiale agricolo è stato compiuto da ignoti ladri nel magazzeno di certo Massimo Coggiola, raccomodegli su Sanno rilavorie.

Travolto da un blocco di salgare, cade Eugenio Barbero, ha riportato gravi ferite al capo e la lussazione della spalla destra.

DA INTRA

Per lo scoppio di una caldaia in una officina di Bagnella (Omegna) l'operaio Guido Moso, d'anni 50, ha riportato gravi scottature al petto ed alla schiena.

E' stato inaugurato a Crusinallo il guidardetto della Sezione succursalista del locale Dopolavoro.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Amore senza domani*, di T. Garnett.

E' un amore davvero senza domani, questo che improvvisamente sboccia a bordo d'un piroscafo che da Hong-Kong raggiungerà San Francisco. Lui, un condannato a morte per omicidio, condotto ad espiare dopo essere stato arrestato; e per una ben congegnata combinazione lasciato, a bordo, in una apparente libertà sempre vigilata. Lei, pure condannata, ma da un male che non perdona. Honolulu è il solo scalo prima di San Francisco: è naturale ad Honolulu che il condannato potrà tentare di evadere. Vi riesce: ma poi, ripreso da quelle dolci braccia, preferisce tornare a bordo, e vivere così quegli ultimi giorni che gli sono stati concessi e donati.

Il film è abilmente congegnato, ma non è portato a toni veramente drammatici che ne possano celare l'artificio.

E' tuttavia accurato, e vale soprattutto per l'interpretazione di William Powell e di Kay Francis: un'attrice che talvolta ricorda la Stanwick, ma che ha un suo tono, un suo stile. Alcuni trapassi hanno sfumature delicate, qualche scorcio, qualche stacco ha un suo nerbo, una sua vibrazione: è una interpreta da attendere in un film più saldo e meno artificioso.

Il coro della Scala non andrà a Berlino

Milano, 23 notte.

La direzione della « Scala » comunica: « Le notizie date da varii giornali italiani ed esteri circa la partecipazione della massa corale della « Scala » ad una stagione lirica a Berlino sono destituite da ogni fondamento. Il coro della « Scala », autorizzato a denominarsi tale perchè nella sua completa formazione e con la direzione del suo maestro Vittore Veneziani, si è impegnato per una serie di concerti in Olanda dal 3 ottobre prossimo e rientrerà subito dopo in Italia per l'inizio delle prove della stagione lirica scaligera.

AL CHIARELLA il 28 corrente si inizia l'annunciata stagione lirica autunnale con l'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Protagonista il tenore Pedro Mirassou, il quale si presenta per la prima volta al pubblico torinese; il soprano Anna Turkel, pure nuova per Torino, che interpreterà la parte di Maddalena. Il baritono Gino Lulli sarà Gerard. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Edmondo De Vecchi; maestro dei cori, Giulio Megliotti. La regia in scena è affidata ad Ettore Callini.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 23. — Chiusura della Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		94.—
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 94	d. 93 7/8
Id. Id. 1937	d. 96	L. 97 7/8
Prest. Milano 6,50% '50	d. 80	L. 81
Id. Roma id.	d. 80 1/8	L. 81 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 100	L. 100 1/8
Sip 6,50%	d. 98 3/8	L. 99 1/8

AZIONI:

	22	23
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	91 1/2	92 1/4
American Rad. Stand S.	14 1/2	14 3/4
American Tel. Tel.	155 5/8	155 1/8
Consolidated Gas	42 3/4	43 1/4
Eastman Kodak of N. J.	80 1/2	80 1/8
General Electric	20 5/8	21
Intern. Harvester Co.	38	38 3/4
Johns Manville Corp.	51 1/2	52 3/8
General Motors	31 1/8	31 3/8
Kennecott Copper	23 1/2	23
Montgomery Ward	23	23 5/8
National Biscuit	54	53 3/4
New York Central Ry	41 7/8	42 3/8
North American Co.	18 1/8	18
Procter Gamble Comp.	40 3/4	41
Radio Corporation	7 3/4	8
Standard Brands Inc.	34 3/4	35 1/4
Standard Oil of N. J.	41 1/4	41 5/8
Texas Gulf Sulphur	37 1/2	37 5/8
United Corporation	6 1/4	6 5/8
United States Steel	49 3/4	49 5/8
Union Carbide Co.	44	45 1/8

Chiusura cambi: Roma 6,14; Londra 4,78,75; Berlino 26,93; Madrid 32,93; Amsterdam 62,44; Parigi 5,06,12; Bruxelles 21,68; Berna 29,96; Stoccolma 24,70; Oslo 24,02 Copenaghen 21,40; Vienna 17,50; Praga 4,60; Budapest 27,80; Bucarest 96; Belgrado 314; Buenos-Aires, peso carta 39,30; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,83,50; Buenos-Aires su New York p. oro 111,95.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 134,25; Londra 77,10; New York 15,05; Belgio 356,37; Spagna 215,60; Svizzera 495; Olanda 1036,75; Praga 75,60; Romania 15,15; Germania 609,75.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 58,81; New York 4,78,25; Francia 78,98; Germania 12,93,50; Spagna 36,98; Amsterdam 7,65,75; Belgio 22,15; Svizzera 15,93,50; Copenaghen 22,59; Stoccolma 19,38,50; Oslo 19,90; Helsingfors 286,75; Praga 104,25; Budapest 85; Belgrado 229; Sofia 435; Bucarest 533,50; Costantinopoli 648; Atene 843; Austria 23,85; Varsavia 27,40; Buenos Aires p. oro uff. 46,25; non uff. 34 7/8; Rio Janeiro 4,45; Yokohama 14,03.

Berlino, 23. — La tendenza al rialzo del mercato delle Rendite si è accentuata sin dall'apertura assumendo il carattere di una vera e propria corsa, non un volume di affari considerevolissimo. La richiesta è stata così forte che ad un certo punto non ha potuto più essere appagata. Nel mercato azionario, invece, si è registrata una calma quasi completa. Però, in complesso, l'andamento è stato soddisfacente, specie in un secondo tempo. Quali siano le cause vere e proprie del fenomeno verificatosi nel campo della Rendita lo abbiamo detto nei giorni scorsi: i provvedimenti governativi che, tra l'altro, mirano a sanare le finanze locali e attraverso questo risanamento a mobilitare nuovi capitali. Infatti il beneficio maggiore lo hanno avuto i valori comunali. Però altri fattori sono intervenuti ad influenzare il mercato, in primo luogo la notizia di nuove varie misure che in sostanza si risolverebbero in un largo beneficio per i possessori di obbligazioni. Verso la chiusura anche nel mercato azionario si è delineata una promettente ripresa che in alcuni comparti, specie in quello elettrico, ha assunto proporzioni notevoli; quotazioni ufficiali rispettivamente 2,71 e 12,99. Chiusura cambi: Italia 22,10; Londra 13; New York 9,71; Vienna 48,60; Parigi 16,48; Amsterdam 169,72.

Zurigo, 23. — Chiusura cambi: Italia 27,125; Francia 20,805; Inghilterra 15,96; New York 3,33; Belgio 72; Spagna 43,50; Olanda 208,30; Germania 123,17; Austria 58,80.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza forte. Middling 10,18.

Mensilità	apertura 23	chiusura 23	Mensilità	23	23
Ottobre	9,63	9,53	Marzo	10,10	10,40
id.	9,69	9,98	id.	10,11	10,43
Novemb.	9,73	10,06	Aprile	10,12	10,49
Dicemb.	9,85	10,19	Maggio	10,27	10,59
id.	9,83	10,21	id.	10,28	10,65
Gen. '34	9,96	10,28	Giugno	10,36	10,71
id.	—	10,28	Luglio	10,46	10,83
Febbraio	10,03	10,33	id.	—	10,68

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 9,97. Futuri:

	22	23		22	23
Ottobre	9,90	9,90	Gen. '34	9,95	10,23
id.	—	9,91	Marzo	10,12	10,40
Dicemb.	9,86	10,18	Maggio	10,29	10,59
id.	—	10,18	Luglio	10,48	10,78

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale American Middling 5,81; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,56; Upper 6,45; Surtee F. G. 5,15; Broach 4,88; M. G. Punjab 4,73; Bengal F. G. 3,65; Bengal Superfine 4,05; Sind F. G. 3,80; Sind Superfine 4,05.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni, ufficiale futuri americani. Tendenza calma sostenuta.

	22	23		22	23
Settemb.	5,35	5,42	Giugno	5,48	5,55
Ottobre	5,35	5,42	Luglio	5,50	5,57
Novemb.	5,34	5,41	Agosto	5,51	5,58
Dicemb.	5,36	5,43	Settemb.	5,53	5,59
Gen. '34	5,36	5,43	Ottobre	5,54	5,61
Febbraio	5,40	5,47	Gen. '34	5,56	5,65
Marzo

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Il mercato è sempre più quanto siano stati ostacolati i movimenti al rialzo nei mercati granari degli Stati Uniti e come essi siano stati prodotti dal movimento speculativo conseguente al ribasso del dollaro. Da qualche settimana si registra non solo una grande calma nelle contrattazioni, ma una estrema debolezza nelle quotazioni.

Da noi per contro, mentre nella grande generalità non sia rilevata quella ripresa, che per indubbie ragioni non mancherà di verificarsi in un prossimo avvenire, nei prezzi del frumento, questi in alcuni mercati sono stati migliori che nella scorsa settimana. Le differenze sono abbastanza sensibili secondo la qualità della merce, fatto questo che deve essere tenuto presente dall'agricoltore, il quale deve ricercare non più soltanto la quantità della produzione, ma anche la qualità. Colture granarie quindi ristrette ai terreni migliori, cure colturali diligenti e razionali, scelta avveduta delle sementi, abbandono dei ristoppi. Con questi accorgimenti va quindi iniziata la Battaglia del Grano dell'anno XII in accordo alle direttive impartite dal Comitato Permanente del Grano e dal Ministero di Agricoltura. Le pioggie cadute in questi giorni renderanno più facili i lavori da eseguirsi nel terreno per la preparazione delle prossime semine.

Invariato l'andamento del riseo e degli altri cereali minori. Le norme emanate, per una più stretta vigilanza della produzione e del commercio dei risi da parte dell'Ente Risi, renderanno più efficace l'azione affidata a questo importante organismo, la cui utile funzione deve essere maggiormente compresa da tutte le categorie interessate.

Di un ulteriore aumento hanno beneficato i foraggi, che ormai si aggirano press'a poco sui prezzi dello scorso anno, mentre la paglia, finora particolarmente sostenuta, ha in lieve misura ceduto. Una qualche ricerca incomincia a notarsi pei mangimi.

Il bestiame si mantiene costante con le caratteristiche flessioni solite a verificarsi in quest'epoca dell'anno. Tendenza più ferma per le categorie d'allevamento e per i vitelli da macello, cedente invece per il bestiame da lavoro e quello grosso da macello. Per i suini si denotano, infiandosi la stagione autunnale, migliori disposizioni.

Rivolti all'aumento e attivi risultano i mercati del vino per il prossimo esaurimento della passata produzione e in vista dello scarso raccolto delle uve in molte zone viticole, come il nostro Piemonte. La vendemmia, già da qualche tempo iniziatasi nelle regioni meridionali, è imminente nell'Italia settentrionale e centrale. Già qualche contrattazione viene effettuandosi per le uve da vino a prezzi abbastanza buoni, che dimostrano la disposizione dei produttori ad una certa resistenza. Ribassati sono le vendite di uve da tavola, che vengono facilmente assorbite dal consumo.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — **Borsa Merci** - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 82,75, dicembre 84,75, gennaio 85,75, marzo 88; chiusura: ottobre 82,50, dicembre 85,10, gennaio 86,25, marzo 87,75. - **Base Alessandria**: apertura: ottobre 83, dicembre 86, gennaio 86,10, marzo 88,25; chiusura: ottobre 83, dicembre 85,25; gennaio 86, marzo 89,25.

MILANO, 23. — **Borsa Merci** - Frumento stabile. Chiusura: ottobre 82,30, dicembre 84,70, gennaio 85,75, marzo 87,75. - Granoturco nominale. Chiusura: ottobre 46,50, dicembre 47,75, marzo 50,25.

GENOVA, 23. — **Borsa Merci** - Grano: Apertura e chiusura: ottobre 82,75, dicembre 85, marzo 87,90. - Granoturco: apertura e chiusura: ottobre 45,25; dicembre 48,75, marzo 50,25.

Torino, 23. — Frumento fino da 86 a 88; buono mercantile da 79 a 81; mercantile da 76 a 78.

Torino, 23. — Violone da L. 215 a 245; mezzelli da 135 a 145; ostigliese da 90 a 100; semolino originario da 94 a 96.

Mondovì, 23. — Grano da L. 84 a 89 al Q.l.; granoturco nazionale da 54 a 56; id. estero da 50 a 53; fave da 45 a 48; avena da 40 a 45.

Nizza Mon., 23. — Grano estero (tranletha) a L. 125 al Q.le; grano nazionale da 78 a 80, meliga in grana a 50; segala a 50.

Novi Ligure, 23. — Grano da L. 82 a 84 al Q.l.; meliga da 48 a 48; segala da 55 a 56; fagioli da 80 a 100; fave da 65 a 70; ceci da 120 a 130.

Pinerolo, 23. — Frumento da L. 78 a 80 al Q.l.; segala da 48 a 54; granoturco da 55 a 60.

Saluzzo, 23 — Grano L. 79 al q.; meliga L. 53; segale L. 46; fagioli L. 40; spreca L. 37.

S. Sebastiano Curone, 23. — Grano da L. 81 a 83 al Q.l.; meliga da 47 a 48; segale da 55 a 58.

Tortona, 23. — Grano da L. 82 a 85 al Q.l.; meliga da 44 a 48; segale da 58 a 60.

BESTIAME

Mondovì, 23. — Sanati piemontesi da 26 a 35 al Mg.; id. della coscia da 60 a 65; vitelli da 25 a 32; id. della coscia da 40 a 60; vitelloni da 28 a 35; manzi da 18 a 29; buoi da 18 a 30; vacche da 12 a 14; tori da 20 a 24; maiali da 36 a 38; vacche e manza da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 250; lattonzoli da 90 a 130; cavalli da 500 a 1500; pecore da 35 a 60.

Nizza Mon., 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 24; vacche da 1000 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 24; sanati da 28 a 30; vacche da 6 a 10.

Novi Ligure, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da reata da 800 a 1000; bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Mg.; buoi da 19 a 19,50; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 17 a 38; sanati da 28 a 30; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 60 a 90 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40 al Mg.

Pinerolo, 23. — Bestiame da macello, torelli da L. 22 a 26 al Mg.; manzi e manze da 20 a 22; vitelli da 26 a 34; sanati da 34 a 40; vacche da 12 a 16; maiali grassi da 40 a 41; id. d'allevamento da 60 a 65; bestiame da lavoro: manzi e manze da 19 a 22; vitelli da 18 a 24; vacche da 800 a 1200 per capo.

Saluzzo, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 20 a 22 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 7 a 10; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 60 a 110 per capo.

S. Sebastiano Curone, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 200 al Q.l.; vacche da 150 a 170; bestiame da macello: buoi da 150 a 200; vacche da 100 a 150; vitelli e manzi da 260 a 300; maiali da 400 a 420.

Serravalle Scrivia, 23. — Bestiame da lavoro: buoi L.a qual. da 18 a 20 al Mg.; giovenche razza da 800 a 1000 per capo; vitelli da 25 a 30 al Mg. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 19 al Mg.; manzi da 19 a 20; manza da 18 a 19; vitelloni da 19 a 21; vitelli da latte da 35 a 37; vacche da 10 a 14; tori da 15 a 18.

Tortona, 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 195 al Q.l.; vacche da 150 a 165; giovenche e scrlane da 150 a 160; bestiame da macello: tori da 175 a 180 al Q.l.; buoi da 210 a 215; vacche da 145 a 150; vitelli e manti da 235 a 280; sanati da 325 a 360; maiali da 335 a 350; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 35 a 38 al Mg.; buoi per forniture da 195 a 200 al Q.l.

FORAGGI

Mondovì, 23. — Magengo da L. 2,15 a 2,40 al Mg., agostano da 1,80 a 2; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

Novi Ligure, 23. — Magengo da L. 22 a 33 al Q.l.; agostano da 30 a 31; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; id. pressata da 13 a 14; avena da 46 a 47; erba medica da 24 a 25.

Pinerolo, 23. — Fieno 1.a qual. da L. 3 a 3,40 al Mg.; id. 2.a qual. da 2,10 a 2,40; paglia da 1,40 a 1,50.

Saluzzo, 23 — Fieno magengo L. 3 al Mg.; fieno agostano L. 2,60; fieno terzuolo L. 2,20; paglia pressata L. 1,60.

S. Sebastiano Curone, 23. — Magengo da L. 24 a 26 al Q.l.; agostano da 22 a 23; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; id. pressata da 8 a 9; avena da 42 a 65.

Tortona, 23. — Magengo da L. 28 a 32 al Q.l.; agostano da 23 a 25; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 68 a 72; fieno di erba medica e di erba trifoglio 30.

POLLAME E UOVA

Mondovì, 23. — Polli novelli da 5 a 5,50 al Kg.; galline da 4,75 a 5; conigli da 2,40 a 2,60; piccioni da 3 a 4 la coppia; uova da 4,90 a 5 la douzina.

Nizza Mon., 23. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; tacchini L. 5; conigli da 2 a 2,40; uova da 5,50 a 5,70 alla dozzina.

Novi Ligure, 23. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; conigli da 2,30 a 3; uova da 5,50 a 6 la douzina.

Pinerolo, 23. — Galline da L. 4,50 a 4,75 al Kg.; polli da 6 a 6,25; piccioni da 3,50 a 4 la coppia; uova da 5,20 a 5,30 la doz.

Saluzzo, 23. — Galline L. 4,60 per Kg.; polli L. 5; conigli L. 2,10. — Uova L. 4,80 alla douzina.

S. Sebastiano Curone, 23. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; conigli da 2,25 a 3; uova da 5,90 a 4,30 la doz.

Tortona, 23. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; conigli vivi da 2,50 a 3,50; uova da bere da 5 a 5,25 la douz.; id. 2.a qual. da 4,50 a 4,75.

VINI

Mondovì, 23. — Vino comune da L. 70 a 85 l'Hl.; id. superiore da 90 a 120.

Nizza Mon., 23. — Moscato da L. 90 a 100 al Q.le; barbera superiore da 80 a 90; barbera comune da 45 a 50; vino comune da pasto da 30 a 40.

S. Sebastiano Curone, 23. — Barbera da L. 80 a 120 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 70 a 90.

Novi Ligure, 23. — Vino comune da pasto da L. 120 a 130 l'Hl.

Tortona, 23. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 da L. 70 a 75 al Q.l.; comune da pasto di gradi 7,8 da 22 a 28; barbaresco di gradi 9-10 da 55 a 60; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 90 a 110; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 50 a 60; vario bianco e rosso di puro vino da 45 a 60.

Mercato delle uve

ALBA, 23. — Dolcetti da L. e a 10,50 al Mg.; media 10,03.

Alba, 23. — Il secondo mercato delle uve, che si è svolto stamane, ha veduto un eccellente movimento di affari e le contrattazioni si sono svolte in grande quantità, con un sensibilissimo aumento dei prezzi per i dolcetti, che per ora sono di preferenza trattati. Il prezzo di nove lire del mercato scorso sono state prontamente superate in apertura, e ancora prima di mezzogiorno si è parlato del prezzo di 10,50, che è quello corrente nella giornata. Il prezzo giovato sia in rapporto alla scarsa quantità di prodotto, che è di circa la metà di quello della scorsa annata; la qualità è invece di molto migliorata, e le uve hanno un'alta gradazione alcolica e zuccherina, che danno adito alle migliori previsioni per una buona vinificazione.

Alessandria, 23. — Attivissimo è stato stamane, col ritorno del bel tempo, il mercato delle uve da tavola in Piazza Coltura: ingente quantità di uve provenienti dalle nostre colline sono state in breve tempo vendute, alle seguenti quotazioni: uve bianche in genere da 7,50 a 8,50; uve moscato da 7,50 a 9 lire; uve miste da 8,50 a 9,50; uve selezionate da 10 a 11 lire.

Mondovì, 23. — Il Podestà notifica che il mercato delle uve avrà inizio martedì 26 col pianale Ellero. Ogni giorno, per cura del Comune, verrà formata e pubblicata la mercuriale dei prezzi per le singole qualità d'uva.

Nizza Mon., 23. — Il temporale di ieri non ha concesso l'inizio della vendemmia nelle zone circostanti e di conseguenza sul mercato stamane non è affluito alcun quantitativo di uve atte alla vinificazione. Il tempo che oggi minaccia piovere, protrarrà di qualche giorno l'inizio del mercato, mentre nei vigneti vari contratti sono stati stipulati. L'uva da tavola, pure a ragione del tempo, è affluito stamane in quantità modeste e il mercato è stato piuttosto calmo.

Novi Ligure, 23. — Stamane, giorno di mercato ridotto, una notevole quantità di uva ha affluito sui nostri mercati, provenienti dalle nostre colline, dal Gavinese e dalla destra della Scrivia. Le quotazioni erano le seguenti: dolcetto da L. 7 a L. 7,50 il miriagramma; uva bianca comune e moscato da L. 5 a L. 6; uve elette da L. 8,50 a L. 9.

S. Sebastiano Curone, 23. — Il mercato delle uve si aprirà verso la fine del mese. Prezzi ancora non se ne fanno, ma si spera che siano superiori a quelli dell'anno scorso. Il raccolto è scarso in confronto degli anni precedenti e l'uva immune da malattie.

Voghera, 23. — Sempre attivo il mercato delle uve da tavola e grande il quantitativo affluito nel mercato odierno. Per effetto dei grandi quantitativi i prezzi hanno subito lievi variazioni: uva nera fina al mg. L. 7-8; uva comune 5-6. Qualche quantitativo di uva da vino è affluito anche dalla collina ed i prezzi della giornata sono stati i seguenti: uva di pianura di qual. I. 40-45; uva di collina qualità fina L. 65-70; croattina L. 65-75; uvaggio comune L. 45-55.

Tortona, 23. — Il tradizionale e settimanale mercato del sabato ha visto la piazza Milano un quantitativo ingente di uve da tavola, superiore ai 150 Ql. in diverse centinaia di cestini dai 10 a 25 Kg. di peso caduno. I prezzi sono ritornati a stabilizzarsi e non hanno superato le 9 a 10 lire al Mg. per le qualità veramente scelte e d'eccezione, mentre i dolcetti, i nebbiolo, i moscati bianchi e rossi sono stati pagati dalle 6 alle 7,50 lire al Mg.; le uve comuni bianche e nere sono state cedute ad un massimo di L. 5 al Mg.

SETE

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati nelli n. 2, kg. 200,77; trama colli n. 5, kg. 2310,80. — Operazioni d'assaggio: greggio n. 1, lavorate n. 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Nobili Angela**, drogheria, via Villarbasse, 29; decr. 22 corr. pice. fall.; Pretura Torino; comm. giud. avv. Del Prato Luigi; attivo L. 7017; passivo L. 7017 — **Crumi Ferruccio**, bar, corso Vittorio Emanuele, 116; decr. 22 corr.; pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. De Mitry Pasquale; attivo L. 6000; passivo L. 18.975 — **Gallo Fortunato**, rappresentante, corso Massimo d'Azeglio, 22; decr. 22 corr. pice. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Mongiltano Arturo; attivo L. 3580; passivo L. 11.205 — **Soc. An. S.A.C.O. Consimi Organici**, via Gressoney, 10; decr. 23 corr.; pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Museo Giovanni — **Montabone Carlo**, officina meccanica F.I.R.T., via Brandizzo, 98; tel. propria; sent. 22 corr.; giud. delegato, avv. Delmastro Paolo; cur. rag. Segre Leone; giorni 30 produz. til.; verif. cred. 10 nov. ore 9; attivo L. 117.397; passivo L. [illegible].

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidazione assortimento completo mobili, pezzi incredibili, Facilitazioni. 73194

BRUE elettrica consolone carrelli alcabotili, alzacarichi, montacarichi, Cravero, Nizza, 26. 72788

MESCOLATORE Lehmann in ottime condizioni, diametro superiore 112, due mole, vendesi francobollo ducento sette. Stabilimento Lehmann nuova Ivrea settecento. Macchine garantite da rottura occulte. Billet, via Chiaia 73, Napoli. 73044

TORNI, trapani, rettifiche, cesoie, bilancerie, vendonsi. Dante, 99. Telefono 60-342.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria posizione ottima vasta partenza cedo mila pretese. Donadio, San Quintino, 5. 25086

A. Latteria Bra 200-400 cedo avvantaggiosa. Donadio, San Quintino, 5. [illegible]

ALIMENTARIO, rivendita pane drogheria, posto cedesi anche separatamente licenza, mobilio bilancia automatica. Fabbri, Mascna 7 73006

A. Rivendita pane, pasticceria, liquori centrale cedo, affare. Donadio, San Quintino 5.

AVVIATISSIMA stireria rimettere. Via Nizza 11, Torino. 73095

BARBIERE cedesi tremila. Caffè San Dalmazzo, via Garibaldi, 35. 34635

BOLLETTONE vini degustazione trasportabile riserva Indirizzare Fratelli Carlo, strada Cartmna 355, Sossi, Torino. 24832

CEDESI mutuo 300 mila largamente garantiti prima ipoteca. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO fabbrica, socio, fabbricare cielo sistema nuovo, Referenze reciproche. Vecchi, Villa, Giaveno. 73441

FALLIMENTO cede Caffè Ristorante, Bar. Dott. Benzio, Francesco Assisi, 23.

FINANZIERE rollaborando azienda industriale commerciale, ricercasi cassa attiva. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24906

OCCORRONMI 10.000 interessi 8 %, garanzia su beni stabili, valore decuplo. Scrivere cassetta 223 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28044

OCCORRONO 50.000 costituzione Anonima; riservasi approfittatore presidenza, amministrazione. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24948

PICCOLO industriale con azienda avviata cerca prestito 5000, Garanzia assoluta. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25079

POCO rilievo rimettesi avviato negozio articoli calzoleria, Chiarlone, Gioberti 27.

PRENDO in affitto farmacia trentennale Torino o vicinanze. Scrivere cassetta 225 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25062

RILEVEREBBE negozio pollami e conigli, uova, burro. Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24941

SALA ballo centrale rinomata, guadagno tremila mensili, cedesi 25.000. Cuba, Stampatori 4. 73060

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO soci collaboratori vendita olio oliva alle famiglie. Prezzi vantaggiosi. Pagamento arretro. Ditta Moccarino, Oneglia

AFFIDIAMO ufficio tecnico a persona competente introdotta vendita interruttori apparecchi elettrici. Scrivere cassetta 250 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4976

IMPORTANTE ditta a condizioni vantaggiose assume piazzista provi assolutamente di essere bene introdotto droghieri, affini Torino, per prodotto già conosciutissimo. Scrivere cassetta 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38060

PASTIFICIO cerca piazzista introdotto. Scrivere indicando referenze, Lina, Barbania 6.

STIPENDIO, provvigione a distinte persone con vasta conoscenza, lavoro rimunerativo, decoroso stabile. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Scuola Magliarà, Santa Teresa, 16. Corsi continuati. Massime garanzie.

APPRENDISTA CACCIO, perfezionamento, undulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 72378

BERRETTAIE macchiniste abili cerca Pedetta, Lagrange 29 73056

CERCANSI abili lavoranti sistemi confezionista completa apprendista Convalata, 6.

CERCANSI abili lavoranti sarte. Assunzione immediata. Ore dieci, Albertina 97.

CERCASI cuoca per albergo dai 35 a 50 anni. Scrivere pretesa presso Cartolaio Antonio Prino, Serravalle Scrivia. 24915

CERCASI signorina per ufficio zappia scrivere meccanica, indicare età, pratica, mestiere del padre. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 73061

CERCO signorina pratica lavori ufficio. Presentarsi 24 corrente corso Belgio, 159.

COMMESSA conoscenza francese inglese tedesco cercasi Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 24878

DIRETTORE profonda esperienza tecnica fotografica buon organizzatore posizione stabile buon stipendio cercasi subito. Ritiro offerte 30 novembre. Scrivere cassetta 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE lanificio provincia Vercelli cerca ragioniere capo contabile, esperto italiani pratiche fiscali; dichiaro dispensioni legali inerenti società anonime. Indirizzare dettagliatamente manoscritto a Torino: Cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, apprendista, perfezionamento, assistenza continua. Giamberlone, Schiavo, 24.

QUARANTENNE solo con nucleo fuori Torino cerca donna indipendente tuttofare. Presentarsi Mussi, Basilica 4. 25094

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CONTABILE perenne e corrispondente offresi a serio ditta anche sola mezza giornata o qualche ora settimanale. Scrivere Basso, Statuto 16, Torino. 25005

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, provetto contabile, 36 anni, lunga pratica offresi. Giulio Kuss, fermopunto, Torino. 24981

DOTTORE chimico-farmacista, ventiottenne, bella presenza, coadiuttore primaria farmacia Torino. Lunga pratica banco, comprobbesi ovunque, anche supplenze. Ottime referenze. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25109

FOTOGRAFO ventenne abile stampatore operatore offresi ovunque. Dell'Acqua, Lanzaglio. 25075

TRENTATRESENNE distinta signora, bella presenza, italiano-francese, offresi dama compagnia, vice-madre, direttrice casa, governante. Serie referenze. Scrivere: Signora R, giornale «Il Mont Blanc», Aosta.

VENTIDUENNE, serie referenze, occuperebbesi anche fuori. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PENSIONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BONUCI soli, trentenne, marito autista, giardiniere, moglie cameriera pentimala, cercano ovunque, Salumeria, via Carlo Alberto, 30, Torino. 25065

BUONO autista ventitrenne offresi entrambi servizi piccola famiglia. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73416

GIARDINIERE, ortolano, ammogliato, referenze ottime, cerca occupazione. Istituto Agricolo Artigianelli, Casino Vica, Telefono Rivoli 08. 72542

QUARANTENNE fattorino bicicletta carretta proprii, occorrendo cauzione, occuperebbesi subito. Alessandro, Bagetti 11, Torino.

VEDOVA signora buona massaia cerca posto presso persona sola, magari inferma o piccola famiglia. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73394

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAMBINI, Metodo rapidissimo studio pianoforte Maestro diplomato specializzato imperfezioni lezioni accurate. Prezzi modicissimi. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73378

COLLEGI, ISTITUTI, [illegible]
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO di Rivoli, Avviamento Commerciale Parecchiato, Istituto Tecnico Inferiore, Ginnasio. 4981

ISTITUTO Femminile Bobbs, Inghilterra 49, Magistrali, Commerciali regolari accelerati, Elementari. 24911

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

220 distintissima famiglia offre sana ottima pensione, Drovetti, 25. 73456

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto oro, isuperabilmente, gioielleria, anche impegnate, Genova, Vioili due. Riconoscentissimo. 25089

ACQUISTASI mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza, 107). Camere matrimoniali, pranzo lire seicento, matrimoniali tre corpi ottocentocinquantacinque, buffet centocinquanta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilettes, letti cinquantacinque, armadio discreto, guardaroba novanta, secoli ventidieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, [illegible] lane scozia, maggenga. Moderno [illegible] stabilimento lavorazioni diverse. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 4786

A lire 15 scarpe modernissime vernice signora; 19 pelle uomo; 3 bambini. Via Arcivescovado, 1. [illegible]

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. [illegible]

DUBIED extra occasione, macchine cuoire tutte marche, grandi ribassi. Corso Regina 125, Porta Palazzo. 73434

LAMPADARI?? Nuovo rinnovato grande assortimento. Prezzi imbattibili. Corso Siccardi 15 B. 72528

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, prezzi imbattibilissimi, rivenditori garantite. Corsetti, Barberous, 6.

MATERASSI, [illegible] 3, 6, 7 lire. Liquida Aldo, Piazza Vittorio, undici. 25087

MATRIMONIALE, [illegible] 1500. Specialità degni in genere. Don Bosco, 58. 24476

MOBILI grandissimissimo assortimento vendiamo buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 24453

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione vendonsi. Garibaldi 31 (cortile).

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERE subito, convenendo acquistare, piccolo villino giardino-orto presso città, cabodità tram, piccolissimo. Tratto al direttamente. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73185

DOVENDO risiedere Torino compero villa o palazzina. Inviare offerta con dettagli: Cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74403

SOCIETA' assicurazioni acquista case altissimo reddito, anche sovvenzionando contando fallimenti, conceda vitalizi. Dettagliare cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73433

AFFITTANSI locali nuovi per uffici sulla comodità, nessuna spesa, piano secondo, visibili tutti giorni. Maggiorotti, via Alfieri, 22. 73209

AFFITTASI alloggio rimesso nuovo signorile, quattro stanze cucina servizi. Corrado Cassalis 33, vicinanze istituti scolastici.

AFFITTASI presente alloggio signorile pianerialzato dodici ambienti soleggiato, garage. Diaz, 6. 73396

AFFITTASI presente alloggio signorile tramontane, Cupedalo, 48, prospiciente piazza 18 vani, divisibile, alloggio, ufficio.

AFFITTASI subito appartamento primo piano, quattro camere, cucina, terme centrale, Migliaudi, 13. 25098

ALLOGGIO piano primo, bel giardino, comodità moderne, Villa Regina, 9. 24929

CERCO due, tre locali centrali, laboratorio carta. Scrivere cassetta 236 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25082

COMPERO appartamento signorile anche con giardino, massima serietà. Scrivere cassetta 141 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73401

DISPONIBILI subito alloggi quattro, cinque, sei ambienti. Rivolgersi: Viale, via Leyni 33. 25057

FORTA fuse affitto alloggio signorile pianerialzato cinque ampio camere cucina, Brevetti, 29. 73855

APOSTI Appartamentino ideale, comodità termocentrale, volendo garage. Valdieri, 4, Borinchieri. 73439

TRE camere cucina bagno termosifone comodità moderne, subito. Via Piazzi, 13.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giodo, Gran Madre, 5, telefono 47-526, Corsi accelerati; lezioni illimitate. 25092

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra, 9. Accuratissimo perfezionamento automobile, teoria, guida. 73421

22) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi tre, quattro, settemite. Piazza Santa Giulia 8/a. 24812

VERA LIQUIDAZIONE DI MOBILI
per soleglimento della Soc. Anon. GRAPPIO - Via Po, 20 (int.)
Grandioso assortimento di camere da letto a prezzo - Stile 900, barocco e comune - Entrate - Cucine complete - Mobili vari isolati e d'occasione con ribassi fortissimi, di assoluta convenienza e con la massima garanzia.
APPROFITTATE DELLA VERA OCCASIONE

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Prezzi unici
DA E. MAINA
VIA GARIBALDI, 11
ang. via S. Tommaso

BALILLE seminuove
accettansi in pagamento di camere redditizie centrali. Scrivere cassetta 182 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Per alloggiare i vostri ospiti
fate una visita alla Fabbrica
Sofà-letto GRAVATI
dove potete avere un sofà-letto a L. 100. Troverete poltrone letto, sofà a 1 e 2 piazze. — Via Villafranca, 2.
Tram 3-12 — Telefono 31-481

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 16-19 - Telef. 40-627

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. L. [illegible]
Corso Vittorio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 43-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Cascolite
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Milano 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-20
Malattie per signore

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (23

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Ebbene, è vero, signore. Jean non mi dispiace e sto volentieri con lui quando ho qualche momento libero. Stanotte non potevo dormire per il caldo. Ad un certo punto ho sentito una cabina chiudersi e mi è parso di udire la voce di Jean nel corridoio. Ero in pigiama: mi sono avvolta in un kimono e sono uscita in tempo per vedere Jean salire per la scala dopo aver salutato un cinese. Gli corsi dietro e lo raggiunsi in coperta. Insieme ci siamo recati sul ponte e vi siamo rimasti una mezz'ora circa. Oh, io mi sarei fermata anche di più, se ad un tratto non avessimo scorto il padrone di Jean dirigersi dalla nostra parte. Jean mi mormorò allora che me ne andassi e anzi mi spinse egli stesso già dalla scaletta di ferro. Mi disse che sarebbe sceso subito dopo, ma io mi sono riaddormentata senza sentirlo rientrare nella sua cabina.

— Grazie, Dorothy. Non avete veduto nessun'altra persona sul ponte a quell'ora?

— Deve essere passato qualcuno di bordo accanto a noi, mentre ci trovavamo lassù, ma io non mi sono neppure preoccupata di voltarmi a guardare chi fosse.

Maanden si ricordò della deposizione del maggiore Hill, il quale aveva veduto scendere le quattro un uomo e una donna sul ponte senza poter distinguere i lineamenti perchè gli volgevano le spalle. Dorothy Foster diceva quindi la verità.

— Sapete, Dorothy, se fra la vostra padrona e il console francese vi erano dei rapporti di speciale cordialità?

La ragazza mostrò il proprio risentimento per quella domanda che doveva esserle sembrata indiscreta.

— Ma signore!...

— Non mi avete compreso, Dorothy...

Rintronarono due colpi di rivoltella, provenienti dalla vicina sala del Comandante. Il poliziotto si precipitò subito verso la porta e, nel momento stesso in cui l'apriva, udì un terzo colpo.

CAPITOLO XII.

Un nuovo mistero

Drunthaal trovò riuniti nella sala del Comandante i passeggeri della classe di lusso. Erano sedici, poichè mancava, oltre il disgraziato Crabble, ucciso il giorno prima dal malese, anche Stefano Oneto, costretto a rimanere a letto a causa della ferita. Vi erano inoltre i due unici passeggeri di prima classe: Bat Stevens, un ufficiale coloniale olandese, e Lucas Grund, un piantatore di zucchero del Queensland, di origine greca, ma da anni cittadino australiano di adozione.

Drunthaal si diresse verso O' Donoghue, che stava discorrendo in un angolo insieme col Commissario e col capo di chi vuol fare una confidenza, ma a voce abbastanza alta perchè potessero udire anche gli altri, riferì quanto gli aveva detto il suo superiore. Tutti i presenti circondarono allora l'olandese e fu un fuoco di fila di domande, alle quali il poliziotto preoccupato di leggere chi sa quali sentimenti sul volto di coloro che lo attorniavano, non sapeva cosa rispondere.